SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

226ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 30 LUGLIO 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente DINI,
del presidente PERA
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-81

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 83-92

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 93-142

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 2, 3
D'AMICO *(Mar-DL-U)* 2
MORANDO *(DS-U)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1600) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 2002, n. 126, recante disposizioni urgenti in materia di difesa d'ufficio e di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

CARUSO Antonino *(AN), relatore* 3
ZANCAN *(Verdi-U)* 4
VILLONE *(DS-U)* 5
CALLEGARO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 6
CAVALLARO *(Mar-DL-U)* 6
DE PETRIS *(Verdi-U)* 7

Verifica del numero legale 7

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 8

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1600:

ZANCAN *(Verdi-U)* . . . . . *Pag.* 8, 23
CAVALLARO *(Mar-DL-U)* 9, 22
FASSONE *(DS-U)* 11
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 14
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 16
CARUSO Antonino *(AN), relatore* 18
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 19
CALLEGARO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 20
PETERLINI *(Aut)* 20
CALVI *(DS-U)* 22
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 23

REIEZIONE DELLA PROPOSTA DI INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1149

PRESIDENTE 30, 31, 32
TURCI *(DS-U)* 24
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 24
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 27
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 28
MORANDO *(DS-U)* 30, 31

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 32

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 33, 34, 35
ANGIUS *(DS-U)* 32, 33, 34
BORDON *(Mar-DL-U)* 34, 35

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1626) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 35, 36, 41
EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE), relatore* . .36, 37, 39

GOVERNO

Comunicazioni del Governo sugli attentati di Milano e Monza e conseguente discussione:

PISANU, *ministro dell'interno* 42
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 46
MALABARBA *(Misto-RC)* 47
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 48
BETTA *(Aut)* 49
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 50
PERUZZOTTI *(LP)* 51
MAFFIOLI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 52
MAGISTRELLI *(Mar-DL-U)* 53
SERVELLO *(AN)* 54
MACONI *(DS-U)* 55
PIANETTA *(FI)* 56

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1626:

PRESIDENTE . . . . . 58, 63, 68 e *passim*
NOCCO *(FI), relatore* 58, 59
CADDEO *(DS-U), relatore di minoranza* 63, 67
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 67
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 68

INTERROGAZIONI

Svolgimento di un'interrogazione con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, e di altre interrogazioni sulle società calcistiche:

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali* 69
SERVELLO *(AN)* 74
CORTIANA *(Verdi-U)* 75
* MANZELLA *(DS-U)* 76

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE 79
MORANDO *(DS-U)* 78

SULLE MINACCE INVIATE VIA *E-MAIL* AD ALCUNI SENATORI DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA

PRESIDENTE 80
EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 79
MORANDO *(DS-U)* 80

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2002 81

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1600:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati . . . . . *Pag.* 83

Decreto-legge 1º luglio 2002, n. 126:

Articoli 1 e 2 83

DISEGNO DI LEGGE N. 1626:

Proposte di questioni pregiudiziali 85

INTERROGAZIONI SULLE SOCIETÀ CALCISTICHE 91

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della relazione orale del senatore Eufemi sul disegno di legge n. 1626 . . . 93

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 101

ELEZIONI CONTESTATE

Presentazione di relazioni 110

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 110
Presentazione di relazioni 110

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 110

GOVERNO

Trasmissione di documenti 111

CORTE COSTITUZIONALE

Presidenza 111
Composizione 111

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato 111

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 81
Mozioni 112
Interpellanze 113
Interrogazioni 122
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 142

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunica che il prescritto numero di senatori ha chiesto, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1149 recante misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza. Tale proposta verrà discussa nel corso della seduta.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Chiede di discutere immediatamente la proposta.

PRESIDENTE. La Giunta per il Regolamento, con parere del 15 febbraio 2000, ha stabilito che il Presidente, nell'accordare l'autorizzazione ad intervenire per chiedere all'Assemblea l'inserimento di un argomento non iscritto all'ordine del giorno, ha facoltà di determinare il momento dell'illustrazione della richiesta.

MORANDO *(DS-U)*. Stante l'interesse di alcuni senatori ad intervenire sull'argomento, chiede alla Presidenza quando si passerà alla discussione della proposta.

PRESIDENTE. La proposta verrà discussa presumibilmente a conclusione della discussione del primo disegno di legge di conversione iscritto all'ordine del giorno. Tuttavia si riserva di ascoltare sul punto il parere del Presidente del Senato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1600) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 2002, n. 126, recante disposizioni urgenti in materia di difesa d'ufficio e di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Antonino Caruso a svolgere la relazione orale.

CARUSO Antonino, *relatore*. Il decreto-legge n. 126 proroga in via transitoria al 30 giugno 2003 l'applicazione delle disposizioni processuali vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 150 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 240 del 2001, per quanto riguarda la disciplina sull'assistenza tecnica e la difesa d'ufficio dei minori adottandi nei procedimenti per la dichiarazione dello stato di adottabilità, prevista dalla legge n. 149 del 2001, e nei procedimenti davanti al tribunale per i minorenni di cui all'articolo 336 del codice civile. Tale misura si rende necessaria per consentire la regolare prosecuzione dei procedimenti in corso, a causa della mancata determinazione da parte della citata legge n. 149 delle modalità e degli oneri per rendere operativa la difesa d'ufficio dei minori. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Avanza una pregiudiziale di costituzionalità in quanto il gratuito patrocinio, assicurato in tutti i processi penali ai non abbienti, viene, con il provvedimento in esame e sia pure in via transitoria, negato ai minori nella materia delle adozioni, creando una evidente disparità di trattamento.

VILLONE *(DS-U)*. Esprime il sostegno alla questione pregiudiziale avanzata dal senatore Zancan.

CALLEGARO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Le ragioni alla base della questione pregiudiziale non hanno fondamento. La previsione dell'assistenza di un difensore nel procedimento di adottabilità è stata introdotta dalla legge n. 149 del 2001, senza però che il Governo dell'Ulivo abbia indicato i tempi e le modalità per assicurare la difesa d'ufficio o il patrocinio a

spese dello Stato. Il provvedimento di proroga pertanto interviene nell'attesa che si colmi tale lacuna normativa.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Sostiene la questione pregiudiziale lamentando l'assenza di una disciplina che assicuri l'applicabilità di una norma a favore in particolare dei minori.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato, con votazione effettuata mediante procedimento elettronico, indetta dal Presidente ai sensi dell'articolo 114, comma 1, del Regolamento, respinge alla questione pregiudiziale avanzata dal senatore Zancan.

PRESIDENTE. Informa che le comunicazioni del Ministro dell'interno in ordine agli attentati di Milano e di Monza avranno luogo alle ore 19, anziché alle 18. Dichiara aperta la discussione generale.

ZANCAN *(Verdi-U)*. La previsione relativa alla difesa d'ufficio e al patrocinio a spese dello Stato nei procedimenti di adottabilità rappresenta una norma di civiltà giuridica e di rilevante importanza processuale, il cui merito va ascritto al centrosinistra, ma per renderla operativa occorre soprattutto l'allocazione di risorse. In realtà, ci si limita per ora solo ad una proclamazione di intenti, a fronte della quale il Gruppo dei Verdi non può che preannunciare il voto favorevole.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Anche la Margherita preannuncia il voto favorevole sul provvedimento, trattandosi di disciplina transitoria, ravvisando la necessità di procedere quanto prima a rendere operativa la difesa d'ufficio e il patrocinio a spese dello Stato che, pur in modo tra loro diverso, assicurano lo svolgimento del procedimento di adottabilità in condizioni di trasparenza e garanzia, soprattutto per il minore in condizione di particolare disagio.

FASSONE *(DS-U)*. Anche in questo caso la proroga evidenzia un successo, peraltro in un ambito particolarmente delicato. La legge n. 149 della 2001 ha previsto infatti l'assistenza del difensore nel procedimento di adottabilità, garantendo tale presupposto con l'eventuale nomina di un difensore di ufficio o in ogni caso con il patrocinio a spese dello Stato, ma a distanza di un anno non si è ancora proceduto a destinare le risorse necessarie per finanziare la norma né tanto meno il Parlamento, in particolare la Commissione giustizia, è stato investito dell'esame di una normativa in materia. Per tali motivi i Democratici di sinistra non possono far altro che votare a favore della proroga prevista.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. La riforma delle adozioni varata al termine della scorsa legislatura ha perseguito il doppio obiettivo di velocizzare le procedure e di fornire adeguate garanzie sia ai genitori sia ai mi-

nori, con il ricorso eventualmente alla nomina di un difensore d'ufficio, secondo i principi del giusto processo sanciti dall'articolo 111 della Costituzione; ora però si rinvia al giugno 2003 l'applicazione di tale normativa per la difficoltà di armonizzare la stessa con le modifiche nel frattempo introdotte nell'ordinamento in materia di difesa d'ufficio e di gratuito patrocinio e per la mancanza di adeguate risorse finanziarie. Anche in considerazione delle condivisibili perplessità di ordine costituzionale espresse dal senatore Zancan, nonché per il preannunciato smantellamento del tribunale di minorenni con le conseguenti modifiche di rito, preannuncia la propria astensione.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Dichiara il responsabile voto favorevole del suo Gruppo ad un provvedimento che tuttavia suscita riserve, in quanto non è incentrato sul riconoscimento della delicatezza delle condizioni in cui interviene la dichiarazione di adottabilità di un minore, spesso di sofferenza personale e familiare. Mancano ancora le norme che dovrebbero integrare e rendere concreta la riforma varata dal centrosinistra nella primavera del 2001; soprattutto, non risultano sufficientemente chiari i criteri di scelta della particolare figura di difensore d'ufficio che viene introdotta. Su tali argomenti la maggioranza ed il Governo non hanno compiuto i necessari approfondimenti, preferendo occuparsi non della tutela dei cittadini più deboli, su cui una lacuna legislativa produce conseguenze veramente intollerabili, bensì degli interessi di alcune persone potenti. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CARUSO Antonino, *relatore*. Pur non condividendone le conclusioni, per onestà intellettuale riconosce la fondatezza di molte osservazioni dei senatori Cavallaro e Manzione; viceversa, respinge fermamente le accuse dei senatori Zancan e Brutti circa la presunta inerzia dell'attuale Esecutivo, costretto a ricorrere ad un provvedimento di proroga anche a causa dell'incapacità dei Governi di centrosinistra di portare a compimento le innovazioni di principio introdotte nell'ordinamento.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con le osservazioni del relatore Caruso e sollecita l'approvazione del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Comunica che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge *(v. Resoconto stenografico)*. Non essendovi emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passa alla votazione finale del disegno di legge di conversione.

CALLEGARO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

PETERLINI *(Aut)*. Il suo Gruppo voterà a favore della conversione del decreto-legge, la cui urgenza è causata dalla lacuna normativa determinatasi con la legge n. 60 del 2001, che ha escluso la difesa d'ufficio nei procedimenti per l'adottabilità dei minori e ha richiesto un successivo provvedimento correttivo. Inoltre, di fronte alla difficoltà di reperimento di bambini adottabili di nazionalità italiana, sopperita sovente con il ricorso a minori provenienti dall'India, dal Brasile e di recente anche dai Paesi dell'Europa dell'Est, invita il rappresentante del Governo a verificare l'esperienza della Svezia che consente alle donne non desiderose di maternità di dichiarare, nella protezione del totale anonimato, l'adottabilità del nascituro in luogo di praticare l'interruzione volontaria della gravidanza. *(Applausi dai Gruppi Aut e LP).*

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Annuncia un voto favorevole determinato dal senso di responsabilità.

CALVI *(DS-U)*. Anch'egli dichiara voto favorevole per senso di responsabilità, nonostante le condivisibili critiche avanzate dal senatore Manzione; tuttavia l'ulteriore proroga avrebbe potuto essere evitata se l'attenzione della Commissione giustizia si fosse maggiormente concentrata su provvedimenti di interesse generale e a tutela dei più deboli, in particolare sull'attuazione del gratuito patrocinio. Tale censura politica per l'inerzia del Governo e della maggioranza, che in una certa misura riguarda anche l'opposizione, non impedisce un voto favorevole a condizione che non vi siano ulteriori proroghe. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. La necessità di un'ulteriore proroga evidenza la disattenzione ai problemi dell'infanzia, nonostante l'istituzione di due apposite Commissioni. Annuncia comunque un voto favorevole.

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Reiezione della proposta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1149

TURCI *(DS-U)*. La proposta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria tendente a sostenere le imprese e liberalizzare i mercati, già da tempo approvato dalla Commissione industria del Senato, è coerente con il programma del Governo, anche se la maggioranza in questa fase appare più interessata alla difesa di particolari situazioni giudiziarie. Sollecita pertanto l'accoglimento della proposta.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. La rinuncia da parte della maggioranza e del Governo ad approvare i provvedimenti collegati prima della presentazione della prossima finanziaria sta determinando gravi incertezze ai citta-

dini e alle imprese. Il disegno di legge n. 1149, nonostante le sue insufficienze, stabilisce comunque un quadro di riferimento per l'economia, così come il collegato per la riforma della scuola avrebbe garantito certezza ai genitori al momento di iscrivere i propri figli. Ma ciò non interessa la maggioranza, che ritiene le situazioni giudiziarie di due suoi esponenti più urgenti e rilevanti rispetto agli interessi dei cittadini e del Paese. Appare ancora più irragionevole impedire la discussione del disegno di legge n. 1149, che potrebbe stimolare il sistema economico consentendo di avvicinare gli ambiziosi obiettivi indicati dal DPEF, in quanto l'esame in Commissione giustizia del disegno di legge di cui è primo firmatario il senatore Cirami, condotto dal Presidente Caruso con notevole equilibrio nonostante le pressioni della maggioranza, si prospetta ancora molto lungo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-SDI e del senatore Occhetto).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. La proposta di modifica dell'ordine del giorno è condivisibile in quanto è opportuno che l'attività legislativa risponda agli interessi generali del Paese e non sia finalizzata a risolvere situazioni personali. Il disegno di legge sull'iniziativa privata e la concorrenza, pur criticabile sotto molti aspetti, è coerente con la strategia politica del Governo ed appare ancora più urgente se si considera che solo due dei nove provvedimenti collegati sono stati finora approvati. Il contingentamento dei tempi della discussione dei decreti-legge – particolarmente del cosiddetto provvedimento *omnibus* che interviene su materie estremamente significative – finalizzato soltanto a consentire l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge Cirami, configura una pericolosa forzatura del Regolamento. *(Applausi del senatore Bedin).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Appoggia la proposta avanzata dal senatore Turci e si augura un ripensamento della maggioranza sul calendario, segnalando che anche l'esame del provvedimento collegato sul mercato del lavoro, che a giudizio della stessa maggioranza è determinante per stimolare nuova occupazione, è stato incoerentemente rinviato a settembre, mentre la discussione del disegno di legge del senatore Cirami viene condotta stravolgendo le regole di una corretta dialettica parlamentare.

MORANDO *(DS-U)*. Il disegno di legge n. 1492 recante un riforma della sessione di bilancio (che prevede modifiche al contenuto proprio della legge finanziaria, al titolo IV della legge di contabilità recante il patto di stabilità interno e ai regolamenti parlamentari), il cui esame è stato espunto dal calendario, è il frutto di un lungo lavoro dalle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato svolto a seguito di un'audizione del ministro Tremonti. Il provvedimento modifica inoltre la tempistica e la natura dei provvedimenti collegati, che perdono tale natura se non approvati entro il 30 giugno successivo alla legge finanziaria di riferimento. Pertanto, invita la maggioranza ad accogliere la proposta di inse-

rimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1149, nonostante alcune riserve sul merito, per scongiurare il rischio che l'incapacità della maggioranza di approvare i collegati prima della prossima legge finanziaria indebolisca tale strumento, finalizzato a concretizzare gli obiettivi di crescita del prodotto interno lordo e di rispetto dei saldi di finanza pubblica. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge la proposta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1149.

Sui lavori del Senato

ANGIUS *(DS-U)*. A conclusione della seduta dell'Assemblea si prospetta un'ulteriore notte di lavoro per la Commissione giustizia, per cui chiede alla Presidenza informazioni sull'organizzazione dei lavori del Senato, sia nelle Commissioni che in Aula. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-SDI).*

BORDON *(Mar-DL-U)*. La convocazione di numerose Commissioni per la serata rende insostenibile il carico di lavoro gravante sui senatori e crea problemi alla qualità dei lavori parlamentari. Invita pertanto il Presidente di turno a trasmettere al presidente Pera la richiesta di convocare una nuova Conferenza dei Capigruppo per rivalutare l'organizzazione dei lavori dell'Aula e delle Commissioni per l'intera settimana. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI. Commenti dai banchi della maggioranza)*

PRESIDENTE. Ferma restando l'autonomia delle Commissioni nell'organizzazione dei loro lavori, la questione sollevata dai senatori intervenuti verrà sottoposta quanto prima alla valutazione del Presidente del Senato. Osserva tuttavia che un andamento dei lavori così intenso rappresenta un'eccezione in rapporto all'impegno medio del Senato. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE. Commenti dai banchi dell'opposizione).*

Discussione del disegno di legge:

(1626) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Eufemi e Nocco a svolgere la relazione orale.

Presidenza del vice presidente DINI

EUFEMI, *relatore*. La complessità delle importanti misure contenute nel decreto-legge n.138 avrebbe richiesto un maggiore approfondimento da parte delle Camere, ma è stato necessario intervenire con sollecitudine per adottare interventi che non potevano essere rinviati alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. Il decreto-legge opera un contenimento della spesa farmaceutica, sostiene l'attività economica attraverso la razionalizzazione delle misure agevolative relative al credito di imposta per le aree svantaggiate e per il settore agricolo, contiene misure urgenti per fronteggiare la crisi idrica, introduce misure a favore del settore auto e nonché proroga di benefici in materia di accise, assicura infine efficienza ed efficacia alla gestione pubblica attraverso l'unificazione delle competenze in materia di giochi e scommesse, la trasformazione dell'ANAS in società per azioni, il riassetto del CONI e le misure di razionalizzazione concernenti l'attività dei concessionari alla riscossione. Osserva in particolare che le misure volte ad incentivare l'acquisto di autovetture nuove o usate dovranno essere accompagnate da interventi strutturali e coordinati di medio e lungo periodo e che le disposizioni concernenti il servizio di riscossione tributi comportano maggiori oneri per i concessionari che dovranno essere nel futuro riequilibrati assicurando una maggiore efficienza operativa del sistema. Posto che la possibilità per l'Agenzia delle entrate di procedere ad una transazione dei tributi iscritti a ruolo dopo l'inizio dell'esecuzione coattiva e senza limiti d'importo non configura alcuna ipotesi di condono, riconosce che l'unificazione delle competenze in materia di giochi e scommesse avrebbe potuto più opportunamente ricadere in capo ad un'Agenzia, rilevando inoltre che la previsione di tetti di spesa base per condizionare la fruizione dei crediti di imposta per le aree svantaggiate risponde ad evidenti esigenze di trasparenza e controllo dei flussi di spesa pubblica e che le disposizioni sulla trasformazione dell'ANAS in una società per azioni non hanno finalità di elusione dei vincoli posti a livello europeo. La crisi finanziaria del CONI viene affrontata con l'istituzione di una società per azioni denominata «CONI Servizi» con capitale iniziale di un milione di euro, che succede nei rapporti attivi e passivi dell'ente, inclusi quelli concernenti il personale. Conclude osservando che la decisione della Camera di non inserire nel testo la materia dei videogiochi è stata opportuna e condivisibile alla luce della delicatezza del problema e della necessità di rivisitare complessivamente la legislazione in materia. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP).*

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. Come convenuto, sospende la discussione del disegno di legge n. 1626 per passare alle comunicazioni del Governo sugli attentati di Milano e Monza.

Comunicazioni del Governo sugli attentati di Milano e Monza e conseguente discussione

PISANU, *ministro dell'interno*. Nell'esprimere la solidarietà del Governo al mondo del lavoro e la più ferma condanna di ogni forma di terrorismo, illustra le prime conclusioni cui sono giunti gli organi investigativi sui gravi atti intimidatori verificatisi presso la succursale della FIAT di via Grosio a Milano e la sede CISL di via Dante a Monza, rivendicati dal Fronte rivoluzionario per il comunismo. Questi atti si inseriscono in un quadro di episodi, spesso di origine apocrifa e di natura emulativa, dei quali si evidenzia una recrudescenza dopo azioni terroristiche di alta rilevanza, come gli omicidi compiuti dalle Brigate rosse, e sono opera di gruppi minori, i quali tentano di speculare sulla risonanza mediatica delle loro azioni e di rivendicare una presenza all'interno della galassia terroristica, in vista di possibili aggregazioni e per ovviare alle difficoltà di reclutamento. Invitando a non enfatizzare questi atti e ad impedire il determinarsi di una psicosi da attacco terroristico, il Governo fa presente che è aumentata a tutti i livelli l'attenzione e la cura nella valutazione di ogni singolo episodio, in particolare per quanto riguarda i segnali da parte di aree potenzialmente sensibili ai messaggi terroristici. Inoltre viene posta in atto una forte azione preventiva, con il concorso di tutte le Forze dell'ordine, che hanno incrementato le forme di coordinamento e migliorato i raccordi tra le attività di *intelligence* e quelle operative. L'Esecutivo è impegnato nel rendere più efficace il sistema di protezione delle persone e degli obiettivi a rischio, in particolare innalzando i servizi di scorta e tutela e operando la selezione sulla base di specifici indici di rischio, senza con ciò abbassare i livelli di salvaguardia della sicurezza dei cittadini. Il Governo segue con particolare attenzione la periodicità di episodi che sembrano preparare il terreno a forme di illegalità diffusa nel tentativo di inquinare i conflitti politici e sociali, che oggi appaiono saldamente incanalati nell'alveo naturale del confronto democratico, e invita tutte le forze politiche e sociali alla massima unità di fronte alla minaccia terroristica. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE, LP, Mar-DL-U, DS-U, Aut e Misto-SDI).*

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Nel ribadire la condanna dei Comunisti italiani per ogni forma di terrorismo, chiede al Governo spiegazioni sull'insuccesso dell'azione investigativa per l'individuazione dei terroristi e sollecita l'adozione di misure concrete per sconfiggere, con gli strumenti della democrazia ed a difesa della stessa, la minaccia terroristica. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC)*.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Come testimonia il disgustoso tentativo di appropriarsi della figura di Carlo Giuliani, i terroristi puntano a strumentalizzare le lotte democratiche e la mobilitazione dei cittadini e dei lavoratori per inquinare il conflitto sociale. Di fronte a ciò, sarebbe necessario condannare i riferimenti alle forze sociali e sindacali e invece settori della maggioranza tentano di sfruttarli per impedire il confronto sociale e politico. Anche all'interno degli apparati di sicurezza, alcuni settori sembrano tollerare l'azione di gruppi eversivi per alimentare la criminalizzazione del conflitto sociale: a tale proposito, invita il ministro Pisanu a non assumere gli atteggiamenti pregiudizialmente assolutori del suo predecessore in ordine ad eventuali responsabilità nell'operato dei Servizi di sicurezza e delle Forze dell'ordine. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Gruosso).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Dando atto al ministro Pisanu della tempestività e della pacatezza delle sue comunicazioni al Senato, rileva come le recenti azioni terroristiche, pur assumendo una tragica portata evocativa, con l'individuazione della grande azienda industriale come centro della conflittualità di classe e l'attacco ai sindacati firmatari degli accordi, denotano tuttavia contraddizioni e sembrano avere la funzione di inviare messaggi all'interno del mondo eversivo. Di fronte alla recrudescenza di questi atti, il Parlamento potrà rispondere nella manovra finanziaria, dotando le Forze dell'ordine dei mezzi e degli strumenti necessari a combattere il terrorismo, ma il Governo non deve tentare di speculare sulla divisione all'interno del mondo sindacale. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

BETTA *(Aut)*. Gli atti intimidatori perpetrati a Milano a Monza segnalano il tentativo da parte di forze eversive di indebolire il tessuto democratico in un momento di difficile confronto politico e sociale. Così come la risposta delle istituzioni deve essere responsabile e compatta, anche il mondo del lavoro deve ricercare l'unità al fine di valorizzare gli elementi della coesione, della solidarietà e della concertazione senza prestarsi a strumentalizzazioni ideologiche. *(Applausi dal Gruppo Aut).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Esprime solidarietà alla FIAT e alla CISL colpite dai recenti attacchi terroristici, anche se le modalità con cui sono stati effettuati confermano che il vero obiettivo del terrorismo è quello di dividere ed impedire la saldatura tra lotte sociali e politiche. Il Governo si è mostrato finora poco determinato nella lotta al fenomeno

eversivo preferendo ricercare nello scontro sociale in atto in questi mesi le radici del terrorismo, a suo avviso diretto contro persone e simboli del cosiddetto riformismo. Quest'ultimo però ha assunto la forma, anziché di progetto realmente innovatore, di grave attacco ai diritti dei lavoratori e pertanto occorre ribadire con forza la solidarietà a chi democraticamente manifesta con onestà e rigore le ragioni del dissenso. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Misto-Com).*

PERUZZOTTI *(LP)*. Di fronte al tentativo di destabilizzare la classe politica di cui gli atti terroristici sono il segno, occorre assicurare la piena operatività delle forze dell'ordine. Invita pertanto il Governo ad intervenire per far fronte alla forte riduzione di personale nell'Arma dei carabinieri dovuta alla riforma del servizio di leva nonché ad evitare in questo momento di tensione per il Paese modifiche ai comandi regionali o interregionali dell'Arma. *(Applausi dai Gruppi LP e FI. Congratulazioni).*

MAFFIOLI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Esprime soddisfazione per l'esauriente relazione del Ministro, corredata da interessanti dati, da cui emerge un'attenzione nuova al fenomeno nonché la necessità di potenziare gli interventi preventivi nei confronti di persone e luoghi esposti a maggiori rischi. Infatti, occorre rispondere agli atti intimidatori del terrorismo attraverso azioni concrete ma soprattutto ricercando l'unità delle forze politiche e sindacali. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN).*

MAGISTRELLI *(Mar-DL-U)*. Gli ordigni, seppur rudimentali, preceduti da messaggi intimidatori di vario tipo destano preoccupazione, tenuto conto peraltro degli scarsi risultati delle indagini sugli omicidi Biagi e D'Antona. Ciò evidenzia la necessità di porre in essere azioni più efficaci sia dal punto di vista delle forze dell'ordine sia soprattutto da quello politico. Il Governo infatti non sembra comprendere che la sicurezza dei cittadini va garantita attraverso il perseguimento dei propri obiettivi in un clima di rispetto e di civile confronto con l'opposizione, preferendo invece esasperare lo scontro e il clima politico e creando così le condizioni per le infiltrazioni del terrorismo. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

SERVELLO *(AN)*. I rudimentali attentati di Milano e di Monza si inseriscono in uno scenario politico profondamente lacerato da un'opposizione politica e sindacale che paventa strumentalmente rischi di lesioni di diritti e addirittura di regime. Gli atti terroristici colpiscono anche questa volta due precisi simboli del rinnovamento quale la FIAT, emblema stesso del capitalismo, e la CISL, dipinta come traditrice della classe operaia. *(Applausi dal Gruppo AN).*

MACONI *(DS-U)*. Nell'indirizzare alla FIAT e alla CISL piena solidarietà, occorre cogliere l'elemento chiave degli atti terroristici, quello di inserirsi nel conflitto sociale democraticamente manifestato per inquinarlo e deviarlo ricercando consenso attorno al progetto eversivo. In tal senso

l'intervento del Ministro, secondo cui il confronto politico e sindacale di questi mesi avviene nel rispetto delle regole e della democrazia, rappresenta una novità positiva, avendo finora altri membri del Governo ravvisato legami tra gli atti terroristici e il dissenso; così come è condivisibile il richiamo a non abbassare la guardia, pur senza enfatizzare, in quanto gli atti intimidatori segnalano una possibile recrudescenza del terrorismo. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PIANETTA *(FI)*. Gli atti terroristici sono stati indirizzati verso soggetti impegnati nella ricerca di strade nuove dal punto di vista industriale, come la FIAT, e di autonomi percorsi sindacali, come la CISL, in linea di continuità con gli omicidi Biagi e D'Antona, uomini impegnati con coraggio sui temi delle riforme. Anche i luoghi, la Lombardia e Milano, degli ultimi atti intimidatori rappresentano un simbolo del riformismo e del dinamismo del centrodestra. Appare quindi chiaro il tentativo del terrorismo di rallentare i processi di modernizzazione. A ciò il Governo e le istituzioni stanno rispondendo in modo forte e determinato ricercando l'unità delle forze politiche. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE. Molte congratulazioni).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1626

NOCCO, *relatore*. Il decreto-legge n. 138, pur preceduto da ingiustificate polemiche, contiene interventi di ordine strategico che necessitano di un tempestivo passaggio parlamentare. In particolare, l'articolo 7 prevede la trasformazione in società per azioni dell'ANAS, definendone una disciplina di dettaglio. L'articolo 9 contiene varie disposizioni in materia sanitaria, intervenendo soprattutto sul prontuario farmaceutico mentre l'articolo 10, che riguarda i contributi per gli investimenti nelle aree svantaggiate, riformula una disposizione della legge finanziaria che attribuiva un credito di imposta per i nuovi investimenti effettuati dalle imprese localizzate in quelle aree. L'articolo 11 provvede ad estendere il credito di imposta alle imprese agricole ed a quelle che operano nella settore della trasformazione dei prodotti. L'articolo 12 interviene sulla disciplina dell'autonomia organizzativa, regolamentare e finanziaria della Presidenza del Consiglio dei ministri mentre l'articolo 13 detta disposizioni finalizzate ad assicurare il corretto funzionamento dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia nonché disposizioni per fronteggiare la crisi idrica che ha colpito le aziende agricole negli anni 2000-2002. Infine, l'articolo 14 contiene disposizioni di interpretazione autentica della definizione di rifiuto, stante il pericolo di blocco dell'attività dell'industria siderurgica a causa del sequestro di intere partite di rottami ferrosi disposto dall'autorità giudiziaria in seguito ad un'interpretazione particolarmente restrittiva di tale definizione. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

CADDEO, *relatore di minoranza*. Premesso che il suo schieramento è disponibile a ritirare la maggior parte degli emendamenti, salvo quelli sottoscritti dai membri delle due Commissioni di merito 5ª e 6ª, le perplessità riguardano non tanto l'eterogeneità del decreto-*omnibus* quanto la sua adozione, per una correzione dei conti dello Stato paragonabile ad una limitata manovra di finanza pubblica, a breve distanza dal precedente decreto «taglia-*deficit*», segno dell'affanno del Governo per il controllo della spesa e per scongiurare, peraltro non all'interno di una chiara strategia, il pericolo di un'esplosione del *deficit*. Si interviene con misure improntate al dirigismo, come nel caso della trasformazione dell'ANAS in società per azioni, cui si attribuisce anche il compito di procedere direttamente agli espropri per pubblica utilità, oltre alla gestione e alla costruzione di nuove strade ed autostrade, in difetto di coordinamento con la riforma del Titolo V della Costituzione; oppure come nel caso degli interventi sul prezzo dei farmaci, che evidenziano l'ingovernabilità della spesa sanitaria provocata dalle Regioni governate dal centrodestra. Le disposizioni sopprimono poi il vigente meccanismo dei crediti di imposta, che ha consentito soprattutto alle imprese meridionali di compensare gli investimenti, in piena autonomia e quindi senza intermediazioni clientelari, decurtando le tasse con l'ammontare degli incentivi europei. Nonostante la centralità formalmente riconosciuta al Mezzogiorno nel DPEF e dopo gli sforzi compiuti nell'ultimo decennio dagli imprenditori meridionali per crescere ed affermarsi all'interno dell'economia di mercato, viene istituito un contributo per gli investimenti nelle aree depresse di stampo centralistico e relativo solo a taluni settori, con esclusione dell'industria di trasformazione agroalimentare, dei trasporti e dei servizi. Illustra infine tre questioni pregiudiziali di costituzionalità, connesse ai rilievi precedentemente esposti in relazione alla trasformazione dell'ANAS in spa, alla soppressione del meccanismo dei crediti di imposta e allo spostamento di capitali dal bilancio 2003 a quello dell'anno successivo, che configurano una situazione di incertezza di entrate in violazione dell'articolo 81 della Costituzione, peraltro a fronte della previsione di spese certe. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U e del senatore Tomassini).*

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Illustra tre questioni pregiudiziali di costituzionalità, due attinenti alla cosiddetta finanza creativa, che si traduce nell'irresponsabile affidamento all'aumento delle entrate connesse ai giochi e nell'assenza della norma di copertura finanziaria, la terza connessa all'abusato ricorso alla decretazione di urgenza. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Formula un'ulteriore questione pregiudiziale di costituzionalità per l'attribuzione alla futura società per azioni in cui sarà trasformata l'ANAS dei poteri di esproprio, in contrasto con gli articoli 42 e 43 della Costituzione.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Svolgimento di un'interrogazione con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, e di altre interrogazioni sulle società calcistiche

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento congiunto delle interrogazioni 3-00551, 3-00576 e 3-00577.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. La preoccupata attenzione con cui il Ministero, insieme ai vertici del CONI e della Federcalcio, segue l'andamento della gestione economica delle società sportive e in particolare di quelle del calcio professionistico, dal momento che il loro *deficit* complessivo supera ormai i 1.000 milioni di euro, si inserisce nei compiti di vigilanza di legittimità, quindi non di merito, che il Governo esercita nel pieno rispetto dell'autonomia dello sport. E' necessario tuttavia scongiurare che in futuro possano ripresentarsi gli eccessi che hanno contrassegnato di recente il calcio, soprattutto in relazione ai compensi di taluni giocatori, con l'adozione di strumenti più incisivi e ancor più necessari dopo l'entrata in vigore della legge n. 586 del 1996 in base alla quale le società di calcio sono costituite nella forma di società di capitali e sono regolate dal codice civile. Le società, in particolare quelle quotate in Borsa, dovranno seguire politiche contabili diverse da quelle adottate in passato, sottoponendosi ai controlli previsti, a partire da quelli della COVISOC. Le società calcistiche dovranno accedere a meccanismi di autoregolamentazione del mercato, come l'adozione del *salary cup*, per riportare la situazione sotto il livello di guardia. Quanto infine alle limitazioni del tesseramento degli atleti extracomunitari, a parte la necessità di evitare l'eccessiva speculazione di talune società, che hanno trascurato i vivai preferendo reperire all'estero le nuove leve, si renderà necessaria una modifica dell'articolo 151 del Trattato europeo per garantire, dopo l'allargamento dell'Unione, la necessaria autonomia regolamentare da parte delle singole Federazioni sportive nazionali. Sono quindi da respingere le accuse di razzismo, poiché una limitazione del ricorso ai giocatori extracomunitari è prevista anche in altre nazioni europee e soprattutto in considerazione dell'invasione di stranieri nei campionati italiani delle discipline sportive cosiddette minori, come il rugby, il basket, il tennis da tavolo o la pallanuoto.

SERVELLO *(AN)*. La risposta del Sottosegretario ha analizzato le enormi trasformazioni affrontate negli ultimi anni dallo sport e in partico-

lare dal calcio, ma non ha indicato un'adeguata terapia, né ha fatto riferimento alla pericolosa trasformazione del CONI in società per azioni. Il fenomeno è difficile da governare, vista la riduzione delle entrate derivanti dai diritti televisivi, ma è tuttavia necessario che il Governo assuma una decisa iniziativa volta a scongiurare la necessità di un intervento dell'autorità giudiziaria in un settore di così rilevante importanza sociale, ad esempio limitando il numero dei calciatori stranieri che una squadra può schierare contemporaneamente. *(Applausi dei senatori Eufemi e Ruvolo).*

CORTIANA *(Verdi-U)*. Il Ministero non può limitarsi a svolgere compiti di vigilanza, in quanto il principio dell'autonomia dello sport è stato utilizzato per creare un modello di impresa calcistica, basato sulle sponsorizzazioni e sui diritti televisivi, che non solo è degenerato, ma che è stato imposto alle altre discipline. È pertanto necessario ripensare una politica pubblica dello sport, superando le resistenze legate alla strumentalizzazione della disciplina sportiva nei regimi totalitari, che allarghi la pratica senza limitarsi a finanziare le prestazioni di alto livello. Peraltro, con la trasformazione del CONI in società per azioni è finita l'autonomia dello sport, per cui è necessaria una sessione parlamentare dedicata a tali problemi. *(Applausi dei senatori Carella, Cambursano e Betta).*

MANZELLA *(DS-U)*. La risposta del sottosegretario Pescante, pur appassionata, non indica una strategia di azione rispetto alla crisi dello sport, che resta uno dei pochi elementi di aggregazione sociale, nonché rispetto alle ricadute della privatizzazione del CONI, che è una scelta sbagliata perché non inquadrata in una più complessiva politica sportiva. La crisi delle società calcistiche è determinata dalla fine della bolla speculativa televisiva, anche se le stesse, soprattutto quelle quotate in Borsa, per la parte civilistica sono sottratte al controllo della Federazione; è pertanto opportuno intrecciare l'ordinamento civilistico e quello sportivo eventualmente prevedendo la specialità di disciplina. Infine sottolinea l'importanza dell'ordine del giorno approvato nel corso della discussione sulla politica comunitaria, che impegna i rappresentanti italiani alla Convenzione a prevedere nell'ordinamento europeo una eccezione per il settore culturale e sportivo, per tutelare i vivai, la cultura nazionale ed evitare fenomeni di degrado e la marginalizzazione degli sportivi italiani. *(Applausi dei senatori Carella, Cortiana e Servello. Congratulazioni).*

Per fatto personale

MORANDO *(DS-U)*. Richiamando il suo precedente intervento in merito alla proposta di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1149, chiarisce di aver fatto riferimento ad una difficoltà di comprensione da parte del Presidente di turno, senatore Calderoli, solo in quanto al momento impegnato in una conversazione telefonica. Conferma l'attinenza all'ordine del giorno delle argomentazioni svolte, in quanto la ri-

chiesta di discutere il provvedimento collegato in materia di iniziativa privata e di concorrenza, nonostante numerose riserve sul merito, è finalizza alla difesa dell'istituto del collegato alla manovra finanziaria.

PRESIDENTE. Prende atto delle dichiarazioni del senatore Morando evidenziando che il Presidente di turno è spesso impegnato al telefono non per disattenzione ma per motivi di ufficio.

Sulle minacce inviate via *e-mail* ad alcuni senatori della Commissione giustizia

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il senatore Borea, relatore sul disegno di legge n. 1578, ed altri componenti della Commissione giustizia hanno ricevuto numerosi messaggi di posta elettronica, alcuni dei quali contenenti minacce. Chiede informazioni alla Presidenza sulla sicurezza del sistema informatico del Senato, nonché tutela rispetto ad una inquietante violazione della sovranità del Parlamento, frutto dell'iniziativa dei cosiddetti girotondini. *(Applausi del senatore Ruvolo).*

MORANDO *(DS-U)*. Stigmatizza tali gravi episodi, anche se è improprio stabilire un nesso tra la fermissima battaglia dell'opposizione contro il disegno di legge Cirami e le minacce subite da senatori della Commissione giustizia.

PRESIDENTE. Esprime solidarietà al senatore Borea e agli altri che hanno ricevuto messaggi di minaccia o di offesa, che limitano la piena libertà di cui devono godere i parlamentari in quanto espressione della sovranità della Nazione. Saranno pertanto poste in essere tutte le iniziative necessarie a tutelare l'autonomia del Parlamento, principio condiviso da maggioranza e opposizione, che si esprime attraverso la libera e serena espressione di ciascun rappresentante della Nazione. *(Applausi)*.

Dà quindi annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 31 luglio.

La seduta termina alle ore 21,42.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,34).*

Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bettoni, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Cantoni, Chirilli, Collino, Comincioli, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Frau, Gentile, Mantica, Marano, Minardo, Schifani, Sestini, Siliquini e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Gubert e Palombo, in missione in Eritrea per visitare il contingente italiano interforze, operativo in ambito ONU.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,36).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stata consegnata dal prescritto numero di senatori la richiesta di inserimento all'ordine del giorno della seduta, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, del disegno di legge n. 1149, e che l'illustrazione di tale richiesta verrà discussa nel corso della seduta.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, come lei giustamente ha reso noto all'Assemblea, è appena stata presentata da me e dal prescritto numero di firmatari una proposta di modifica dell'ordine del giorno di questa seduta, che richiede l'inserimento nello stesso ordine del giorno di un provvedimento del quale da lungo tempo discutiamo in Parlamento. Le chiederei pertanto di porre in discussione immediatamente tale proposta.

PRESIDENTE. Senatore D'Amico, le leggo la nota 2 all'articolo 56, che recita: «Poiché, ai sensi di quest'ultima disposizione, il senatore che intenda fare una richiesta all'Assemblea relativa ad argomenti non iscritti all'ordine del giorno può parlare soltanto se abbia ottenuto dal Presidente espressa autorizzazione, il Presidente stesso, nell'accordare tale autorizzazione, ha facoltà di determinare il momento dell'illustrazione della richiesta». È il parere della Giunta per il Regolamento.

D'AMICO *(Mar-DL-U)*. Mi scusi, signor Presidente, mi pare che quella nota si riferisca ad un'altra fattispecie, cioè al caso in cui le chiedessi di parlare su un argomento non iscritto all'ordine del giorno, ma io non le sto chiedendo questo, bensì, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, le chiedo di inserire all'ordine del giorno un dato argomento.

PRESIDENTE. Senatore D'Amico, proprio in questo senso la Giunta si è espressa. Poiché è necessaria una deliberazione del Senato adottata con maggioranza qualificata é facoltà del Presidente determinare, sempre nel corso della seduta, il momento in cui la proposta viene discussa, così come deciso dalla Giunta del Regolamento.

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per rivolgerle una richiesta. Poiché alcuni di noi sono interessati a partecipare alla discussione sull'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge

n. 1149, vorrei sapere quando lei pensa, più o meno, di poter mettere in discussione la proposta testé avanzata.

PRESIDENTE. Secondo il mio parere, penso che si possa discuterne dopo il primo dei due decreti-legge calendarizzati per la presente seduta. Tuttavia, essendomi stata consegnata in questo momento la richiesta, mi riservo di consultare in proposito *(ubi maior minor cessat)* il Presidente del Senato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1600) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 2002, n. 126, recante disposizioni urgenti in materia di difesa d'ufficio e di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1600, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Caruso Antonino, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CARUSO Antonino, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, riferirò sul presente disegno di legge di conversione del decreto-legge del Governo n. 126, adottato il 1º luglio 2002.

Il 30 giugno 2002 scadeva il termine a fronte del quale sarebbe entrata in vigore la legge 28 marzo 2001, n. 149, che è intervenuta apportando numerose modifiche, quindi costituendo una sostanziale riforma del regime delle adozioni, prima disciplinato dalla legge 4 marzo 1983, n. 184. Si tratta di una riforma ampia, di modifiche diffuse al sistema delle adozioni, ma in particolare la legge n. 149 del 2001 ha, per la prima volta, previsto la difesa d'ufficio, ovviamente per chi non ha possibilità di munirsi di un proprio difensore, con riferimento al procedimento di adottabilità. Difesa d'ufficio, comunque, e difesa tecnica sia per quanto riguarda il soggetto sottoposto ad adozione, sia per quanto riguarda i soggetti ad esso vicini.

È di tutta evidenza che l'adozione, comunque si svolga, costituisce una patologia nell'ambito della vita sociale e familiare, che può avere fonti diverse che possono essere ricondotte a profonde ragioni di disagio e che possono costituire il presupposto di disagio economico, oppure possono generarlo. Quello della difesa d'ufficio, per le persone interessate a questo procedimento, è un problema reale.

La legge n. 149 ha introdotto dunque il principio dell'assistenza tecnica e della difesa d'ufficio, anche a carico dello Stato, per i non abbienti; quella legge però non ha tuttavia indicato né i modi, né gli oneri attraverso cui deve essere attuato questo principio. Lo stesso vale anche per

l'articolo 336 del codice civile, che pure interviene in materia di minori. Dico per i colleghi che si tratta di tutte quelle misure che sono poste a protezione del minore stesso in caso di molestie all'interno della famiglia da parte di chi ne è genitore, o di chi è persona convivente nell'ambito familiare, quindi provvedimenti come l'allontanamento o analoghi. Pertanto, il problema è posto anche con riferimento a questa norma.

In materia di difesa d'ufficio il nostro ordinamento è ancorato a due disposizioni legislative. La prima è la legge 6 marzo 2001, n. 60, che ha introdotto, in epoca sostanzialmente coeva con quella della riforma sulle adozioni, il nuovo regime della difesa d'ufficio, esclusivamente dedicato alla difesa d'ufficio in sede penale, in cui è stato individuato un peculiare meccanismo che sostanzialmente è costruito in guisa per cui il difensore nominato resta a carico dello Stato in tutte le occasioni in cui egli sia in grado di dimostrare di aver inutilmente esperito gli strumenti a lui consentiti per il pagamento da parte della parte interessata dei compensi che gli sono dovuti. Ora, la legge 6 marzo 2001, n. 60, essendo limitata al solo ambito penale, in tutta evidenza non aiuta a risolvere il problema posto dalla legge n. 149 del 2001.

Altrettanto deve dirsi con riferimento ad altre due disposizioni di legge, cioè la legge 30 luglio 1990, n. 217, anch'essa modificata sempre in epoca coeva alla precedente (e più precisamente con la legge n. 134 del 29 marzo 2001) e il decreto legislativo 30 maggio 2002, n. 115, intervenuto di recente in materia di spese di giustizia. Si tratta anzi proprio dell'impossibilità di realizzare un concreto funzionamento a questo complesso di norme, quella che risale al 1990, così come modificata, e la concomitante adozione del decreto legislativo 30 maggio 2002 in materia di spese di giustizia, che ricordo è figlio della riforma voluta con la finanziaria del 1997; impossibilità, quindi, di porre in essere un sistema funzionante a regime.

In questa logica il Governo ha appropriatamente – almeno dal mio punto di vista – determinato che, in via transitoria, fino all'emanazione di una specifica disciplina che assicuri la tutela difensiva in questi procedimenti, il termine scaduto il 30 giugno 2002 per l'entrata in vigore del principio statuito dalla legge 28 marzo 2001, n. 149, in materia di adozioni, fosse differito non oltre la futura data del 30 giugno 2003.

Raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione della legge di conversione del decreto-legge in esame. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei proporre una questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento.

La questione pregiudiziale che intendo sottoporre all'attenzione dell'Assemblea è relativa ad un problema di incostituzionalità che risulta evidente dalla stessa relazione illustrata dal senatore Caruso. La situazione

che viene delineata da questo decreto-legge è la seguente. Premetto che una legge dello Stato ha riconosciuto che il gratuito patrocinio e il patrocinio a spese dello Stato spetta nei processi penali e, tanto per rendere più concreta la questione, spetta – ad esempio – ad un imputato di reati gravissimi di mafia che non abbia dichiarato 18 milioni di introiti leciti di reddito (certamente nessun imputato di reati di mafia ha mai fatto una dichiarazione corrispondente a 18 milioni di guadagno lecito, ma certamente ha invece milioni e milioni se non addirittura miliardi di guadagni illeciti derivanti ad esempio dallo spaccio di sostanze stupefacenti).

Premetto altresì che il gratuito patrocinio e il patrocinio a spese dello Stato che spetta nei processi in materia penale per legge dello Stato già approvata, spetta anche in materia civile minorile e in particolare in materia di procedimento di adozione (tra l'altro, segnalo che in materia di procedimento di adozione la parte che può fare ricorso al gratuito patrocinio non è soltanto la persona adulta che intende iniziare un procedimento di adozione, ma è soprattutto il minore adottando che può avere un difensore a spese e con il patrocinio dello Stato e che il minore è per definizione persona che non ha mezzi).

Premesso tutto ciò, questo provvedimento tampone fotografa una palese violazione di legge. Infatti, pur avendo riconosciuto il patrocinio gratuito a spese dello Stato anche per questa *subiecta* materia, fino al 30 giugno 2003 questa norma, che pure investe un diritto costituzionale ovvero il diritto di difesa sancito dall'articolo 24, terzo comma, della Costituzione, non entrerà in vigore perché lo Stato non vuole stanziare quei pochi miliardi sufficienti a garantire soggetti, quali ad esempio i minori, che debbono necessariamente ricorrere al gratuito patrocinio perché non portatori di reddito.

In tal modo si viene a consacrare, proprio attraverso il decreto-legge e nei termini cronologici da esso previsti, una situazione per cui si azzerano i diritti costituzionali di difesa dei soggetti partecipi al giudizio minorile in tema di adottabilità. Tali diritti costituzionali di difesa sono azzerati perché non si consente l'accesso al gratuito patrocinio o al patrocinio a spese dello Stato sino al 30 giugno 2003. L'incostituzionalità della normativa è dichiarata *ex professo*; credo che l'Aula debba riconoscerlo. Esiste una manifesta, patente, evidente incostituzionalità all'interno del decreto-legge.

Per questa ragione sottopongo all'Assemblea una questione pregiudiziale che chiedo ai colleghi di approvare.

VILLONE *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, esprimo il mio sostegno alla questione pregiudiziale testé proposta dal collega Zancan. La normativa in esame, per espresso dettato, si definisce speciale, applicabile ad un numero determinato di procedimenti.

Questo tipo di intervento, in un settore delicato e sensibile come quello preso ad oggetto, inerente il diritto di difesa, non può considerarsi accettabile. In ogni caso andiamo incontro a discipline di tipo discriminatorio in un senso o nell'altro; discipline tali da garantire in maniera differenziata, e dunque implicitamente meno efficace, le posizioni di alcuni rispetto a giudizi che sono individuati.

Non possiamo consentire con questo tipo di intervento normativo e ci dichiariamo quindi d'accordo con la questione pregiudiziale presentata.

CALLEGARO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, questa eccezione di incostituzionalità da parte dei rappresentanti dei Verdi e dei DS è singolare. Convengo sul fatto che la legge n. 149 del 2001 ha prodotto una notevole rivoluzione, nel senso che, per quanto riguarda i minori e il procedimento di adottabilità, si è passati dal procedimento di volontaria giurisdizione al procedimento contenzioso.

Quello – a mio avviso – è stato un buon provvedimento perché garantisce ai minori (e ovviamente ai genitori) una maggiore tutela, specialmente per quanto riguarda il procedimento di adottabilità.

Tuttavia, in quella occasione il Governo – di centro-sinistra – non ha indicato né i tempi, né i modi, né i fondi per provvedere a questa modifica. Se lo avesse fatto, ritengo che oggi non sarebbe stato necessario approvare questa proroga. Peraltro la situazione non cambia, non viene tolto alcunchè, soltanto si cerca di riesaminare tutto il problema del gratuito patrocinio per poter finalmente dare concretezza anche a quel provvedimento, che è nella sua sostanza una buona legge.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, prendo la parola per sostenere la questione pregiudiziale sollevata dal collega senatore Zancan.

Come è stato ampiamente spiegato – e quindi mi richiamo soltanto alla sostanza delle argomentazioni – ci troviamo tra l'incudine e il martello, ossia ci troviamo nella necessità o di approvare questo decreto-legge, chiudendo il cerchio ordinamentale ma al tempo stesso perpetrando un'ingiustizia o, viceversa, di non approvarlo perpetrando però un'opposta ingiustizia, posto che comunque la tematica portata dal relatore, presidente Caruso, è quella della totale mancanza di un organico sistema di tutela del minore anche sotto il profilo della difesa.

Non occorre che ricordi come ormai, essendo nel nostro sistema a regime l'articolo 111 della Costituzione, anche i processi minorili, i processi

incidentali, i procedimenti di natura paragiusdizionale, quali possono essere quelli innanzi al tribunale per i minori, è d'uopo prevedano l'assistenza di un difensore pubblico.

Questo difensore non deve essere pubblico perché assegnato coattivamente dallo Stato, ma deve essere scelto liberamente dalle persone interessate e pagato dallo Stato quando queste non abbiano le possibilità economiche per farlo. Deve essere altresì chiaro come anche nelle situazioni in cui il minore in quanto tale viene in questione e può avere un conflitto di interessi con altre parti familiari egli debba essere assistito da un difensore, che deve trovare un adeguato ristoro del suo impegno professionale in un sistema generale. Questo non accade.

Fuor di retorica, nei ultimi quattro o cinque giorni di seduta della Commissione giustizia avremmo potuto sicuramente risolvere in maniera definitiva tale questione. Se invece essa non viene risolta permane una grave ferita costituzionale. Siamo quindi favorevoli a che tale questione venga affrontata e risolta in via pregiudiziale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Partiamo male con le tessere doppie in prima battuta! Invito i colleghi a far corrispondere una testa ad una tessera.

PAGANO *(DS-U)*. Vicino al senatore Tofani stanno votando per due. Sedetevi!

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, si siedono anche senza urlare. *(Proteste dal Gruppo AN)*. Colleghi, permetteteci una prima verifica fatta seriamente.

La zona del senatore Ferrara è una delle più coinvolte. Questa volta ci sono quattro luci e tre persone: ce n'è una di troppo. Senatore Borea, lei è a cavallo di due luci: ne scelga una. Ovviamente lei è innocente, la colpa è di chi l'ha dimenticata.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1600

PRESIDENTE. Per evitare contestazioni procederemo alla votazione mediante sistema elettronico.

Poiché tale sistema da settembre diventerà obbligatorio anche per le verifiche del numero legale iniziamo ad allenarci in tal senso.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico, la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Zancan.

Non è approvata.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha dato la propria disponibilità ad intervenire per rendere le comunicazioni sugli attentati di Milano e Monza alle ore 19,00. Credo che ciò interessi tutta l'Aula; ho ritenuto, pertanto, opportuno darne comunicazione quanto prima.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1600

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alla discussione generale, ricordo che anche su questo decreto-legge i tempi sono contingentati. Sarà quindi opportuno tenere conto di ciò nel corso degli interventi in rispetto dei colleghi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Zancan. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le norme sulla difesa d'ufficio e sul patrocinio a spese dello Stato sono norme di straordinaria civiltà ed importanza processuale (un inciso al di fuori di qualsiasi momento politico elogiativo: frutto per molti versi di iniziativa del precedente Governo di centro-sinistra), oggi estese non soltanto al processo penale ma anche a quello relativo alle questioni civili minorili, in particolare, alle questioni in tema di adottabilità.

Per far funzionare questo meccanismo di grande, sostanziale importanza processuale di civiltà giuridica occorre però il denaro perché, come recita la norma, si passerà ad un patrocinio a spese dello Stato.

Allora, se non si ha o meglio non si vuole mettere il denaro per questo nobilissimo ed importantissimo scopo si fanno, come si dice, le nozze con i fichi secchi, si castra nei fatti ciò che con alati principi e proclami evocativi, meramente suoni, si vuole proclamare.

Dico questo non soltanto perché il disegno di legge in discussione avalla una situazione di impossibilità finanziaria, posticipando al 30 giugno 2003 l'ingresso del meccanismo effettivo della difesa d'ufficio e

del patrocinio a spese dello Stato per gli interessi civili dei procedimenti minorili e, in particolare, di adottabilità, ma perché lo fa con un grido di dolore da parte di qualsiasi tribunale d'Italia, dove il pagamento dei rimborsi delle spese per la difesa d'ufficio e del gratuito patrocinio registra ormai fortissimi ritardi, e sembra tra l'altro, stia riducendosi al lumicino.

In una prospettiva finanziaria (recentemente confermate in questa sede) in cui si evidenzia una restrizione delle spese processuali, ciò significa che quegli interessi che si sostengono con le buone intenzioni e le belle parole in realtà non lo sono nei fatti.

Proprio perché siamo in presenza di un patrocinio a spese dello Stato non si possono fare giri di parole o girare attorno al proverbiale chiodo: se il patrocinio è a spese dello Stato, questo deve spendere del denaro per tale patrocinio.

Da tale atteggiamento si deduce che il Governo e la maggioranza alternano le belle parole, i proclami, alla inefficienza nei fatti, in un campo molto delicato: come ho già detto in occasione del dibattito sulla questione pregiudiziale, siamo in presenza di una parte, il minore adottando, per la quale o è lo Stato a pagarne il difensore o nessun altro; per definizione, infatti, trattandosi di un minore egli non ha fonti di reddito proprie.

Per queste ragioni di carattere sostanziale credo si debba passare ad un momento non già proclamatorio ma migliorativo della disposizione di legge, passando quindi ad una previsione finanziaria espressa, esplicita per far fronte agli oneri che lo Stato in linea di principio si è accollato.

Ciò non di meno, poiché si tratta, come ha ben detto il senatore Cavallaro, di una norma-tampone che cerca di ridurre i danni di una situazione che ci vede tra l'incudine ed il martello perchè da un lato non si dà e dall'altro, se non si dà, si blocca quel civile procedimento di adozione nonché quelle civili norme in materia di procedimento civile e minorile; allora, per non rimanere stritolati tra l'incudine ed il martello e per evitare che si aggiunga danno al danno, sin d'ora annunzio da parte mia e del mio Gruppo il voto favorevole al decreto-legge al nostro esame.

Pur tuttavia, ribadisco che si tratta di una previsione assolutamente inaccettabile perché non è soltanto un provvedimento-tampone ma una dilazione di un compito già assunto con una precedente legge dallo Stato, a cui nei fatti esso oggi si dichiara inadempiente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cavallaro. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colleghi senatori, il provvedimento in questione è in buona sostanza una mera reiterazione del precedente decreto-legge 24 aprile 2001 n. 150, convertito nella legge 23 giugno 2001, n. 240.

Tale decreto-legge già prevedeva una proroga fino all'entrata in vigore della disciplina sulla difesa d'ufficio e sul patrocinio nei giudizi civili minorili perché, come è stato ampiamente illustrato, si trattava di cercare di non contraddire, da un lato, alla necessità di utilizzare la difesa d'uffi-

cio e il patrocinio a spese dello Stato in questi speciali giudizi e, dall'altro, a una serie di difficoltà di carattere finanziario che più volte hanno impedito in qualche misura il sostanziarsi di un meccanismo adeguato di difesa d'ufficio e di patrocinio a spese dello Stato.

Vorrei brevemente chiarire – anche perché si tratta di un'occasione abbastanza seria – che le due locuzioni che sovente vengono coniugate insieme, cioè «difesa d'ufficio» e «patrocinio a spese dello Stato» non sono la stessa cosa. Soprattutto, vorrei chiarire – eventualmente, se del caso, anche in difformità da precedenti orientamenti – che a nostro avviso non è ipotizzabile (lo dico a futura memoria, come indirizzo per la riforma legislativa più volte annunziata) una sorta di difesa coattiva, cioè una difesa che, godendo del gratuito patrocinio, divenga poi, automaticamente, una difesa irrogata o suggerita dallo Stato.

Noi intendiamo salvaguardare il principio che la difesa deve essere sempre e comunque un atto volontario e soprattutto che essa deve essere ispirata ai criteri del rapporto professionale, quindi ad un rapporto di natura fiduciaria. Ovviamente, all'interno di tale rapporto fiduciario, devono soccorrere alcuni meccanismi quando si tratti di difesa d'ufficio o quando si tratti di difesa il cui patrocinio è assunto a carico dello Stato.

Le due nozioni sono, come dicevo, distinte, anche se talvolta s'intersecano (soprattutto, s'intersecano erroneamente nella corrente opinione atecnica), nel senso che attraverso il sistema della difesa cosiddetta d'ufficio noi dobbiamo salvaguardare il principio che comunque, in mancanza di un difensore di fiducia, venga fornito a qualunque parte, di qualunque procedimento giurisdizionale o di natura paragiurisdizionale, un difensore. Al riguardo, vorrei soltanto incidentalmente ricordare che, addirittura, ci sono colleghi avvocati che hanno sacrificato la vita all'affermazione del principio della necessità che chiunque abbia un difensore nel momento in cui è parte in un procedimento penale.

Difensore d'ufficio è quindi colui che viene officiato, ossia nominato attraverso un *munus*, cioè mediante la concessione di un alto incarico che è quello di assistere e rappresentare la parte. Precisiamo inoltre che per patrocinio a spese dello Stato intendiamo quel patrocinio che viene assunto a carico dello Stato in ragione delle peculiari condizioni soggettive di colui che abbisogna del difensore. Dunque, non sempre le due figure o i due istituti coincidono, in quanto vi può essere – e vi è sovente – un difensore fiduciario il cui patrocinio è assunto a spese dello Stato e viceversa un difensore d'ufficio che dovrà essere pagato regolarmente da colui che lo ha visto nominato a propria difesa.

Riteniamo che questi due criteri debbano essere in futuro criteri distintivi, ma crediamo anche che essi debbano guidare in qualche misura anche la valutazione del decreto-legge al nostro esame.

In realtà, rispetto a questi principi, nessuno dei quali trova in questo decreto-legge alcuna compiuta o speciale soddisfazione nell'ambito del processo minorile, dobbiamo semplicemente evidenziare come in qualche misura si tratti di colmare una lacuna determinatasi a suo tempo con la base della legge 6 marzo 2001, n. 60.

Si tratta di procedimenti, con riferimento ad esempio allo stato di adottabilità, nei quali si pone l'esigenza di un intervento professionale forense. Tra l'altro, nel caso specifico si tratta di un intervento particolarmente qualificato perchè tende a fornire un'assistenza non soltanto strettamente professionale, ma anche di tipo sociale e psicologico. Dunque, un'assistenza integrata e in qualche modo di qualità superiore.

In tale ottica la norma detta una disciplina transitoria che, nello spirito del legislatore – cosa che ci consente di esprimere un giudizio complessivamente positivo, seppur perplesso per la mancanza di incisività del provvedimento – dovrebbe essere posta in essere entro il 30 giugno 2003, data nella quale sembrano oggi in scadenza tutti i provvedimenti proposti dal Governo. Quest'ultimo, anche attraverso questa iniziativa, dimostra altresì di non avere alcun organico disegno su questo tema.

Per la delicatezza del tema affrontato, tutti abbiamo evidentemente espresso assenso per garantire comunque a questo intervento tampone una sua efficacia temporale. Mi auguro che, non solo per quella data ma largamente prima, il presidente Caruso porti all'approvazione, magari con una serie di sedute notturne della Commissione giustizia, un disegno di legge che consenta di risolvere definitivamente questo problema, che nel nostro Paese riguarda migliaia e migliaia di minori e che sicuramente presenta i caratteri dell'urgenza, della generalità e dell'astrattezza, quei caratteri che, anche nella sede che pur sarebbe la più deputata, quella della Commissione giustizia, ci stiamo disabituando a valutare.

In considerazione di quanto detto, riservandomi poi una breve dichiarazione di voto, anticipo comunque, per questo limitato effetto e per le richiamate circoscritte ragioni, il nostro voto favorevole al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fassone. Ne ha facoltà.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, anche questo provvedimento appare di piccolo momento, ma anche questo come quello di cui ci siamo occupati questa mattina se osservato in trasparenza si presta a considerazioni non prive di significato. Esso consta, ancora una volta, della richiesta di una proroga e la proroga, si sa, è la confessione di un insuccesso.

Qui l'insuccesso è particolarmente significativo e doloroso. Occorre ricordare che cosa è stata nel suo complesso la legge 28 marzo 2001, n. 149: «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante: «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento di minori»». Tale legge è stata presentata come la legge che facilitava le adozioni, ma non è così. Non è così perché essa, su concorde volontà di tutti i Gruppi politici, maggioranza e opposizione di allora, esordì con un'enunciazione di principio che in quel momento poté sembrare di bandiera, ma che oggi si rivela invece densa di significato. Approvando l'articolo 1 della precedente legge sull'adozione, scrivemmo che il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia.

Questo era il primo degli assi portanti della legge. Innanzitutto il minore deve restare nella sua famiglia e le condizioni di indigenza dei genitori non possono essere di ostacolo all'esercizio di questo diritto; qualora lo fossero, la collettività interviene attraverso misure di sostegno.

Era questa l'architettura fondamentale. Se poi gli interventi di sostegno falliscono il loro obiettivo, se la situazione della famiglia, benché affiancata dalla comunità, non è in grado di offrire un *habitat* confacente alle esigenze del minore, allora e soltanto allora si provvede al trapianto in un altro nucleo, o attraverso la forma meno drastica e traumatica dell'affidamento, che ha carattere di provvisorietà, o attraverso la forma più incisiva dell'adozione, che ha invece carattere definitivo e, dalla letteratura in materia, è presentata come una seconda nascita in un diverso ambiente genitoriale.

Non dico questo per andare fuori tema, ma perché tutta la struttura della legge è incardinata su questa esigenza: il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia. Il corollario che ritenemmo concordemente necessario era la necessità di garantire maggiormente quella fase particolare e difficile che è la dichiarazione dello stato di adottabilità del minore.

Noi semplificammo tale fase perché un altro obiettivo era quello di rendere più veloci possibili le procedure; eliminammo quindi la fase di opposizione prevista dalla legge allora vigente, che era una sorta di recupero a fronte del normale disagio e basso livello sociale delle famiglie del minore le quali nel primo segmento processuale normalmente o si disinteressano o non sono in grado di esprimere le proprie ragioni e, soltanto quando vedono che il minore viene loro strappato, si attivano attraverso l'opposizione. Questo era un sacrosanto diritto che protraeva però le situazioni di disagio del minore quando esse sussistessero effettivamente.

Prevedemmo dunque unanimemente un doppio intervento correttivo: da un lato, eliminammo l'opposizione, mantenendo i gradi di impugnativa della sentenza, com'è inevitabile che sia; dall'altro lato, potenziammo le garanzie in quel segmento processuale che è la dichiarazione dello stato di adottabilità, cioè il riconoscimento che il bambino versa in una condizione di abbandono e che la famiglia, nonostante gli interventi di sostegno, non è riuscita ad eliminare o a sanare questo stato di abbandono. Introducemmo una previsione eversiva dal punto di vista sistematico, prevedendo la nomina di un difensore d'ufficio in una procedura civile.

Tale previsione non ha precedenti, ma la ritenemmo unanimemente necessaria proprio perché la somma di due elementi, l'abbattimento di una parte delle garanzie, cioè dell'opposizione, e l'estrema rilevanza che veniva ad assumere la procedura di dichiarazione di adottabilità, giustificava un'innovazione radicale come quella. Stabilimmo quindi la necessità di un intervento del difensore in tutta la prima fase e la nomina di un difensore d'ufficio qualora i genitori o gli altri parenti, in caso di assenza dei genitori, non fossero in grado di nominarlo o non intendessero farlo. Era questa la grande innovazione che stabilimmo.

Aggiungemmo poi, anche se si trattò di una specie di improvvisazione, ma non priva di significato, che la procedura di assistenza di un difensore, occorrendo a spese dello Stato, avrebbe dovuto operare anche nelle altre delicate procedure, previste dagli articoli 330 e 333 del codice civile. Queste ultime prevedono provvedimenti meno drastici, meno incisivi, come l'allontanamento del minore o altre forme di intervento quando la situazione della famiglia non è così degradata da produrre uno stato di adottabilità.

Chiarito l'impianto complessivo che decidemmo di varare, con il provvedimento in esame si sarebbe dovuto intervenire con una modesta integrazione normativa nella materia della difesa d'ufficio e della difesa a carico dello Stato e soprattutto con una modesta erogazione di risorse economiche per rendere concreto questo enunciato.

E non mi paiono accettabili le critiche del senatore Callegaro, allora relatore su questo importante provvedimento, quando dice che il Governo di centro-sinistra ben avrebbe potuto provvedere. Ricordiamo le date. La legge in questione è del 28 marzo 2001, le Camere furono sciolte l'8 marzo: ovviamente è risalente, ma è risalente di pochissimi giorni. In quei giorni parallelamente, su tavoli separati, si stava procedendo alla normativa sulla difesa d'ufficio e sul patrocinio dei non abbienti. Il mancato incrocio, pertanto, è dovuto proprio al fatto che, per motivi che non tocca certo a me censurare, la legge sull'adozione ebbe un percorso molto tormentato e molto lungo e concluse il suo *iter* proprio alla scadenza della legislatura.

È accaduto che, subito dopo, uno dei primissimi atti è stata l'emanazione del decreto-legge 24 aprile 2001, n. 150, già ricordato dal relatore, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2001, n. 240, che stabiliva una prima proroga dicendo: «Fino a che non saranno completate queste normative» – cosa che, occorre riconoscere, nel giro di pochi giorni o di poche settimane il Governo non avrebbe potuto fare – «continua ad applicarsi la procedura vigente».

Oggi, ad oltre un anno di distanza, siamo di nuovo qui ad approvare ancora una proroga perché la Commissione giustizia, in tutt'altre faccende affaccendata, non ha potuto dedicarsi a questa materia, probabilmente più importante di altre, perché quella manciata di miliardi probabilmente non è stata ancora reperita. Ma le risorse qui non sono una variabile indipendente del sistema.

Ricordo che la Convenzione sui diritti del fanciullo, da noi ratificata con la recentissima legge 11 marzo 2002, n. 46, prevede che gli Stati che l'hanno sottoscritta adottino in ogni stadio delle procedure da essa previste le misure necessarie per proteggere i diritti e gli interessi dei bambini che sono vittime delle pratiche previste dalla Convenzione. So bene che l'oggetto è parzialmente diverso, ma ben può accadere che lo stato di abbandono consegua proprio a taluna di queste situazioni. Questo per dire che le risorse economiche in tale materia non sono una variabile indipendente.

Quindi diciamo: pazienza! Noi non potremo sottrarci al debito di votare questo disegno di legge di conversione, ma è certo che il «continuano

ad applicarsi le disposizioni previgenti» ha un suono infelice, perché avremo dei tempi più lunghi, posto che continuerà ad operare la normativa previgente, e cioè il doppio grado in sede di adottabilità, ossia l'opposizione. E i tempi più lunghi vogliono dire che il minore resta nella situazione degradata, qualora essa vi sia. O, viceversa, avremo una minore difesa quando la famiglia ha delle buone ragioni e il minore verrà strappato alla famiglia perché essa non è stata messa in grado di difendersi adeguatamente.

Ecco perché il nostro assenso a questo disegno di legge è un assenso malinconico, il male minore. Noi confidiamo che entro il 30 giugno 2003 questa lacuna sia colmata ma certamente, perché sia colmata, occorrerà che la Commissione giustizia possa dedicarsi ad altri oggetti più meritori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 1º luglio 2002, n. 126, che impegna oggi l'Aula del Senato, è stato già approvato dalla Camera dei deputati.

Sostanzialmente il provvedimento detta una serie di norme urgenti in materia di difesa d'ufficio e di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni, anche se sappiamo che interviene direttamente per procrastinare l'efficacia della legge n. 149 del 2001, che nella scorsa legislatura intervenne a modificare la disciplina in tema di adozioni già prevista dalla legge n. 194 del 1993.

Il collega Fassone ha illustrato poc'anzi quali erano i motivi principali che dettarono la riforma, che in qualche modo seguiva due binari: velocizzare la procedura di adozione e cercare di immaginare un livello di garanzie adeguate per quanto riguardava le parti, intese sia come minore sia come genitori.

Questo tipo di adeguamento, questa modifica chiaramente nasceva dalla necessità di tener conto delle esigenze dei minori, e, per la procedura previgente, ma che attualmente continuiamo a mantenere in vigore, aveva per forza bisogno di tempi lunghi; d'altra parte, tentava di adeguare il sistema a quell'articolo 111 sul giusto processo che prevedeva, per l'appunto, un contraddittorio effettivo, una difesa tecnica, un giudice terzo come cardini principali intorno ai quali far girare tutte le norme vigenti nell'ordinamento

Questo è il dato rispetto al quale oggi interveniamo con un'ulteriore proroga che rinvia a fine giugno del 2003 l'applicazione di quelle norme (quindi di quella modifica alla legge 4 maggio 1983, n. 184, operata per l'appunto dalla legge 28 marzo 2001, n. 149), che erano unanimemente riconosciute come una conquista di civiltà giuridica.

È vero che avere introdotto il diritto di difesa significa anche essere attenti a favorire che questo diritto porti con sé, attragga e sia capace di ricomprendere tutte le garanzie, affinché sia veramente riconosciuto e praticabile. Sappiamo, invece, che esiste un problema di adeguamento della

normativa ad altre due leggi, che quasi contestualmente, in quel periodo (mi riferisco sempre alla fine della XIII legislatura e alle leggi 6 marzo 2001, n. 60, e 29 marzo 2001, n. 134), completavano il panorama complessivo, introducendo o modificando due princìpi, quali la difesa d'ufficio e il gratuito patrocinio.

Se tale è il contesto complessivo rispetto al quale oggi ci misuriamo, in parziale disaccordo con quanto sostenuto dal collega Cavallaro, io non mi sento di avallare questo ulteriore procrastinare l'entrata in vigore e l'efficacia della normativa che abbiamo deciso di modificare nel 2001; non mi sento di farlo, proprio per le motivazioni che in qualche modo dettavano l'introduzione della modifica del regime delle adozioni.

Ma c'è un dato ulteriore, che in qualche modo può essere considerato, anche se in maniera tardiva, un sostegno alla questione di illegittimità costituzionale che il collega Zancan ha argomentato all'inizio della discussione su questo argomento. Il dato specifico è che proprio in questa materia c'è stata una serie di provvedimenti che ha interessato la Corte costituzionale, proprio per verificare l'effettività della compatibilità costituzionale di tutto l'impianto.

Mi riferisco, nella specie, alla sentenza n. 1 del 2002 della Corte costituzionale, che doveva decidere una questione relativa ad un provvedimento pronunciato in Camera di consiglio dal tribunale per i minori (non ci interessa quale), che però non veniva comunicato ad entrambi i genitori e quindi in qualche modo violava il principio del contraddittorio e della difesa effettiva, anche perché il provvedimento non veniva comunicato per esteso, come prevedeva la vecchia legge che continuiamo a far valere, ma soltanto nella parte dispositiva.

La Corte costituzionale, nel rigettare l'eccezione prospettata, sostanzialmente, dopo una serie di argomentazioni che risparmio ai colleghi, rilevava: «Della fondatezza di queste conclusioni fornisce recente conferma l'articolo 37, comma 3, della legge 26 aprile 2001, n. 149. (...) La norma ha aggiunto nell'articolo 336 codice civile un quarto comma, ai sensi del quale "per i provvedimenti di cui ai commi precedenti, i genitori e il minore sono assistiti da un difensore, anche a spese dello Stato nei casi previsti dalla legge": ed è evidente come essa presupponga che entrambi i genitori (...) siano "parti"».

Quindi, nel conflitto originato dal fatto che, secondo la normativa precedente, soltanto uno dei genitori veniva in alcuni casi considerato parte, la Corte costituzionale, rifacendosi anche ad un'altra serie di normative, argomentava che, d'altra parte, il legislatore con questa normativa questa garanzia l'ha cristallizzata e resa effettiva.

Allora, ci rendiamo conto di come sostanzialmente approvare questo disegno di legge di conversione del decreto-legge che ancora una volta allontana l'efficacia di quella normativa, crei un *vulnus* concreto rispetto a diritti che noi stessi abbiamo ritenuto effettivi?

E tutto questo perché accade? Perché c'è bisogno di un adeguamento complessivo dell'impianto normativo particolarmente complesso? Non è solo così. Il problema principale (dobbiamo riconoscerlo con grande one-

stà, quella stessa onestà alla quale il presidente Antonino Caruso ci ha sempre abituati) è quello della copertura economica e quello delle priorità che in qualche modo contraddistinguono la linea politica di un Governo. Ed è evidente che questo Governo non pone la problematica dei minori tra le priorità. Tanto è vera questa affermazione che nei due disegni di legge presentati alla Camera in tema di minori, da una parte si smantella il tribunale per i minorenni prevedendo delle sezioni distaccate presso il giudice ordinario civile e, dall'altra parte, si modifica la procedura, di fatto vanificando un rito che è già abbastanza collaudato ed efficace.

Sulla base di queste considerazioni complessive, non posso che annunciare il mio voto di astensione, perché non mi sento di avallare questo provvedimento di proroga.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brutti Massimo. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, stiamo esaminando disposizioni normative che riguardano il diritto delle persone. Al centro dell'attenzione è un fatto rilevante e per certi versi traumatico, non soltanto per la vita delle persone minori, rispetto alle quali si formula una dichiarazione di adottabilità, ma anche più in generale per il contesto familiare, o quello che di esso resta, che è intorno alla persona minore cui si riferisce la dichiarazione di adottabilità. Di solito questo contesto familiare, o quel che resta di esso, è segnato da ragioni oggettive di disagio, di sofferenza.

La legge 4 maggio 1983, n. 184, all'articolo 10, comma 2, introduce una garanzia nuova, non conosciuta nell'ordinamento anteriore a questa legge, garanzia che guarda proprio al contesto entro il quale vive la persona minore ed entro il quale interviene la dichiarazione di adottabilità. Questa norma recita: «All'atto dell'apertura del procedimento, sono avvertiti i genitori o, in mancanza, i parenti entro il quarto grado che abbiano rapporti significativi con il minore»; queste sono le persone, i soggetti del contesto di cui dicevo un momento fa. «Con lo stesso atto» – prosegue la norma – «il presidente del tribunale per i minorenni li invita a nominare un difensore» (siamo nell'ambito di un procedimento e la norma prevede che il presidente del tribunale per i minorenni inviti questi genitori o questi parenti entro il quarto grado a nominare un difensore) «e li informa della nomina di un difensore di ufficio per il caso che essi non vi provvedano», quindi per il caso che essi non provvedano, non possano provvedere alla nomina del difensore.

«Tali soggetti», recita ancora la norma «assistiti dal difensore, possono partecipare a tutti gli accertamenti disposti dal tribunale, possono presentare istanze anche istruttorie e prendere visione ed estrarre copia degli atti contenuti nel fascicolo previa autorizzazione del giudice».

Come si vede, emerge da questa disposizione una figura nuova, che non ci aspetteremmo di trovare all'interno di questo quadro normativo: il difensore d'ufficio chiamato ad assistere i genitori o i parenti, e natural-

mente il difensore d'ufficio è pagato dallo Stato. Questa norma, però, dopo aver evocato la figura del difensore d'ufficio nulla aggiunge, nulla specifica sulle modalità di nomina, sui criteri di scelta di questo che è certamente un difensore d'ufficio pari agli altri, ma che – io credo – dovrebbe avere peculiarità e caratteristiche professionali tali da renderlo idoneo ad intervenire in questo particolare procedimento.

A partire, quindi, da questa norma, dall'articolo 10 della legge n. 149 del 28 marzo 2001, si è posto, subito dopo l'approvazione della legge citata, un problema di integrazione della disciplina.

Come viene individuato il difensore d'ufficio? Con quali modalità, tra quali soggetti, con quali criteri di selezione e, soprattutto, in che modo si paga? Dov'è la copertura finanziaria, le risorse per rendere effettiva questa garanzia meritoriamente introdotta dalla legge n. 149 del 2001, ma che, se è prevista soltanto da quell'articolo di legge, è destinata a rimanere sulla carta?

Tale garanzia è destinata a rimanere sulla carta in assenza di un'ulteriore disciplina che integri la norma rendendola efficace poiché nell'attuale stesura essa ha un valore di principio ma non può essere attualmente operativa.

La legge che avrebbe dovuto integrare e rendere efficace questa norma di principio dal 2001, più precisamente, dal 28 marzo 2001 ad oggi non è venuta. Questa modifica delle norme in materia di adozione, di affidamento dei minori, è stata approvata nella primavera del 2001, poco prima delle elezioni, da una maggioranza di centro-sinistra, su iniziativa di una maggioranza dello stesso segno. Le norme, però, che avrebbero dovuto integrarla, che avrebbero dovuto rendere efficace il principio nuovo, non sono arrivate.

È passato più di un anno, per la precisione 1 anno e 4 mesi, e non solo le norme non sono arrivate, non sono neanche state proposte. So bene che questo tema è delicato e che dobbiamo affrontarlo con la massima attenzione, anche ricercando tutte le possibili ragioni di convergenza tra le diverse forze politiche, eppure non posso fare a meno di osservare che la Commissione giustizia del Senato, la Commissione giustizia della Camera dei deputati, tanti nostri solerti e competenti parlamentari della maggioranza sono tutti occupati da altre questioni, da altri argomenti che riguardano i temi del diritto e della giustizia ma non le garanzie per i cittadini, in particolare per quelli più deboli. Riguardano altra cosa, come dimostrano le cronache di questi giorni, che vedono un convulso lavoro della Commissione giustizia del Senato intorno ad un testo di legge dichiarato dalla maggioranza assolutamente urgente, ma che urgente non è, e che serve sostanzialmente a tutelare gli interessi di poche persone potenti.

Noi voteremo a favore della proroga che viene qui oggi proposta, un'ulteriore proroga del regime anteriore alla norma di principio contenuta nell'articolo 10 della legge 28 marzo 2001. Voteremo a favore per senso di responsabilità, perché la materia è tale da non consentire vuoti normativi, incertezze.

Qui ci vuole – senatore Cirami – il riferimento alla necessità di non avere vuoti normativi; qui è necessario richiamare l'esigenza di certezza. Ed è questo che ci induce a votare a favore, pur non essendo d'accordo sull'attuale situazione normativa che, a causa della vostra inerzia, rende in questo momento impossibile dare efficacia all'articolo 10 della legge 28 marzo 2001.

Noi votiamo a favore di questo testo non entusiasmante (fra l'altro scritto nel modo criptico che caratterizza le norme che si arrampicano sugli specchi, perché è la proroga di un regime che dovrebbe essere superato) con il rammarico di non poter ancora rendere operativa una norma tesa ad introdurre una garanzia.

Naturalmente è una norma particolare, perché piega ad una funzione nuova ed inedita, se capisco bene, la figura del difensore d'ufficio, di solito volta ad altro tipo di impegni professionali, all'esercizio di un altro genere di funzione. Ma proprio per questo, proprio per la sua novità, sarebbe stato necessario porsi il problema della traduzione in pratica del principio, calarlo, insomma, nella realtà, con riferimento ai criteri di scelta di questo particolare difensore d'ufficio, con riferimento alle modalità della sua designazione nei casi concreti, e con riferimento anche alle risorse che sono necessarie per far sì che una norma di questo genere non rimanga vuota previsione – io credo che il senatore Caruso abbia fatto riferimento a questo aspetto – ma diventi invece concreta possibilità. E quando diciamo «concreta possibilità», pensiamo alla garanzia che nel momento della dichiarazione di adottabilità si tenga conto di tutti gli interessi in gioco, di tutte le situazioni umane che vengono coinvolte in una scelta delicata e difficile.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, cari colleghi, dichiaro il voto favorevole, ma con tutte le riserve indicate, e a causa del senso di responsabilità cui facevo riferimento prima, del Gruppo dei senatori Democratici di Sinistra. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CARUSO Antonino, *relatore*. Ho ascoltato i colleghi intervenuti e non citerò gli interventi dei senatori Cavallaro e Manzione perché sostanzialmente condivisibili sebbene riportino a conclusioni tra loro diverse (vedi il voto di astensione del senatore Manzione).

Sebbene fosse mia intenzione intervenire senza polemica in replica ad un principio sostenuto dal senatore Zancan, l'ultimo intervento del senatore Brutti, che in maniera inequivoca accusa l'attuale maggioranza e, in particolare, il Governo di inerzia a causa della proroga richiesta, mi indurrebbe a cambiare idea. Non lo farò comunque per una ragione di onestà intellettuale.

Il senatore Zancan è intervenuto dicendo che si fanno le nozze con i fichi secchi. Ebbene, feci parte della Commissione infanzia che nella scorsa legislatura faticosamente operò per la riforma delle adozioni. La

maggioranza ed il Governo di allora decisero deliberatamente di consumare le nozze con i fichi secchi: non vi erano cioè le condizioni per portare alle estreme conseguenze virtuose l'opera di innovazione praticata. Il mio Capogruppo, nella scorsa legislatura, era solito dire che tra niente ed un bicchiere mezzo vuoto era meglio un bicchiere mezzo vuoto, oppure che «tra piuttosto che niente è meglio piuttosto». In quella occasione prevalse tale ragionamento.

Il senatore Brutti, nel suo intervento, denunzia l'inerzia del Governo a mio parere in maniera non corretta non solo perché il Governo non è rimasto inerte ma perché il senatore Brutti, nel corso del suo intervento, denuncia di essere in possesso di tutte le informazioni – in tal senso il suo intervento contiene elementi di originalità rispetto a tutti gli altri – che dovrebbero indurlo a non pervenire alla conclusione cui viceversa arriva.

Tra tutte queste informazioni, la più decisiva, risolutiva, importante deve essere individuata nella particolare statura, qualità del difensore destinato a questo incarico. Non voglio in alcun modo sostenere che esistano difensori, avvocati di serie A e B, ma è indubbio che la materia cui saranno chiamati questi professionisti è di assoluta specialità, con la necessità quindi di doversi coordinare e confrontare con il libero foro, cui questi professionisti sono attenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con la relazione del senatore Caruso e con molti degli interventi su un decreto che attiene alla proroga del termine di scadenza di quanto previsto dalla legge n. 149 del 2001; cioè di una difesa tecnica a carico dello Stato che deve avere caratteristiche e qualità connesse alla speciale delicatezza delle questioni in giudizio inerenti al comparto dei minorenni. Pertanto, se ne chiede una sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Non essendo riferiti emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passiamo alla votazione finale.

CALLEGARO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dell'UDC, visto che il poco da dire è stato ampiamente illustrato. Si rende necessario questo provvedimento al fine di permettere un migliore riesame di tutta la materia del gratuito patrocinio. A nome del mio Gruppo, esprimo voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

PETERLINI *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(Aut)*. Onorevole signor Presidente, onorevole sottosegretario Ventucci, il disegno di legge in esame provvede alla conversione del decreto-legge n. 126 del 1º luglio 2002 in tema di difesa d'ufficio e di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni.

L'esigenza di un intervento normativo urgente si spiega con la lacuna determinatasi a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 60 del 2001, che ha disciplinato la difesa d'ufficio nei procedimenti penali trascurando i procedimenti di dichiarazione dello stato di adottabilità. Si tratta di procedimenti nei quali si pone l'esigenza di un intervento professionale forense particolarmente qualificato e per i quali appare insufficiente la disciplina dettata per i procedimenti civili anche a causa dell'esiguità del compenso previsto.

Nella scorsa legislatura, con la legge n. 149 del 2001, il Parlamento è intervenuto sulla disciplina delle adozioni ed ha modificato la legge n. 194 del 1993; tra le importanti innovazioni introdotte in questa legge, va evidenziata – e ciò costituisce materia anche del decreto-legge oggi in discussione – la previsione di una difesa del figlio e dei genitori in tutti i passaggi del procedimento di adozione.

La stessa legge ha anche modificato l'articolo 336 del Codice di procedura civile per quanto riguarda i giudizi civili che vedono coinvolti minori prevedendo, anche in questo caso, che questi ultimi o i loro genitori possano avvalersi di avvocati; tale innovazione, che penso sia condivisa da tutti, attua in pratica la normativa dell'articolo 111 della Costituzione.

Per il legislatore avere introdotto il diritto di difesa significa anche essere ben attento a favorire quel diritto sul piano normativo e assicurare tutte le garanzie affinché sia veramente riconosciuto e praticabile.

Attraverso il decreto-legge in esame il Governo ha considerato che, per quel che riguarda la giustizia civile minorile, attualmente non esiste una normativa adeguata sul gratuito patrocinio e sulla difesa d'ufficio. Vero è che il Parlamento, con le leggi nn. 60 e 134 del 2001, ha modificato le norme che riguardano rispettivamente la difesa d'ufficio e il patrocinio gratuito per i non abbienti. Tuttavia, nel primo caso non ha previsto norme con riferimento al procedimento civile e, nel secondo caso, ha introdotto una soglia di reddito che dal precedente e dall'attuale Governo, nonché dalla Commissione, viene ritenuta troppo bassa per consentire ai minori e ai genitori di potersi avvalere di questo istituto.

È pertanto evidente che il decreto-legge in esame risponde ad una necessità e che esiste un'urgenza, perché l'entrata in vigore della legge n. 149 del 2001, senza un'adeguata normativa in materia di difesa d'ufficio e di patrocinio gratuito per i minori, comporterebbe l'impraticabilità e il mancato funzionamento delle disposizioni relative al diritto di difesa in essa contenute. Condividiamo quindi l'ispirazione del decreto-legge e l'idea che vi siano necessità ed urgenza di intervento in questo settore.

Mi consenta (anche perché è presente e molto attento) il sottosegretario Ventucci, di includere in questa dichiarazione di voto una presa di posizione che scaturisce dall'esperienza maturata in Trentino Alto-Adige/Südtirolo; esperienza che però discende dalla difficoltà, comune al resto dell'Italia, di trovare, da parte dei genitori disposti ad un'adozione, bambini che potrebbero essere adottati, per cui normalmente si ricorre, tramite varie agenzie, all'adozione di bambini provenienti da Paesi terzi (molti dall'India, certi dal Brasile e in numero crescente anche dai Paesi dell'Est).

Ciò avviene spesso in conformità di leggi molto complicate che prevedono tempi lunghi addirittura superiori ai 2 anni, spesso esponendosi a procedure non perfettamente legali.

Questo lo dico anche con riferimento ad un altro istituto quale l'interruzione della gravidanza di cui non vorrei in questo momento mettere in discussione la validità da un punto di vista etico e morale. Mentre da un lato, abbiamo un costante numero di interruzioni di gravidanze in Italia, un po' in tutte le Regioni compresa la nostra, dall'altro in Italia non vi sono bambini da adottare per cui è necessario fare ricorso a pratiche di adozione all'estero.

Colgo pertanto l'occasione per sottoporre all'attenzione del Sottosegretario una prassi che è stata adottata in Svezia con grande successo. In pratica la madre, esposta al rischio di interruzione di gravidanza, magari perché costretta dalle situazioni sociali che la circondano, ha la possibilità di scegliere, nell'ambito del più totale anonimato, una soluzione di adozione al posto dell'interruzione, protetta però, sia dalla discrezione degli istituti che la ospitano, sia dal punto di vista legislativo con norme che garantiscono al cento per cento la tutela dell'anonimato di questa situazione. Ciò facilita naturalmente la difficile decisione, anche se la ritengo comunque più facile della decisione di un'interruzione di gravidanza, venendo d'altro canto incontro alle esigenze dei genitori disposti ad un'adozione che potrebbero trovare anche nel territorio in cui vivono bambini che altrimenti sarebbero stati soppressi.

Sulla base di tale precisazione, dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo evidenziando anche un problema che in questi decreti-legge viene normalmente alla luce, se si considerano i termini che ci si prefigge. Si indica infatti come data ultima l'entrata in vigore delle norme definitive e in ogni caso un termine non superiore all'anno 2003. Mi auguro che entro il previsto termine il Parlamento sia in grado di presentare ed approvare una norma definitiva al riguardo per non essere esposti all'obbligo di ulteriori proroghe in questo ambito. *(Applausi dai Gruppi Aut e LP).*

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, con riferimento alle affermazioni fatte dal senatore Caruso, ribadisco che il nostro voto favorevole è con riferimento ai motivi circoscritti precedentemente illustrati.

Rilevo solo che se il Governo dopo un anno non riesce a far altro che reiterare un decreto-legge ciò significa che non è in grado di risolvere il problema. Mi sembra che ciò risulti nei fatti. Pertanto, non si tratta di osservazioni polemiche, quanto piuttosto di una constatazione, soprattutto se consideriamo che ciò era stato annunziato da chi sosteneva di essere in grado di risolvere tutti i problemi del Paese. Questo è il terzo decreto-legge che viene convertito in legge, per cui mi sembra persino eccessivo il numero e la quantità delle prove di questo fallimento.

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, noi abbiamo già annunciato che voteremo a favore di questo provvedimento e che tale voto favorevole è dettato soltanto dal senso di responsabilità con cui ci siamo posti di fronte a questo decreto-legge. Tuttavia, non possiamo non prendere atto delle osservazioni critiche che sono state finora mosse, in particolare dal collega Manzione che ha fatto alcune osservazioni largamente condivisibili.

Senatore Caruso, il problema non è tanto di rispondere in moto critico o astioso nei confronti del Governo – e credo che il collega Cavallaro abbia egregiamente risposto alle sue osservazioni – quanto piuttosto di rispondere ad una domanda: è possibile, è stato possibile, era possibile fare in modo di non reiterare questa condizione di transitorietà? Questa è la domanda alla quale dobbiamo rispondere. Noi crediamo che forse sarebbe stato possibile, se avessimo concentrato tutta la nostra attenzione di parlamentari e di giuristi su disegni di legge che avessero avuto un interesse generale e specifico a tutela proprio dei soggetti più deboli. E invece ci troviamo di fronte ad una necessità, ad una costrizione che nasce soltanto da una scelta etica ma non politica; politicamente vogliamo sottolineare infatti la nostra posizione critica, ma vogliamo evitare che soggetti deboli i quali versano in situazioni drammatiche possano continuare a subirle.

Signor Presidente, quando leggo all'articolo 1 che in via transitoria, e fino alla emanazione di una specifica disciplina sulla difesa d'ufficio e sul patrocinio a spese dello Stato, ai procedimenti e ai giudizi di opposizione continuano ad applicarsi le norme già precedentemente vigenti, la domanda è semplice: sarebbe stata possibile una diversa previsione? Certamente sì; e allora è chiaro che la censura politica che vogliamo muovere non ci impedisce di votare a favore per le ragioni che ho esposto, ma ci

consente di sottolineare con forza che questa situazione non può essere ulteriormente prorogata.

Il testo del decreto-legge prevede che, in attesa di una compiuta disciplina della difesa d'ufficio nei procedimenti per la dichiarazione dello stato di adottabilità e per la revisione del procedimento per l'adozione dei provvedimenti indicati nell'articolo 336 del codice civile, continuano ad applicarsi le norme precedentemente vigenti.

Ciò significa che vi è stata un'inerzia da parte di tutti – anche nostra, se lei vuole, signor Presidente – nel non proporre e sottoporre al Parlamento un disegno di legge specifico, nella mancata battaglia perché i nostri progetti potessero essere approvati e attuati. È però certo che noi non siamo maggioranza, voi siete ora maggioranza. Quando eravamo maggioranza, abbiamo iniziato questa riforma, l'abbiamo portata avanti e fatto sì che a questo punto spettasse a voi l'onere di chiudere la questione, senza reiterare la transitorietà dalla situazione, e di tutelare queste posizioni più deboli.

Per queste ragioni, voteremo a favore del disegno di legge ma reiteriamo con forza le censure critiche già svolte da altri colleghi. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questo Parlamento, che ha due Commissioni competenti in materia d'infanzia, una bicamerale e l'altra monocamerale, non trova i soldi per pagare i difensori d'ufficio per i minori adottandi. È questo il passaggio dai princìpi alla realtà!

Credo che il nostro voto di approvazione sia un voto responsabile, ma rimangono le critiche di sostanza a tale incuria dell'infanzia che si proclama invece di voler tutelare attraverso l'attività di una pluralità di Commissioni.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale, confermo, come avevo preannunziato in termini ipotetici, che la trattazione della richiesta di insrimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1149, avanzata ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, seguirà la conclusione del decreto-legge in esame.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Reiezione della proposta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1149

TURCI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI *(DS-U)*. Signor Presidente, da tempo è stato approvato, dalla competente Commissione, il collegato relativo ai mercati e alla concorrenza. Non riusciamo a capire, considerata la rilevanza strategica del tema, per quale ragione la sua trattazione da parte dell'Assemblea sia rinviata. Stiamo parlando di un provvedimento la cui natura, anche dal punto di vista del rapporto con il programma di questo Governo e con la strategia generale di questa maggioranza, non può essere assolutamente sottovalutata. Ricordo che la liberalizzazione, l'apertura ulteriore dei mercati costituisce uno degli assi fondanti del programma di questa maggioranza.

Dunque, alla luce di queste premesse, non si riesce a capire perché il provvedimento non venga incardinato nei lavori dell'Aula e non venga discusso, dal momento che è già stato approvato dalla Camera e dalla competente Commissione di questo ramo del Parlamento. Si deve forse pensare che a questa maggioranza, nonostante tutte le dichiarazioni programmatiche, interessino più tutele particolari come quelle che si stanno discutendo in questo momento nel provvedimento all'esame della Commissione giustizia piuttosto che prospettive strategiche come quelle della liberalizzazione dei mercati e della crescita del livello di concorrenzialità della nostra economia.

Pertanto, avanzo la richiesta che questo provvedimento venga inserito all'ordine del giorno della seduta.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi associo alla richiesta di cui è primo firmatario il senatore D'Amico. È veramente singolare quello che sta succedendo in quest'Aula in questi giorni.

Il Governo – lo ricordavo l'altro giorno – che si era presentato con la retorica dei 100 giorni e dei collegati alla legge finanziaria dell'anno scorso, che avrebbero dovuto cambiare sostanzialmente le regole di funzionamento del nostro sistema economico-istituzionale, sta abbandonando completamente l'impegno di arrivare all'approvazione dei collegati almeno prima della futura legge finanziaria, in questo modo creando una grave situazione di incertezza. Infatti, i contenuti del collegato sulla concorrenza – che naturalmente possono essere discutibili, e noi li abbiamo discussi perché riteniamo che il provvedimento contenga delle norme sbagliate, insufficienti, inadeguate – costituiscono comunque un quadro di orientamento per il sistema dell'economia.

Sembrava che il disegno di legge in questione dovesse venire all'approvazione ben prima della scadenza prevista, visto che ormai da molte settimane la Commissione competente ne ha esaurito l'esame, ma si toglie dal calendario per sostituirlo con un provvedimento – di cui parleremo quando verrà – molto, molto discutibile.

Non capiamo perché, signor Presidente, vi sia questa ostinazione della maggioranza. Sono in gioco interessi collettivi diffusi. È bene che i cittadini italiani, quelli che ci stanno ascoltando e quelli che leggono gli atti parlamentari, i cittadini italiani che devono iscrivere i propri figli alle scuole elementari sappiano che non avranno un quadro di certezze per le loro decisioni perché la maggioranza preferisce impegnare questi ultimi giorni di lavoro parlamentare per risolvere i problemi di due esponenti della Casa delle Libertà.

I cittadini italiani sappiano che non potranno avere un quadro di certezze sul regime fiscale che li riguarda – il collegato fiscale – perché la maggioranza preferisce discutere del famoso disegno di legge Cirami. I cittadini sanno, e sono informati dai lavori parlamentari, che i loro concreti interessi sono posposti agli interessi di parte di due personaggi che sembrano possedere le chiavi del regno, sembrano possedere la possibilità di comandare al Parlamento. Questo è un dato piuttosto negativo, e uso un termine molto leggero. Ci sembrerebbe opportuno un momento di riflessione della maggioranza.

Perché vogliamo creare questa grave spaccatura nel Paese quando sarebbe possibile concludere in modo pacifico, pur nella diversità della valutazione dei provvedimenti alla nostra attenzione, comunque tutti convinti che quelli sono i provvedimenti di maggiore urgenza e non quelli che ci proponete?

Vorrei ricordare che quando abbiamo discusso della legge finanziaria, avevamo messo in discussione la sua stessa struttura e la sua articolazione, poi, nei collegati che ci sono stati proposti. Cosa è rimasto di quell'impegno assunto allora di fronte al Paese, perché la legge finanziaria, senza i collegati, è uno strumento di programmazione di risorse finanziarie che però non si traducono in atti concreti a favore dei cittadini?

Ebbene, avete sostanzialmente approvato il collegato sulle opere pubbliche, però lei sa, signor Presidente, che in base ad esso nessuna opera pubblica è partita nel nostro Paese. Il presidente Berlusconi si è dovuto

limitare ad inaugurare alcune opere pubbliche che erano impostate, finanziate e realizzate dai Governi di centro-sinistra. Quindi, l'unico collegato che è stato approvato non ha portato alcun risultato concreto per il nostro Paese.

È dunque motivo di grande meraviglia per noi che non abbia seguito una proposta che sembra essere di buon senso, che non si discuta un provvedimento maturo per l'Aula, in cui le forze politiche possono confrontarsi tra di loro, e che contiene anche alcuni aspetti, comunque da noi criticati, ma che certamente affrontano problemi concreti: il mondo dell'economia, come ricordavo prima, attende anche di poter avere un quadro di certezze per orientare i propri investimenti.

Come potete scrivere nel Documento di programmazione economico-finanziaria, che vi attendete uno sviluppo superiore alla media europea? Volete ancora avere obiettivi così ambiziosi, quando imprese di settori fondamentali per il rilancio della nostra economia non potranno realizzare i propri programmi di investimento, poiché non hanno il quadro di certezze necessario? Come pensiamo di poter rilanciare i consumi, politica, per così dire, necessaria, se quelle poche provvidenze, quei pochi interventi che in un anno di attività avete programmato non siete ancora riusciti a trasformarli in norma di legge?

Arriveremo alla presentazione del prossimo disegno di legge finanziaria e i principali collegati saranno ancora all'esame del Parlamento, fatto non nuovo (lo devo anche riconoscere), ma del tutto incomprensibile per chi voleva, nel primo anno di attività, dare l'immagine di un Governo che avrebbe girato pagina rispetto al passato. Anche sotto questo profilo dobbiamo dire che sostanzialmente vi è un fallimento della iniziativa del Governo.

Intendo segnalare all'Assemblea, e così facendo darne pubblicità, il seguente fatto. Nonostante il calendario, del tutto inusuale, che si è voluto imporre alla Commissione giustizia per poter esaminare il noto disegno di legge Cirami, in quella sede siamo ancora fermi all'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1.

Dunque, in queste condizioni, contando naturalmente sul senso di responsabilità, il Presidente della 2ª Commissione permanente (pur pressato da una maggioranza poco attenta agli interessi istituzionali e generali e piuttosto propensa a tenere in alcun conto le regole generali di funzionamento del Senato), nonostante questa situazione, ha finora cercato di condurre i lavori in modo da consentire anche all'opposizione di svolgere i propri interventi e di vedere garantiti i propri diritti. Purtuttavia, siamo ancora fermi all'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1. Questa sera è prevista una seduta notturna e la Commissione presumibilmente dovrà impegnare ancora un non breve lasso di tempo per poter ultimare i propri lavori.

Dunque, non consentire che l'Assemblea si occupi di argomenti importanti, pronti e maturi, in attesa che giunga qui in Aula un provvedimento che non ha alcun motivo di urgenza, non mi sembra una cosa né

saggia, né opportuna, né conforme agli interessi del Paese e neppure all'alta tradizione di quest'Aula.

Quindi, rivolgiamo un appello alla maggioranza – che sappiamo non sarà accolto, ma noi confidiamo sempre – perché comprenda le buone ragioni che noi sosteniamo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI e DS-U e del senatore Occhetto).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Rigamonti.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Ripamonti, signor Presidente; lei da lombardo dovrebbe sapere che è un cognome molto conosciuto in Lombardia.

Signor Presidente, naturalmente noi appoggiamo la richiesta di modifica dell'ordine del giorno, perché la riteniamo una proposta utile sia all'efficacia dei nostri lavori, sia al raggiungimento degli obiettivi di un efficace lavoro per l'intera Assemblea del Senato.

Vogliamo richiamare la necessità che tutti i Gruppi si orientino, nel lavoro legislativo, a rispondere in modo efficace agli interessi generali del Paese. È quello che ci siamo prefissi nel lavoro di queste settimane, è quello che ci sembra non stia avvenendo in questi giorni; infatti, la scelta della maggioranza e del Governo di privilegiare, nella discussione di questi ultimi giorni, il disegno di legge Cirami ci sembra che vada nella direzione opposta a quella auspicata, vale a dire quella di predisporre un percorso legislativo che risponda alle esigenze generali del Paese.

Per questo proponiamo di discutere e approvare il collegato sulla concorrenza, perché ci sembra un disegno di legge che, pur molto criticabile sotto certi aspetti, risponde a questa esigenza, cioè tiene conto degli interessi generali del Paese.

Per di più, il disegno di legge sulla concorrenza, che da tempo è calendarizzato per l'Aula, risponde a obiettivi di carattere generale ed è molto coerente rispetto alla strategia politica di questo Governo e quindi l'approvazione di questo provvedimento collegato alla finanziaria dello scorso anno, andrebbe anche a fare gli interessi della stessa maggioranza.

Voglio dire qualcosa di più sempre a proposito degli interessi di questa maggioranza. Il Governo e la maggioranza hanno proposto, con la risoluzione di approvazione del DPEF dello scorso anno, una serie sterminata di collegati; ne sono poi stati presentati nove e, di questi, solo due hanno visto l'approvazione definitiva da parte dei due rami del Parlamento. Io credo che, a maggior ragione, vi sia la necessità per tutta l'Aula e in particolare per la maggioranza di arrivare, almeno in questo ramo del Parlamento, all'approvazione di questo provvedimento legislativo così importante per i problemi della competitività del nostro Paese.

Si tratta quindi, da una parte, di non privilegiare interessi personali o particolari e, dall'altra, di accelerare l'*iter* di approvazione dei disegni di legge collegati alla finanziaria.

Signor Presidente, la Presidenza ha previsto il contingentamento dei tempi della discussione di alcuni decreti-legge; questo naturalmente rientra nelle facoltà della Presidenza stessa e noi non vogliamo assolutamente contestare questa decisione.

Tuttavia, ci chiediamo come sia possibile prevedere la limitazione dei tempi della discussione e del confronto tra le forze politiche su alcuni decreti-legge di estrema importanza al fine di accelerare l'approvazione del disegno di legge n. 1578, presentato dal senatore Cirami.

Dico questo, signor Presidente, perché tra poco tempo inizieremo la discussione del decreto-legge *omnibus*, un provvedimento che contiene di tutto un po' e, a mio avviso, questioni molto importanti. In esso, tra le altre cose, si affrontano: la riconversione del CONI e quella di alcuni settori importanti per il destino della nostra economia; la questione decisiva relativa al credito d'imposta e alla possibilità di cumulare il credito d'imposta con la Tremonti-*bis*; una nuova normativa in materia di rifiuti.

Come è possibile, signor Presidente, che da parte della maggioranza vi sia la necessità di limitare il confronto e la discussione su temi simili e privilegiare, invece, un disegno di legge indirizzato a rispondere solo ad interessi personali e particolari?

Ma voglio aggiungere qualcosa in più, signor Presidente. Non riusciamo a comprendere, anzi riteniamo rappresenti una forzatura eccessiva e illegittima, il fatto che si preveda una limitazione dei tempi per la discussione in Aula del disegno di legge n. 1578.

Noi riteniamo che questa sia una scelta molto pericolosa, una forzatura regolamentare pericolosissima e assolutamente illegittima. Ci auguriamo che l'Aula accolga la proposta – in quanto, lo ripeto, è stata avanzata dalle forze di opposizione ma va incontro agli stessi interessi della maggioranza – di modificare l'ordine del giorno, prevedendo che il disegno di legge presentato dal senatore Cirami, che giustamente la maggioranza vuole che venga approvato e discusso, venga esaminato a settembre con la ripresa dei lavori parlamentari autunnali, destinando invece il tempo che abbiamo ancora a disposizione prima della pausa estiva per discutere e approvare il disegno di legge n. 1149 (collegato su iniziativa privata e concorrenza).

Ci auguriamo pertanto, signor Presidente, che l'Aula vorrà accogliere tale proposta di modifica dei nostri lavori. *(Applausi del senatore Bedin).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, innanzitutto anticipo che il mio intervento è a sostegno della proposta avanzata dal collega D'Amico.

Come abbiamo avuto modo di anticipare anche stamattina, nel corso della discussione sul nuovo calendario dei lavori, oltre a quelli sollevati dai colleghi che mi hanno preceduto, poniamo un altro problema che ri-

guarda soprattutto i Gruppi minori, che sono tali in conseguenza anche della legge elettorale vigente che porta un Gruppo come il nostro ad avere solo quattro parlamentari in questo ramo del Parlamento.

Ciò comporta delle difficoltà, già sollevate in più occasioni e che riproponiamo anche in questa circostanza all'attenzione della Presidenza. I continui cambiamenti del calendario dei lavori pongono, ad esempio, particolari difficoltà ai Gruppi minori e, soprattutto, al nostro che vorrebbe e vuole poter esprimere fino in fondo il diritto costituzionale riconosciuto ad ogni senatore di poter intervenire sui temi di particolare rilevanza.

Alle questioni già poste, in particolare in merito al disegno di legge n. 1149 (collegato alla finanziaria in materia di iniziativa privata e di concorrenza), il cui esame in Commissione è stato ultimato già da tempo, oltre alle considerazioni svolte dal rappresentante della Margherita in riferimento ai provvedimenti relativi alla pubblica istruzione e al collegato fiscale, vorrei ricordare che per diversi mesi abbiamo bloccato i lavori della Commissione lavoro per esaminare il disegno di legge delega in materia di mercato del lavoro.

Vi è stato uno sciopero generale; vi è stata, per così dire, la «finta» dello stralcio della modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori portato all'attenzione, alla discussione, al voto di quest'Aula; vi è stato un provvedimento, il cui *iter* – si è concluso in Commissione e anche in quella sede vi è stato uno *stress* notevole, proprio a causa del contingentamento dei tempi, per arrivare alla definizione di un testo della Commissione.

Questo provvedimento è, appunto, stato definito; scompare anch'esso dal calendario dei lavori dell'Assemblea di questo ultimo scorcio del mese di luglio prima della pausa estiva e lo ritroviamo a settembre, analogamente ad altri provvedimenti. Eppure, era stato presentato come un provvedimento che avrebbe innescato nel mercato del lavoro delle nuove dinamiche che avrebbero consentito anche di dare delle risposte a chi aspetta una possibilità, con norme che avrebbero snellito le procedure e avrebbero favorito nuovi inserimenti lavorativi.

La nostra posizione su quella delega è nota, è netta, è profondamente contraria e faremo di tutto perché non venga approvata, ma qui mi preme sottolineare l'incongruenza e la schizofrenia che questo Governo e questa maggioranza dimostrano nei temi e negli argomenti che impongono all'attenzione dell'Aula.

Oltretutto la forzatura che state compiendo, utilizzando ancora una volta, come avete già fatto su altri provvedimenti, la forza dei numeri per cercare di portare alla discussione e all'approvazione dell'Aula il disegno di legge «salva Previti» e per sostenere il Presidente del Consiglio e i suoi uomini più fidati, viene fatta stravolgendo tutte le regole della corretta dialettica parlamentare e dei rapporti fra maggioranza e opposizione.

Ecco, io credo che anche questo, al termine di una giornata abbastanza calda e tesa come quella che abbiamo trascorso oggi in quest'Aula, rappresenti un segnale importante che la maggioranza potrebbe dare per

ripristinare un minimo di correttezza e di dialogo istituzionale, accogliendo la nostra proposta di rivedere il calendario dei lavori.

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fino a pochi giorni fa, figurava all'ordine del giorno dei lavori dell'Aula l'ipotesi di approvare prima della pausa estiva una riforma delle regole che presiedono alla sessione di bilancio.

In buona sostanza, si trattava di un'ipotesi di riforma riguardante la legge di contabilità, la n. 468 del 1978, si trattava d'intervenire sui Regolamenti di Camera e Senato nelle parti riguardanti la sessione di bilancio, si trattava, in particolare per quanto riguarda la legge n. 468, di modificare almeno in parte il cosiddetto contenuto proprio della legge finanziaria e di intervenire sul Titolo IV di quella legge in rapporto alle modificazioni introdotte con la novella costituzionale del Titolo V sul cosiddetto federalismo approvata nella fase finale della scorsa legislatura.

Non per nostra iniziativa, ma per manifesta impossibilità e non volontà della maggioranza di portare in porto questa riforma, malgrado ci fosse un sostanziale consenso dell'opposizione a sviluppare un'iniziativa riformatrice in tal senso, questo punto è scomparso dall'ordine del giorno dell'Aula.

Ora, si trattava di ipotesi di modificazione delle regole che presiedono alla sessione di bilancio e alla legge di contabilità, che erano frutto di un lungo dibattito delle Commissioni bilancio di Camera e Senato, che si sono riunite sulla base di un'audizione del Ministro dell'economia durata lungo tempo, concludendo il loro dibattito con l'approvazione di due risoluzioni sostanzialmente analoghe, anche se non perfettamente identiche, sia alla Camera sia al Senato.

In quel dibattito si era determinato – ecco il collegamento con la questione oggi in discussione – un largo consenso sia della maggioranza sia dell'opposizione per un intervento in sede di legge di contabilità che modificasse la tempistica e, per qualche aspetto, anche la natura dei provvedimenti collegati al di fuori della sessione di bilancio.

L'opposizione aveva proposto di stabilire un collegamento più diretto, attraverso il Documento di programmazione economico-finanziaria, tra il provvedimento collegato definito nel suo contenuto e nei suoi obiettivi riferiti sia in relazione al suo effetto sulla crescita del prodotto interno lordo, sia a quello relativo alla gestione della finanza pubblica, e l'ipotesi di affermare con nettezza attraverso specifiche modifiche regolamentari, una corsia privilegiata e uno specifico trattamento degli emendamenti per questi provvedimenti, al fine di prefigurarne un percorso più certo di approvazione. Di conseguenza, il provvedimento perdeva la sua natura di collegato alla finanziaria qualora non fosse stato approvato entro il 30 giugno dell'anno successivo alla legge finanziaria di riferimento.

Quanto alla proposta da noi avanzata non vi fu un'intesa con la maggioranza, bensì un'ampia disponibilità a discutere dell'ipotesi di determinazione di una scadenza temporale, anche in considerazione del fatto che ci troviamo alla vigilia della pausa estiva senza che, con l'eccezione di una sola legge collegata, si sia approvato alcun provvedimento collegato alla legge finanziaria dello scorso anno.

Perché, signor Presidente, ci preoccupiamo? È vero che lei, signor Presidente, sta rispondendo al telefono e quindi non è in grado di interloquire, ma il nostro Regolamento prevede che, intervenendo, ci si rivolga a lei.

PRESIDENTE. Avrei dovuto richiamarla all'argomento che non credo riguardi l'oggetto della richiesta.

MORANDO *(DS-U)*. Lei ha qualche difetto di comprensione, signor Presidente. *(Commenti dei Gruppi LP e FI).* L'argomento è perfettamente sviluppato, come vedrà. Perché le proponiamo di mettere all'ordine del giorno di oggi il provvedimento relativo alla concorrenza, collegato alla legge finanziaria? Anche se nutriamo obiezioni sul contenuto di quella riforma, se si facesse questo arriveremmo alla pausa estiva avendo approvato in questo ramo del Parlamento almeno due provvedimenti collegati alla legge finanziaria.

Signor Presidente, come può notare il collegamento esiste: siamo vitalmente interessati a che l'incapacità della maggioranza di approvare le leggi collegate alla legge finanziaria dello scorso anno determini un logoramento dell'istituto stesso dei provvedimenti collegati; un istituto che vogliamo migliorare ma che intendiamo conservare, poiché il collegamento alla legge finanziaria non è un mero espediente procedurale per fare in modo che si possa discutere secondo un *iter* accelerato.

Una legge è collegata alla finanziaria quando la sua approvazione, nel giro di pochi mesi dall'approvazione della legge finanziaria stessa, è fondamentale ai fini del conseguimento degli obiettivi di crescita del prodotto interno lordo e di gestione della finanza pubblica.

Ecco perché, signor Presidente, pur non condividendo ogni aspetto del provvedimento di legge collegato sulla concorrenza, l'opposizione sollecita il Governo e la maggioranza a prendere in considerazione l'ipotesi di mettere all'ordine del giorno dell'Assemblea questo provvedimento, essendo vitalmente interessata – dal momento che prima o poi l'opposizione tornerà a governare! – a che questo istituto per l'incapacità della maggioranza di approvare i provvedimenti collegati relativi alla sessione di bilancio di quest'anno, subisca un logoramento che potrebbe pregiudicarne il mantenimento tra gli strumenti fondamentali della politica economica del Governo e, attraverso quest'ultimo, dell'intero Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della proposta.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna del disegno di legge n. 1149, avanzata dal senatore D'Amico e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Desidero ora rispondere al senatore Morando: l'interlocutore con cui ero al telefono era un collega che richiamava all'ordine dei lavori. Trovo quindi assolutamente fuori luogo la sua dichiarazione relativa ad un difetto di comprensione da parte del Presidente, che credo non renda merito. L'attenzione da parte dell'Aula e della Presidenza la si ha anche in termini di relazione con il provvedimento in esame. *(Applausi dai Gruppi FI, LP e AN).*

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Senatore Morando, per fatto personale si può intervenire a fine seduta.

Sui lavori del Senato

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, interverrò molto rapidamente sui lavori del senato. Come lei sa, il Senato è convocato in riunione dalle ore 10 di ieri mattina e credo di poter affermare che stiamo lavorando proficuamente sia per quanto riguarda l'Aula che la Commissione giustizia, nel senso che ci si è molto impegnati sugli argomenti inseriti all'ordine del giorno.

La mia richiesta di intervento si riferisce esclusivamente all'organizzazione materiale dei nostri lavori, dal momento che stiamo lavorando sulla base di un calendario che prevede la nostra presenza in Aula per molte ore della giornata; anche oggi, infatti, la seduta in Aula si concluderà alle ore 21,30 essendo iniziata alle ore 16,30 e subito dopo la Commissione giustizia riprenderà i suoi lavori avendo ben due punti all'ordine del giorno, e precisamente l'audizione del dottor Vigna e la prosecuzione dell'esame del disegno di legge presentato dal senatore Cirami.

Si tratta della seconda notte nel corso della quale la Commissione giustizia lavorerà per molte ore a conclusione di un'intera giornata di attività che, per i senatori membri della Commissione stessa, di fatto non prevede neanche – o quasi – la sospensione per il pranzo. La scorsa notte si è lavorato sino alle ore 2,30 del mattino e la stessa cosa era accaduta giovedì scorso; oggi si presume, ma non è sicuro, che si arrivi ad un'ora assai avanzata della notte: non sappiamo quale, forse lo saprà il Presidente della Commissione giustizia.

Per quanto la nostra giovane età ci consenta di affrontare, essendo temprati nel fisico, anche queste intemperie politiche e istituzionali, tuttavia risultiamo – almeno alcuni di noi – abbastanza provati da queste esperienze che stiamo maturando. Poiché nei prossimi giorni ce ne attendono di non meno impegnative, le chiedo come potremmo essere in grado di resistere a questo vero e proprio *tour de force* che si sta preparando. *(Commenti dai banchi del centro-destra)*. Questo lo dico anche per la vostra salute, colleghi, non solo per la mia: sono preoccupato!

PRESIDENTE. Senatore Angius, la ringraziamo per questo suo interessamento!

ANGIUS *(DS-U)*. Poiché dovrebbe essere interesse innanzitutto di chi presiede quest'Aula, com'è il suo caso Presidente, e di chi ci tutela al più alto livello garantire se non le nostre opinioni – certo innanzitutto quelle – ma se è possibile anche la nostra salute, la pregherei di renderci informati di come saranno organizzati i nostri lavori – è una richiesta che le faccio ora in un tono un po' meno scherzoso – sia in Commissione che per il proseguo dei lavori dell'Aula.

Onestamente non è possibile continuare così. Ne va anche della proficuità e della lucidità del nostro lavoro, del nostro contributo politico, oltre che parlamentare, che rischia di essere pregiudicato da questo impressionante *tour de force.*

Pertanto, nel modo più pacato possibile, le chiedo una risposta alla mia richiesta, perché ritengo che onestamente in questo modo non si possa andare avanti. Anche nella giornata di domani – lo ricordo, ma lei lo sa perfettamente – sono previsti lavori dell'Aula fino alle ore 21,30 e questo identico calendario è previsto anche per la giornata di giovedì. Non è possibile andare avanti in questo modo, in particolare per i colleghi della Commissione giustizia ma anche per tutti quei colleghi che intendono partecipare ai lavori di quella Commissione, dal momento che in essa si sta esaminando un rilevantissimo provvedimento sul quale, come è ben noto, le opinioni sono assai difformi.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la possibilità di esporre nel modo più pacato e tranquillo possibile tale questione, che in ogni caso credo sia meritevole di un approfondimento e di una risposta. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U e Misto-SDI).*

PRESIDENTE. Senatore Angius, la ringrazio per la cortesia con la quale ha posto la questione, che credo debba essere eventualmente approfondita.

Non entro nei termini che sono stati previsti per i lavori della Commissione giustizia, rispetto alla cui regolamentazione la Presidenza della Commissione è totalmente autonoma. Per quanto concerne invece gli orari dei lavori relativi all'Aula, sarà mio compito consultare il Presidente del Senato, dal momento che è stato approvato un calendario proprio dalla Conferenza dei Capigruppo, ed eventualmente verificare se c'è lo spazio per procedere ad una interruzione prima della ripresa dei lavori della Commissione. In ogni caso, si tratta di un problema che attiene ai lavori anche di altre Commissioni convocate per le ore 21,30.

ANGIUS *(DS-U)*. La prego di indicare almeno un termine temporale per i lavori serali.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare. *(Commenti dai Gruppi FI, AN e LP).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la stanchezza sta già portando tensioni e nervosismi che sono assolutamente comprensibili.

PRESIDENTE. Senatore Bordon, è l'amore per il lavoro: non vorrebbero smettere mai!

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, lei in parte mi ha preceduto e la ringrazio, ma vorrei farle notare che non è convocata soltanto la Commissione giustizia, bensì sono convocate – ieri lo erano sicuramente – la Commissione pubblica istruzione e, alle ore 21,30, anche la Commissione affari costituzionali.

Signor Presidente, io non pongo soltanto un problema quantitativo, come è già stato molto efficacemente detto dal senatore Angius. Ho fatto fare alcuni conti dai quali risulta che un membro della Commissione giustizia che avesse voluto, come è suo diritto ma anche suo dovere, essere sempre presente sia ai lavori della Commissione giustizia, sia ai lavori dell'Aula e – per taluni – delle Commissioni bicamerali o speciali – lo dicevo poco fa al Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (considerato che domani mattina è prevista una seduta particolarmente importante per partecipare adeguatamente alla quale è necessaria ovviamente la conoscenza di alcuni *dossier)*, avrebbe già sulle spalle ininterrottamente 24 ore di lavoro, senza considerare il fatto che taluni hanno dovuto prendere aerei o treni per giungere a Roma – ci scherzavamo poc'anzi sopra con il senatore Ayala – e quindi anche ciò ha comportato un notevole dispendio di energie.

Allora, Presidente, questo non è un problema della Commissione, riguarda piuttosto l'insieme delle responsabilità che rivestiamo come parlamentari della Repubblica. Il problema che pongo è quello della qualità dei lavori.

Non voglio esagerare ma, nel momento in cui costruiamo leggi dello Stato, ci si attenderebbe che le nostre condizioni complessive, intellettuali e fisiche, siano le più efficaci, evitando di imporre certi ritmi quando non ve ne sia la necessità. Non voglio entrare nel merito ma ancora non ho

capito – forse sono un po' tardo – quale sia l'urgenza; o meglio ho capito che c'è un'urgenza, ma è un'urgenza francamente indicibile, perlomeno per chi è responsabile di un'istituzione. Questa urgenza è indicibile per una parte ma lo è soprattutto per chi ha responsabilità istituzionali.

PRESIDENTE. Ho capito perfettamente, senatore Bordon.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, le rivolgo l'invito a riconsiderare complessivamente i nostri lavori. Se fossi in lei, trasmetterei al Presidente, sperando che egli sia disponibile, l'invito a convocare una Conferenza dei Capigruppo per rivalutare complessivamente il modo di lavorare dell'Assemblea e delle Commissioni.

Credo che questa richiesta dovrebbe essere riferita al Presidente del Senato, insieme alla richiesta che si creino almeno le condizioni, al fine di evitare quello che è successo ieri, per lavorare nella maniera più efficace. Non è possibile che alcuni membri di Commissione siano presi letteralmente ad ostaggio mentre mancano i servizi essenziali. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI).*

PRESIDENTE. Colleghi, alla fine del mio turno di Presidenza – subentrerà a brevissimo termine il presidente Dini – comunicherò ufficialmente la richiesta al Presidente del Senato.

Senatore Bordon, mi permetta di considerare che questi ritmi di lavoro capitano una volta ogni tanto e, confrontati con certi turni di lavoro in altre sedi, sono anche retribuiti meglio. *(Applausi dai Gruppi FI, LP, AN e UDC:CCD-CDU-DE)*. Per me la questione è chiusa. Non sono in condizione di darvi una risposta; essa spetta al Presidente del Senato.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Non c'è alcun dubbio in proposito.

Discussione del disegno di legge:

(1626) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1626, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Eufemi e Nocco, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Eufemi.

EUFEMI, *relatore*. Signor Presidente, le disposizioni contenute nel provvedimento in esame rivestono fondamentale importanza in ordine ad una pluralità di obiettivi.

Si tratta in particolare di operare un urgente contenimento dell'andamento della spesa sanitaria e in particolare farmaceutica, di offrire sostegno all'attività economica attraverso la razionalizzazione delle misure agevolative relative al credito di imposta per le aree svantaggiate e per il settore agricolo, di adottare misure a favore del settore automobilistico mediante l'incentivazione dell'acquisto di autovetture nuove o usate, purché dotate di dispositivi antinquinamento conformi alle direttive comunitarie, di prorogare benefici in materia di accise.

Il decreto-legge mira inoltre ad assicurare efficienza ed efficacia nella gestione pubblica, attraverso l'unificazione delle competenze in materia di giochi e scommesse, mediante la trasformazione dell'ente nazionale per le strade ANAS in società per azioni, tramite il riassetto del CONI e mediante le misure di razionalizzazione concernenti l'attività dei concessionari della riscossione.

Hanno infine trovato posto nel decreto le misure urgenti per fronteggiare la crisi idrica. Non vi è dubbio che la complessità della materia avrebbe richiesto uno spazio più ampio per l'approfondimento da parte delle Camere, ma doveva essere considerata anche l'esigenza di intervenire con sollecitudine nell'adozione di misure che non potevano attendere la ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva.

D'altra parte, l'esame in sede parlamentare, e in particolare presso le Commissioni 5a e 6a del Senato, di cui sono chiamato a dar conto, è stato quanto mai serio e approfondito con specifico riferimento ad alcuni aspetti sostanziali del provvedimento.

Avverto che la mia relazione farà riferimento alle disposizioni contenute negli articoli da 1 a 6 e, successivamente, nell'articolo 8 del provvedimento ed in particolare agli aspetti che hanno richiamato maggiore attenzione durante l'esame in sede referente. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, chi vuole uscire o chiacchierare lo faccia liberamente, ma consenta ai colleghi che lo desiderano di poter ascoltare la relazione del senatore Eufemi. Questo vale da una parte e dall'altra perché direi che il fenomeno è assolutamente trasversale.

PAGANO *(DS-U)*. Questo per il lavoro che i colleghi vogliono fare per 24 ore!

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, anche lei contribuisce.

Prego, senatore Eufemi, ci scusi.

EUFEMI, *relatore*. Inoltre, considerate le implicazioni di carattere fiscale, mi permetterò anche un accenno al dibattito relativo alle misure per la concessione del credito d'imposta per le aree svantaggiate, contenute nell'articolo 10.

L'articolo 1 contiene diverse disposizioni concernenti la proroga di alcune agevolazioni fiscali sull'utilizzo di determinati prodotti petroliferi; il termine per la maturazione dei crediti contributivi INPS suscettibili di cessione ai fini delle operazioni di cartolarizzazione; il termine per l'emanazione delle disposizioni in materia di rinegoziazione per i mutui di miglioramento agrario e fondiario; i termini relativi alle procedure di finanziamento, da parte dello Stato, dei progetti finalizzati a garantire l'uso della lingua minoritaria presso gli uffici pubblici.

Altre disposizioni introdotte dalla Camera riguardano la concessione di una limitata proroga in relazione ad alcuni termini previsti nell'ambito delle procedure per l'apertura delle sale Bingo; ...

MORANDO *(DS-U)*. Mi scusi, relatore, parli più lentamente: non si capisce niente!

Presidenza del vice presidente DINI

EUFEMI, *relatore*. ...il differimento al 15 dicembre 2002 dei termini di pagamento dei tributi e dei contributi per i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990; il differimento, con riferimento agli enti locali, dei termini per la trasformazione delle aziende speciali e dei consorzi che gestiscono servizi di rilevanza industriale in società di capitali.

L'articolo 2 del provvedimento contiene una serie di agevolazioni fiscali intese ad incentivare l'acquisto di autovetture nuove o usate, purché dotate di dispositivi antinquinamento conformi alle direttive comunitarie. In particolare, si prevede l'esenzione dall'imposta provinciale di trascrizione, dalla tassa automobilistica, dall'imposta di bollo per gli acquisti di autoveicoli con potenza massima di 85 cavalli effettuati dall'8 luglio 2002 fino al 31 dicembre 2002 e dietro la consegna al venditore di un autoveicolo non conforme alla normativa comunitaria sull'inquinamento.

Le misure, particolarmente attese, mirano a sostenere il settore dell'auto, oggi particolarmente in crisi. Una crisi che, come è noto, deve essere valutata alla luce dell'ampiezza dell'indotto. Certamente una strategia di rilancio non potrà essere affidata alle sole misure fiscali in esame, ma dovrà concretizzarsi in interventi strutturali e coordinati capace di produrre effetti positivi nel medio-lungo periodo.

Va dato atto al Governo della tempestiva emanazione delle istruzioni relative all'applicazione dell'articolo 2, che hanno precisato alcuni aspetti importanti della normativa.

L'articolo 3 reca disposizioni concernenti l'attività del servizio di riscossione tributi nonché la remunerazione spettante alle società concessio-

narie che svolgono la predetta attività. In particolare, si stabilisce la possibilità per il concessionario di chiedere la dichiarazione di fallimento del debitore per conto dell'Agenzia delle entrate; una disciplina transitoria, per gli anni 2002 e 2003, concernente la remunerazione spettante alle società concessionarie e ai commissari governativi del servizio della riscossione per i ruoli emessi da uffici statali; la fissazione degli obiettivi minimi, in termini di maggiore riscossione rispetto a quella conseguita nell'anno 2001, che i concessionari dovranno raggiungere negli anni 2002 e 2003; l'obbligo dei concessionari e dei commissari governativi di anticipare, senza diritto ad interessi, il versamento degli importi corrispondenti agli obiettivi stabiliti per l'anno 2002.

Si tratta di una serie di misure intese ad assicurare in termini più accelerati il versamento alle casse dello Stato degli importi iscritti a ruolo.

È evidente che tali misure comportano maggiori oneri per i concessionari che devono essere nel futuro riequilibrati per consentire una più equa remunerazione del servizio di riscossione.

In effetti, continuano a persistere preoccupazioni in ordine agli scenari futuri del servizio di riscossione dei tributi, interessato da ricorrenti interventi normativi. Va in tale contesto ribadita la necessità di assicurare, nel rispetto degli obiettivi fissati dal Governo per una maggiore efficienza operativa del sistema, le condizioni per una gestione economicamente e finanziariamente equilibrata per le aziende impegnate nel settore.

Proprio in ordine a tali aspetti, occorre valutare attentamente se le nuove disposizioni normative configurino condizioni operative idonee per conseguire, nel biennio 2002-2003, l'equilibrio economico finanziario da parte dei soggetti operanti nel settore. In effetti, una serie di ostacoli sembrano rendere assai arduo il conseguimento di tale obiettivo per l'insufficiente ammontare globale dell'indennità di presidio, per la presenza di forti penalizzazioni percentuali previste in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo con decurtazione fissa degli aggi anche per uno scostamento millesimale dell'obiettivo, per una previsione della decurtazione massima percentuale in misura pari al 30 per cento che rappresenta una penalizzazione eccessiva rispetto a quanto già proposto ed accettato in sede tecnica ministeriale, il 22 per cento.

Tale situazione preoccupa il Parlamento, perché rischia di provocare gravi squilibri economici e finanziari alle aziende impegnate nel settore (per la quasi totalità appartenenti al sistema bancario), che possono ripercuotersi sulla regolarità e funzionalità del servizio incidendo negativamente sia sui necessari investimenti organizzativi sia in termini di ricadute sul personale dipendente.

L'articolo 3 prevede anche l'obiettivo posto in capo all'Agenzia delle entrate di effettuare maggiori accertamenti nel triennio 2002-2004; la possibilità per la stessa Agenzia delle entrate di procedere ad una transazione dei tributi iscritti a ruolo di esclusiva spettanza dello Stato. Su tale materia è intervenuta una rilevante modifica da parte della Camera. Infatti, nel testo originario del decreto-legge, tale transazione poteva essere effettuata «in caso di accertata maggiore economicità e proficuità rispetto all'attività

di riscossione coattiva» e a condizione che l'importo complessivo degli stessi sia superiore a 1.500.000 euro.

Nel testo approvato dalla Camera la transazione può avvenire solo dopo l'inizio dell'esecuzione coattiva e non sono previsti limiti d'importo. Inoltre, la transazione può avere luogo – sempre in caso di accertata maggiore economicità e proficuità rispetto alla attività di riscossione coattiva – quando, tuttavia, nel corso della procedura esecutiva emerga l'insolvenza del debitore o questi è assoggettato a procedure concorsuali.

Non vi è, dunque, alcuna ipotesi di condono, come è stato strumentalmente sostenuto dall'opposizione, e bene ha fatto il Governo a condizionare ulteriormente l'applicabilità delle disposizioni in esame. Ipotesi di condono fiscale non sono all'ordine del giorno. Solo a seguito dell'attuazione della riforma fiscale delineata nel relativo disegno di legge delega, che contiene radicali trasformazioni del nostro sistema impositivo, potrà essere valutata l'opportunità di misure di sanatoria fiscale.

L'articolo 4 detta disposizioni in materia di unificazione delle competenze in materia di giochi. In particolare, si prevede che l'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato sia la concessionaria del CONI in merito alle attività di gestione di determinate scommesse e concorsi.

Invero, da più parti politiche viene da tempo sottolineata la necessità di creare una Agenzia alla quale affidare le competenze in ordine ai giochi e alle scommesse. Avere mantenuto in capo ad un Dipartimento la competenza su tale materia potrebbe non corrispondere pienamente alle aspettative riposte in ordine alla creazione di una struttura svincolata da rilevanti condizionamenti di carattere burocratico, che possono rendere difficile un'azione di rapido adattamento alle esigenze di mercato che condizionano tale settore di attività.

Presidenza del presidente PERA

(Segue EUFEMI, *relatore)*. Inoltre, potrebbe non risultare pienamente soddisfacente un assetto organizzativo che vede coesistere, nella stessa struttura burocratica, due diversi settori di competenza: quello dei giochi e quello dei tabacchi. Appare quindi opportuno richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità di migliorare tale assetto organizzativo.

Il comma 2 dell'articolo 4, nella nuova formulazione introdotta dalla Camera, prevede che il compenso dovuto dal giocatore al ricevitore per la partecipazione ai concorsi pronostici Totocalcio, Totogol, Totosei, Totobingol e Totip è fissato nella misura dell'8 per cento del costo al pubblico per colonna rispetto alle precedenti 800 lire, determinando una riduzione del contributo fisso spettante ai ricevitori, che è passato (da lire 63 per colonna, equivalenti a euro 0,0325) dal 7,875 per cento al 6,5 per cento.

Viene, quindi, a trovare soluzione una problematica che era emersa sia nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del citato decreto-legge n. 452, sia nell'ambito dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione finanze e tesoro del Senato sul settore dei giochi e delle scommesse, in particolare in occasione dell'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ricevitori sportivi.

Il comma 3-*bis*, introdotto dalla Camera, interviene in materia di utilizzo degli esperti del SECIT.

L'articolo 5 intende individuare alcune modifiche per il controllo dei flussi di spesa relativi ai crediti d'imposta previsti dalle vigenti disposizioni di legge. In particolare, viene introdotta una procedura diretta specificamente a contenere la fruizione delle diverse agevolazioni in forma di credito d'imposta entro i limiti previsti dalla normativa vigente.

Le disposizioni prevedono che, con decreto interdirigenziale da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*, venga comunicato l'avvenuto esaurimento delle risorse disponibili.

Con l'inserimento di un ulteriore periodo al comma 2, la Camera ha opportunamente precisato che, nei confronti dell'interessato che utilizzi un credito di imposta dopo la pubblicazione del decreto interdirigenziale non si applicano interessi e sanzioni, purché entro trenta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Le disposizioni contenute nell'articolo 5 richiamano problematiche che interessano anche la fruizione del credito d'imposta per le aree svantaggiate, di cui al successivo articolo 10.

Polemiche ha suscitato, infatti, la decisione del Governo di operare un attento monitoraggio degli effetti finanziari delle misure agevolative vigenti, attraverso la previsione di *plafond* entro i quali assicurare la fruizione dei benefici.

È stato osservato, in senso critico, che non verrebbe utilizzato un meccanismo di tale tipo per altre agevolazioni, in particolare per la cosiddetta Tremonti-*bis*. Orbene, si dimentica che il beneficio della Tremonti-*bis* non si concretizza nella concessione di un credito d'imposta, e quindi non si presta all'applicazione di un tetto di spesa fiscale. Pur tuttavia, in ordine agli andamenti di gettito derivanti dalla citata agevolazione è stato previsto nella finanziaria 2002 uno specifico monitoraggio degli effetti ai fini di possibili interventi, diretti ad ovviare ad eventuali scostamenti rispetto alle previsioni.

Le disposizioni contenute nel decreto-legge sono, quindi, rispettose delle esigenze di controllo dei conti pubblici. Anche le disposizioni sulla trasformazione dell'ANAS in società per azioni non nascondono alcun fine elusivo in ordine ai vincoli posti a livello europeo. Condizione essenziale per una collocazione esterna al settore delle amministrazioni pubbliche rimane l'accertamento della circostanza che una unità produca per il mercato.

È opportuno, come rileva il collega Morando, non fare alcun riferimento polemico al passato! Ma come è possibile non cogliere l'aspetto pervicacemente pregiudiziale, anche alla luce delle politiche condotte

dalla precedente maggioranza, di un atteggiamento dell'opposizione che vede in un normale processo di progressiva privatizzazione, peraltro sostenuto – in termini di politiche generali – dalle autorità comunitarie, il solo intento di eludere i vincoli europei in materia di conti pubblici.

La società neoistituita assume la denominazione di CONI Servizi Spa ed è dotata di un capitale iniziale di 1 milione di euro, fermi restando successivi apporti al capitale, mentre le azioni sono attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze. La Spa svolgerà le attività affidatele sulla base di un contratto di servizio da stipulare con il CONI, con il quale sono individuate le risorse finanziarie, nonché i beni da trasferire alla società. Il meccanismo di intervento prevede, inoltre, che la CONI Servizi Spa succede nei rapporti attivi e passivi dell'ente, inclusi quelli concernenti il personale.

La Camera ha poi disposto la soppressione dell'articolo 6 del decreto-legge, che conteneva una serie di disposizioni relative a diversi aspetti della disciplina tributaria e civilistica delle società e alle associazioni sportive dilettantistiche.

Va giudicato positivamente l'orientamento del Governo che ha prontamente assicurato il prossimo varo di un apposito disegno di legge in materia, per il quale alla ripresa dei lavori parlamentari sarà richiesta una corsia preferenziale.

La Camera dei Deputati ha apportato talune importanti modifiche alle disposizioni dell'articolo 8, al fine, in particolare, di meglio garantire il personale nella delicata fase di riordino. Le modifiche prevedono, infatti: che il personale dell'Ente CONI è, alla data di entrata in vigore del decreto legge (8 luglio 2002), alle dipendenze del CONI Servizi Spa e che l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con il quale saranno stabilite le modalità attuative del trasferimento del personale del CONI alla CONI Servizi Spa, avverrà su proposta del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro dell'economia e delle Finanze.

Si osserva, infine, che la decisione della Camera di non inserire nel testo la materia dei videogiochi è stata opportuna e condivisibile anche alla luce della delicatezza del settore e dei risultati provvisori cui si è giunti con l'indagine conoscitiva sui giochi svolta dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, che ha evidenziato la necessità di una rivisitazione complessiva della legislazione, non slegata dall'introduzione di controlli più incisivi da parte delle pubbliche autorità. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, AN, FI e LP).*

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Eufemi per la sua relazione.

Onorevoli colleghi, prima di procedere alla relazione del senatore Nocco su questo disegno di legge, come convenuto, passiamo alle comunicazioni del Governo sugli attentati di Milano e di Monza.

Comunicazioni del Governo sugli attentati di Milano e Monza e conseguente discussione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sugli attentati di Milano e Monza».

Ricordo che dopo l'intervento del Ministro, che saluto e ringrazio, potrà prendere la parola un oratore per ciascun Gruppo per non più di 5 minuti, 10 minuti complessivi per il Gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, onorevole Pisanu.

PISANU, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho ritenuto doveroso accogliere immediatamente l'invito rivoltomi da questa Assemblea a riferire sui gravi atti intimidatori avvenuti nella giornata di ieri a Milano e a Monza. Innanzitutto, per testimoniare la solidarietà del Governo, e mia personale, a tutto il mondo del lavoro e poi per esprimere la più ferma condanna di ogni forma di terrorismo, nessuna delle quali deve essere sottovalutata essendo, comunque, diretta ad intimidire e ad ostacolare il cammino democratico della società italiana.

Questa la ricostruzione dei fatti accertata dagli organi investigativi.

Alle ore 7,30 di ieri, presso la succursale FIAT di via Grosio in Milano, veniva rinvenuto un ordigno adagiato sul muro perimetrale nelle adiacenze della porta di ingresso. I Carabinieri, chiamati dal servizio di vigilanza, hanno accertato che si trattava di un ordigno di fattura artigianale con potenzialità detonanti costituito da un contenitore di latta per vernici munito di un orologio temporizzatore e contenente una lattina di petrolio, una bombola da campagna con relativo fornello, due bottiglie in plastica piene di benzina ed un circuito piezoelettrico alimentato con una pila.

Alle 9,05 successive, dinanzi l'ingresso della sede CISL Brianza di via Dante 17, a Monza, è stato rinvenuto un ordigno di analoga fattura, anch'esso immediatamente disinnescato dagli artificieri dell'Arma dei carabinieri.

Anche in questo caso l'ordigno è risultato composto da un contenitore esterno in latta per vernici sormontato da un *timer* temporizzatore e da un circuito elettrico applicati sul coperchio, i cui fili penetravano all'interno del contenitore attraverso dei fori appositamente ricavati. All'interno esso era composto da quattro bombole di gas da campeggio, tre lattine di materiale infiammabile, un fornello da campeggio ed un circuito elettrico.

Entrambi gli ordigni non sono esplosi in quanto la polarità dei contatti elettrici era invertita. Sono in corso ulteriori verifiche da parte della sezione scientifica dell'Arma dei carabinieri.

Alle 17,30 circa dello stesso giorno, presso la redazione del quotidiano «La Prealpina» di Varese, è pervenuta una telefonata anonima, nella quale l'interlocutore, con voce maschile senza inflessioni dialettali, ha rivendicato gli attentati a nome di un «Comitato combattente rivoluziona-

rio», sigla mai evidenziatasi nel passato. Tale rivendicazione è apparsa non attendibile.

Nella mattinata odierna è pervenuta invece presso la redazione del quotidiano «Il Giorno» di Milano e a «Radio Popolare» una lettera di rivendicazione da parte del «Fronte rivoluzionario del comunismo» (FRC), che appare invece autentica.

La sigla «Per il comunismo – Fronte rivoluzionario» è già comparsa a Milano nell'aprile e nel luglio dello scorso anno, rivendicando due attentati incendiari presso la sede CISL di via Giambellino e presso l'agenzia di lavoro interinale «Italia lavora –Progetto lavoro», di via Lario, nonché il posizionamento di un falso ordigno presso lo stabilimento Mivar di Abbiategrasso.

Gli obiettivi scelti per gli attentati di ieri sembrano ricollegarsi da un lato alle problematiche inerenti la ristrutturazione aziendale che interessa la fabbrica automobilistica, dall'altro alla crescente conflittualità connessa alla stipula del Patto per l'Italia. Si tratta di tematiche che interessano sia formazioni terroristiche, sia soggetti o gruppi collocabili nella più ampia galassia dell'estremismo eversivo, capaci di azioni anche violente seppure, almeno per ora, non di alto profilo. Per questi motivi i fatti, di per sé gravi, ma che non debbono neppure essere enfatizzati, meritano la più grande attenzione.

Pertanto, è stata disposta l'immediata intensificazione dei servizi di prevenzione generale e delle misure a protezione delle sedi delle organizzazioni sindacali, già in atto in molte città, e degli obiettivi sensibili, in particolare quelli della FIAT.

Come è già avvenuto nel periodo immediatamente successivo all'omicidio del professor Massimo D'Antona, anche in questi ultimi tempi, all'indomani dell'agguato mortale al professor Marco Biagi, si sono verificati vari episodi, spesso di origine apocrifa e di natura essenzialmente emulativa.

Nel dettaglio, sono state riscontrate le seguenti azioni: numerose scritte murali, tracciate sia in ambienti metropolitani, sia in luoghi di lavoro, inneggianti alle BR e con toni di minaccia nei confronti di personaggi istituzionali, ovvero di rappresentanti di quadri aziendali;

Invio di *e-mail (*da ultimo quella pervenuta il 4 luglio ultimo scorso alla redazione dell'emittente televisiva Rete 55 di Varese), il cui testo richiama, spesso in modo approssimativo, alcuni *slogan* utilizzati da formazioni eversive e talvolta contiene minacce ad alte cariche dello Stato; telefonate minatorie (come quella pervenuta il 13 luglio scorso alla segreteria telefonica del quotidiano «Liberazione» e indirizzata all'onorevole Giorgio Napolitano) che, spesso effettuate a nome di sigle eversive, determinano un comprensibile stato di apprensione e ovviamente di allarme; affissione di volantini rinvenuti a Pisa il 29 marzo scorso, relativi all'omicidio Biagi, sicuramente attribuibili a matrice anarchica, che esprimono approvazione anche per i più cruenti episodi di sangue da parte di gruppi che praticano strategie di lotta assolutamente distinte da quelle delle formazioni parabrigatiste.

Accanto a documenti attendibili dei Nuclei territoriali antimperialisti (NTA), documenti apocrifi, a firma di varie sigle, in particolare Brigate Rosse, ma anche Nuclei armati per il comunismo, Nuclei proletari rivoluzionari, Nuclei di iniziativa proletaria e rivoluzionaria; documenti (come quello fatto pervenire nei giorni scorsi a Trieste, a varie personalità del luogo, a firma Fronte popolare di liberazione- Comando generale) che, invece, denotano una certa familiarità degli estensori con le tematiche tipiche delle formazioni eversive ed una elaborazione contenutistica e lessicale in linea con alcuni temi di fondo della produzione Brigata Rosse-Partito comunista combattente, sebbene espressi in modo acerbo ed approssimativo.

Si registrano comunque complessivamente 23 episodi di violenza intimidatrice nei confronti delle sedi sindacali (7 contro la CGIL, 9 contro la CISL, 7 contro la UIL); 15 episodi di altrettanta valenza nei confronti di imprese industriali; 79 telefonate minatorie, di cui 40 dirette ad esponenti della CGIL, 14 a quelli della CISL, 24 a rappresentanti di altre sigle sindacali o del mondo imprenditoriale.

Il generico riferimento ad una sigla di matrice terroristica può quindi sia enfatizzare episodi riconducibili a spinte emulative ed a motivazioni localistiche sia indicare situazioni che, per converso, potrebbero essere sintomo di un rinnovato attivismo eversivo.

In considerazione di ciò, si è provveduto ad elevare significativamente il livello di attenzione, ponendo la massima cura nell'analizzare ogni singolo fatto, con particolare riguardo a quella produzione documentale che sembra comprovare un certo fermento in ambienti non ancora strutturati ma potenzialmente in grado di recepire alcune delle linee programmatiche delle BR, valutando non solo i rischi di carattere propriamente terroristico ed eversivo ma anche le possibili ripercussioni sull'ordine pubblico.

Altrettanta cura si è posta per la sensibilizzazione dei servizi di controllo del territorio; per l'attivazione di specifiche misure di vigilanza presso gli obiettivi più esposti; per l'attuazione di mirati servizi di protezione, al centro come in periferia, in un ponderato equilibrio di impiego delle risorse.

Speciale attenzione viene rivolta all'azione investigativa condotta con risorse ingenti dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri; azione che si avvale, oltre che del coordinamento di indagine assicurato dalle competenti procure, di un frequente interscambio informativo presso gli appositi uffici del Ministero dell'interno.

Gli episodi verificatisi costituiscono segnali negativi di una ebollizione antagonista posta in essere da soggetti con ridotta capacità offensiva, ma in grado di diffondere illegalità e violenza e di alimentare suggestioni eversive. Tali atti terroristici possono, in effetti, provocare ulteriori fenomeni di emulazione per un ritorno mediatico dovuto alla eccessiva amplificazione che ricevono.

Vorrei al riguardo ricordare uno *slogan* emblematico che circolava negli anni di piombo negli ambienti terroristici: «Noi faremo la rivolu-

zione con i titoli dei vostri giornali». Ecco perché occorre una forte azione di prevenzione, ma soprattutto un chiaro messaggio di coesione e unità da parte della società civile e della politica.

I metodi rudimentali utilizzati negli attentati rivelano comunque dimestichezza con sostanze esplosive e confermano l'ipotesi di una estraneità ad essi delle Brigate Rosse, le quali da sempre diffidano di questo tipo di operazioni preferendo, come è noto, concentrarsi su gesti ad alta capacità offensiva tendenti ad eliminare personaggi simbolici e rappresentativi delle istituzioni e della società.

Ciò sembrerebbe avvalorare la rivendicazione pervenuta oggi su cui è in corso un'approfondita analisi. Resta comunque il convincimento che le azioni terroristiche in esame siano da ricondurre alla galassia dei gruppi minori antagonisti, che intendono speculare, come ho già detto, sulla risonanza mediatica e nel contempo tendono ad accreditare la loro presenza in vista di auspicate aggregazioni ed alleanze allo scopo di superare le difficoltà di uno sforzo prolungato e di una scarsa possibilità di reclutamento e ampliare, allo stesso tempo, la loro capacità offensiva.

Se quindi occorre evitare ogni enfatizzazione e così contenere ogni ipotesi che ingeneri una psicosi da attacco terroristico, resta però l'esigenza di adeguare la risposta dello Stato e delle istituzioni tutte di fronte a questi segnali che da tempo si manifestano contro la società civile e l'ordine democratico.

I due episodi di ieri rievocano fortemente il clima venutosi a creare dopo l'assassinio dei professori D'Antona e Biagi e richiamano all'impegno che magistratura e Forze di polizia debbono accentuare per giungere in tempi brevi a risultati soddisfacenti.

Come è emerso dai lavori dell'ultimo Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica (che ha esaminato con grande attenzione e rispetto il documento elaborato dal COPACO considerandolo un vero e proprio atto di indirizzo del Parlamento), si tratta di adottare ogni misura di prevenzione e di repressione, elevando il livello del coordinamento e della cooperazione, migliorando i raccordi tra attività di *intelligence* e attività operativa delle Forze di polizia, come ha suggerito con molta determinazione il poc'anzi richiamato COPACO.

Desidero ribadire in questa sede che nei confronti delle persone esposte a rischio vi è un forte impegno a rendere sempre più efficiente il nuovo sistema di protezione individuale che fa capo all'UCIS attuando le linee strategiche e operative indicate dal Parlamento.

Non posso nascondere che vi è un innalzamento del numero dei servizi di scorta e di tutela, ma se ciò è indispensabile per restituire fiducia a coloro che sono ritenuti a rischio, ritengo utile la loro attivazione, selezionando accuratamente gli obiettivi sulla base di chiari indici di rischio e salvaguardando gli equilibri del sistema di sicurezza generale.

Ritengo altresì compatibile il raffronto costi-benefici con la richiesta che viene dal cittadino di accrescere il livello di sicurezza, soprattutto quando la minaccia è elevata, come nel caso dell'ipotesi terroristica e di quella derivante dal crimine organizzato.

Posso comunque comunicare che l'UCIS ha rafforzato i cinquanta dispositivi di protezione in atto a tutela di dirigenti sindacali e del gruppo FIAT. Gli uffici territoriali di Milano e Torino stanno altresì approfondendo in sede di riunione di coordinamento l'esposizione a rischio di altri dirigenti che risiedono in quelle due provincie, al fine di proporre eventuali ulteriori misure di tutela.

Al di là della rilevanza dei singoli episodi, il Governo segue con particolare attenzione la periodicità e la frequenza con cui si verificano atti di violenza nel nostro Paese. Il piccolo terrorismo, i piccoli attentati promuovono forme di illegalità e violenza più diffusa, che possono preparare il terreno ad attentati ben più gravi alla sicurezza e all'ordinato svolgimento della vita democratica. Nel loro insieme questi atti si presentano come un tentativo rozzo ma rilevante di inquinare il conflitto politico-sociale oggi sicuramente incanalato nel suo naturale alveo democratico.

I temi del terrorismo, della criminalità organizzata, dell'ordine pubblico, della sicurezza in generale abbisognano di un'attenzione rinnovata che riassapori il gusto di un confronto e di dibattito ampio tra le forze politiche.

Nel passato, signor Presidente, onorevoli senatori, l'Italia è riuscita a sconfiggere un terrorismo ben più diffuso, organizzato e aggressivo di quello attuale. Vi è riuscita nel rispetto delle regole democratiche, grazie all'unità delle forze politiche e sociali che hanno saputo realizzare, al di là di ogni legittima divisione, il preciso intento di combattere un nemico comune.

In questi giorni il dibattito parlamentare sulle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio nella seduta del 3 luglio e le prese di posizione dei più autorevoli dirigenti sindacali e imprenditoriali hanno confermato che quella unità c'è ancora, nonostante l'inasprirsi del confronto sociale e politico. Si tratta ora di renderla più attiva e operante, quanto più cresce la minaccia terroristica.

Il Governo, signor Presidente, onorevoli senatori, è a disposizione del Parlamento per discuterne in maniera più esauriente e impegnativa, nei tempi e nei modi che riterrete opportuni. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN, LP,DS-U, Mar-DL-U, Aut e Misto-SDI).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Pagliarulo. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, signor Ministro, condanniamo in modo radicale gli attentati e i loro autori.

È da lunghissimo tempo che le più strane sigle rivendicano azioni terroristiche di varie intensità e anche azioni omicide. Sappiamo, come sanno i sindacati, che il terrorismo è nemico giurato dei lavoratori e del movimento sindacale. Auspichiamo una risposta immediata, unitaria e di massa, nello stesso modo con il quale l'abbiamo sostenuta in ogni altra precedente, drammatica circostanza.

Ci chiediamo come mai si brancoli ancora nel buio, sia per i delitti più efferati – D'Antona e Biagi – sia per episodi relativi ad attentati. Ci chiediamo – vorrei essere chiaro – cosa fanno i Servizi e le istituzioni preposti alla sicurezza dei cittadini e con quale efficacia. Come si opera in concreto, senza trovare capri espiatori, mostri o mostriciattoli per un giorno, ma individuando le responsabilità di esecutori e mandanti? La vigilanza e la protezione vanno bene, signor Ministro, meglio tardi che mai, anche se nessuno ha dimenticato il caso Biagi, ma non bastano.

Nel caso dei recenti attentati c'è nel linguaggio della rivendicazione qualcosa di ancora più strano e ambiguo. La provocazione contro CISL e FIAT colpisce icone prevedibili. Chiunque siano questi nostri nemici non fermeranno il conflitto sociale per i diritti e per la dignità.

Non vorremmo solo delle risposte, vorremmo fatti certi e dimostrabili a difesa della democrazia e nella democrazia. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di associarmi al disgusto della famiglia Giuliani, quella del giovane ucciso lo scorso anno a Genova, per lo squallido tentativo di strumentalizzare il nome, la figura, la vita e persino la morte di Carlo, da parte di chi rivendica azioni terroristiche e atti intimidatori.

Ma non è una novità. Chi è privo di rispetto per le persone ricorre ai simboli di chi si batte per un desiderio di giustizia sociale e per una società più giusta e umana; chi è privo di qualsivoglia politica non può che tentare di scopiazzare argomenti di chi politicamente e sindacalmente si batte con le armi della democrazia e con la mobilitazione di milioni di cittadini, dagli scioperi al *referendum* sull'articolo 18, contro la riforma del mercato del lavoro e contro la pratica, divenuta ormai costante, degli accordi separati.

La migliore definizione che ho trovato sui giornali di oggi di quelli che si sono poi presentati come Fronte rivoluzionario è quella del quotidiano «il Manifesto»: «cretini, magari in attesa di reclutamento o aspiranti a fare la rivoluzione con i titoli di giornale», appunto.

Ma la sollecitazione a riferire oggi in Aula, da me avanzata a nome di Rifondazione Comunista, così come da tutti gli altri colleghi dell'opposizione, deriva da una preoccupazione: si vuole inquinare il conflitto sociale, l'ha detto anche lei, signor Ministro.

Bisogna respingere il terrorismo, ma per respingerlo fino in fondo bisogna altrettanto decisamente condannare i riferimenti delle azioni e delle elucubrazioni dei terroristi alle posizioni dei sindacati e delle forze politiche oggi in campo.

Lei, Ministro, ha svolto una relazione pacata e attenta, ma se non si pronuncia anche questa condanna si avallano le tesi dei terroristi che si accreditano come avanguardia del conflitto sociale. Ma ciò, troppo spesso,

la maggioranza e il Governo non fanno, cercando di trarre vantaggio da questi atti che – seppure in questo caso simbolici – sono sempre molto gravi.

È evidente a tutti che a subire in primo luogo le conseguenze di questi atti sono coloro i quali sono in lotta contro gli accordi separati con il Governo e con la FIAT. Le faccio un esempio personale: quando il capo della cosiddetta colonna Walter Alasia delle BR copiava i miei manifesti sindacali contro la cassa integrazione a zero ore e i giornali pubblicavano le foto dei due testi a confronto, da chi crede che andassero la Digos e i carabinieri la mattina, all'alba? Su chi veniva gettato il discredito? Sulla direzione aziendale che espelleva in quel momento 3.000 operai o sulla mia organizzazione sindacale?

Ma è dei Servizi e del Capo della Polizia che vorrei sentir parlare lei, signor Ministro. C'è troppa voglia in giro di creare un clima di criminalizzazione del conflitto sociale, conflitto che crescerà indubbiamente il prossimo autunno. A me pare che da Napoli a Genova, dalla mancata scorta al professor Biagi alle iniziative intorno alle sue lettere ci sia chi negli apparati dello Stato lasci fare gruppi eversivi per favorire questo clima, perché anche i carabinieri che indagano sugli iscritti ai sindacati in fabbrica, prima in provincia di Milano e oggi in provincia di Macerata, non sono frutto di improvvisazioni o di colpi di testa.

Mi rendo conto che sui Servizi di una verità politica sto parlando e non certo di prove provate, ma inviterei lei, ministro Pisanu, a non assumere, come il suo predecessore, un atteggiamento di principio assolutorio delle forze dell'ordine e dei Servizi ancor prima di aver appurato le responsabilità e la dinamica dei fatti. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Gruosso).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Turco. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Ministro, desidero ringraziarla intanto per essere qui con noi. Non è cosa di tutti i giorni avere Ministri di questo Governo in Aula ad ascoltare le ragioni del Parlamento: quando capita la cosa va sottolineata con la dovuta energia. Poi, come ha fatto il collega Malabarba, desidero darle atto della pacatezza e dell'attenzione con cui lei ha svolto la sua relazione e ha fornito informazioni al Senato.

Vede, signor Ministro, ci sono due elementi classici negli episodi che lei ha raccontato in questa sede: da un lato c'è la grande azienda industriale, vissuta come centro del conflitto di classe e come promotrice dei fenomeni di tensione sociale, che poi hanno il loro rapporto con la società; dall'altro c'è l'attacco alle organizzazioni sindacali o ai sindacalisti che firmano gli accordi. Ma questa è una vecchia storia, non nasce con le vicende di questo periodo. Ricordo che, dopo il 1984, un congresso clandestino delle Brigate rosse stilò un elenco dei sindacalisti da colpire; un elenco molto intelligente, acuto, che metteva insieme un quadro perfetto delle vicende di quel periodo.

Dunque, c'è un'apparente logicità dell'iniziativa terroristica, nel senso che entra dentro le questioni che sono al centro dell'attenzione. Gesti, come dice lei, di altissima portata evocativa: la FIAT, la CISL che firma il Patto per l'Italia. Però ci sono anche le cose che non quadrano.

Perché la FIAT? La FIAT non è più da tempo il faro, il centro del capitalismo italiano, non è più nemmeno il luogo in cui si consuma un conflitto di classe di altissimo livello. Oggi il conflitto con le organizzazioni sindacali riguarda i grandi temi della concertazione sociale, non i luoghi della produzione e dello sfruttamento. In secondo luogo, gli attentati sembrano mandare messaggi in tutte le direzioni. Mi ha colpito un passaggio dell'intervento del collega Malabarba: c'è anche un pezzo di questo universo che cerca una collocazione nel contesto del panorama terroristico, e lo fa con bombette da quattro soldi che hanno però una portata intelligente, come è stato detto.

Allora, non credo che dobbiamo insegnarle qualcosa. Se il Parlamento può fare qualcosa, lo farà con la legge finanziaria dotando Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza dei mezzi necessari per condurre una lotta efficace contro il terrorismo. Abbiamo la possibilità di farlo: non solo parole, ma fatti che tra qualche settimana saremo chiamati a produrre con l'esame della legge finanziaria.

C'è però un problema che riguarda il Governo: guardate, che giocare sulla divisione sindacale, pensare che la divisione sindacale produca effetti politici positivi per questa maggioranza e per il Governo è un errore. Dei conflitti sindacali si continueranno ad occupare la Presidenza del Consiglio e il ministro Maroni, ma la prego, ministro Pisanu, consideri questo un pezzo del suo impegno quotidiano perché nascono da qui questioni che poi, inevitabilmente, tornano sul suo tavolo.

Concludo, perché i quattro minuti che mi sono concessi sono veramente brevi. Vorrei fare solo un'osservazione conclusiva, Presidente, mi consenta.

Signor Ministro, non osservi quest'Aula e non tragga la conclusione che non c'è nel Parlamento una sufficiente attenzione al tema della lotta contro il terrorismo e del sostegno parlamentare al Governo a questo riguardo, che deve essere un sostegno unitario, di tutti, maggioranza e opposizione. La verità, signor Ministro (approfitto della presenza del Presidente per proporre la questione), è che stiamo osservando «orari siderurgici». Il collega Malabarba ricorda questi orari in fonderia, altri lo stesso. La differenza tra noi e quegli operai è che costoro ogni sei ore cambiavano, mentre in questa sede noi siamo sempre gli stessi senatori. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Betta. Ne ha facoltà.

BETTA *(Aut)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, voglio esprimere, a nome del Gruppo delle Autonomie, un sentimento di ferma condanna per il tentativo di avvelenare il dibattito politico e sociale da parte di gruppi terroristici o aspiranti tali che nella giornata di ieri hanno

posto due ordigni incendiari, fortunatamente inesplosi, davanti alla sede della FIAT a Milano e all'ingresso della segreteria della CISL-Brianza di Monza.

Gli atti intimidatori sono evidentemente finalizzati a seminare angoscia e paura per indebolire la democrazia e la libertà di giudizio per la politica e per le forze del lavoro. Con sgomento rilevo che tale ulteriore sussulto di un terrorismo aberrante cerca di inserirsi in una fase di serrato e difficile confronto politico-sociale, con un messaggio che ha l'obiettivo di tenere alta la tensione.

Sono certo, però, che le istituzioni, in particolare il Governo e il Parlamento, si faranno carico di una risposta responsabile, che salvaguardi il livello di democrazia e di libertà e che dimostreranno la massima compattezza nei confronti di un attacco ai princìpi della convivenza civile e democratica.

Invito inoltre tutte le forze del mondo del lavoro ad unitarietà di azione, per valorizzare gli elementi positivi della concertazione, della solidarietà e della coesione, quali presupposti indispensabili per lo sviluppo economico e sociale di una nazione; nel contempo le invito a non prestarsi ad alcun tipo di strumentalizzazione ideologica ed auspico che prevalga la capacità di dialogo in un clima di volontà di intesa tra le parti sociali per una responsabile soluzione di tutti i problemi in atto.

Do infine volentieri atto al Ministro della sensibilità dimostrata nell'essersi presentato tempestivamente anche in Senato per spiegare il punto di vista del Governo e soprattutto le misure attivate per prevenire e controllare una situazione da tempo difficile. Lo ha fatto con uno stile che gli va riconosciuto e del quale gli do volentieri atto. *(Applausi dal Gruppo Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Ministro, l'aspetto più grave e inquietante riguarda il fatto che gli assassini del professor Biagi e di Massimo D'Antona sono ancora in circolazione. Gli inquirenti brancolano nel buio, le indagini non producono – almeno sinora – risultati efficaci.

Il Governo ci sembra che nella lotta al terrorismo non dimostri la stessa determinazione che ha dimostrato in questi giorni per portare all'approvazione dell'Assemblea un provvedimento che riguarda interessi personali di alcuni uomini politici. Anzi, il Governo si è esercitato, in queste settimane, nello stabilire un collegamento (poi smentito, però più volte dichiarato) tra la radicalità di alcune lotte sociali ed il terrorismo. Ancora, il Governo, proprio in questi giorni, sembra che copra politicamente le iniziative dei Carabinieri tese a raccogliere dati sugli iscritti alle organizzazioni sindacali nelle fabbriche su tutto il territorio nazionale.

Tutto ciò avvelena il confronto, la discussione politica che deve essere franca e trasparente.Il tentativo di attentato che si è verificato a Mi-

lano e a Monza credo che aumenti la confusione, in una situazione già confusa e difficile.

Noi esprimiamo la nostra solidarietà alla CISL e alla FIAT e auspichiamo e lavoreremo perché ci sia una risposta immediata e unitaria non solo da parte del mondo politico e delle istituzioni, ma anche da parte delle organizzazioni sindacali.

Il terrorismo vuole accentuare la delusione e impedire che le lotte sociali, quelle limpide, trasparenti, rigorose, abbiano la possibilità di incidere ed allargarsi. Chi ha compiuto quell'atto vuole dimostrare che vi sono «nemici dei lavoratori», cioè, in questo caso, la CISL e la FIAT, che vanno additati all'opinione pubblica.

Naturalmente è una logica aberrante, pericolosissima, però non credo che questo gesto significhi che quelli sono i veri obiettivi. Rimango convinto che il vero obiettivo è ancora quello di impedire che ci sia una saldatura tra la lotta politica di opposizione e le lotte sociali che si stanno esprimendo nel Paese.

Non ci convincono, signor Presidente, le reazioni di molti di queste ore nel mondo della politica e anche nel mondo sindacale. Si è detto che si vuole colpire chi firma gli accordi, che si intende colpire chi vuole le riforme, che il terrorismo vuole fermare le riforme, come se quegli accordi, quelle riforme fossero buone in sé e diventassero ancora migliori dopo questi attentati e queste vicende.

Signor Presidente, chi spara non avverte prima: spara; chi vuole far parlare di sé e creare confusione, compie gli atti che si sono verificati a Milano e a Monza. Quindi – e concludo, signor Presidente – è necessario da parte nostra – lo dico con grande rigore e franchezza – esprimere la nostra solidarietà non solo alla CISL e alla FIAT, ma anche a chi ha avuto il coraggio in queste settimane di opporsi in modo rigoroso e franco a quel patto e a quegli accordi. Occorrono la chiarezza, la voglia, la volontà e il rigore di sapersi opporre alle iniziative che questo Governo porta avanti in tema sociale e del lavoro. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Misto-Com).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, ringraziamo l'onorevole Ministro dell'interno per le notizie che ci ha fornito.

È chiaro che è in atto un tentativo di destabilizzare il Paese e io dico, a questo punto, anche un tentativo di destabilizzare la classe politica che in questo momento sta governando.

Tuttavia, onorevole Ministro dell'interno, a noi preme comunicare, a lei e al Parlamento che ci sta ascoltando, una preoccupazione estrema. Lei ha citato poco fa la presenza delle forze dell'ordine sul territorio; onorevole Ministro dell'interno, con la riforma della leva, 10.000 carabinieri di leva a breve non faranno più parte dell'Arma dei carabinieri. Sono 10.000 uomini, qualcosa come tutti i carabinieri impegnati nella Sicilia più la Basilicata o nella Lombardia più la Basilicata. È un dato estremamente in-

quietante: sono 10.000 uomini che verranno a mancare alle forze dell'ordine.

Il Governo deve intervenire al più presto, onorevole Ministro, magari con un decreto, proponendo una ferma breve anche per l'Arma dei carabinieri, così come avviene per l'Esercito, eventualmente di due anni, per poi garantire ai ragazzi che accederanno all'Arma il reinserimento nella stessa o nelle altre Forze armate dello Stato. Ma occorre fare presto; non aspettiamo, onorevole Ministro, che la frittata sia fatta prima di correre ai ripari.

Così come ritengo, onorevole Ministro, che in questo momento occorra lasciare sul territorio le cose come stanno: e faccio un riferimento emblematico. Si vuole spostare alcuni comandi interregionali dei carabinieri e ne cito uno per tutti, quello di Treviso.

Forse in questo momento, onorevole Ministro, è opportuno lasciare da parte alchimie ed esperimenti che si stanno facendo nei vari Ministeri e lasciare immutata la presenza delle forze dell'ordine sul territorio: è estremamente importante.

Occorre altresì sviluppare l'opera di *intelligence* e soprattutto perseguire e garantire anche processi rapidi ed evitare che in futuro ci siano le solite fughe di notizie sulle indagini svolte dai magistrati, che pregiudicano poi il risultato delle operazioni.

Sono, quindi, tante le cose da fare. *In primis*, signor Ministro, 10.000 carabinieri di leva devono essere comunque sostituiti; i comandi devono rimanere così come sono fino a quando la situazione emergenziale non sarà terminata. Infine, a lei naturalmente vanno gli auguri di buon lavoro, perché non la invidiamo certamente per la carica che ha assunto. *(Applausi dai Gruppi LP e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maffioli. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un ringraziamento sincero va all'onorevole Ministro dell'interno per l'esauriente relazione che ha presentato in quest'Aula, fornita di dati anche sorprendenti, per quanto mi riguarda, come ad esempio le numerose minacce ricevute da parte dei dirigenti della CGIL.

Questo è un dato che ci deve far riflettere perché credo che, al di là delle molte notizie e chiacchiere che si leggono sui giornali, dobbiamo mantenere un'unità nel mondo del lavoro, un'unità sindacale e politica. Mi dispiace davvero di aver ascoltato il senatore Ripamonti muovere accuse infondate nei confronti del Governo.

Questo non è un modo di procedere verso quell'unità politica necessaria per affrontare il terrorismo, per affrontare episodi preoccupanti che, purtroppo, nel passato hanno segnato l'inizio di tempi bui che non vorremmo davvero rivivere.

Sono davvero soddisfatto per quanto il Ministro dell'interno ha affermato, soprattutto in riferimento alla necessità di rivolgere un'attenzione vera nei confronti di questi fenomeni, alla necessità di un rafforzamento

della protezione verso quelle persone e quei luoghi più esposti al rischio di atti terroristici.

Credo sia necessaria da parte di tutti una maggiore moderazione rispetto ad interviste rilasciate alla stampa e a talune dichiarazioni che sanno molto di protagonismo e poco di dialettica costruttiva, che, forse, è bene fare in modo più riservato, con suggerimenti attenti al Governo e, soprattutto, al Ministro dell'interno perché possa procedere in quell'azione di contrasto al terrorismo che tutti noi vogliamo.

Non è certo tempo, questo, di protagonismi ma di azione. Noi ci auguriamo che il nuovo Ministro dell'interno possa, con la saggezza che ha dimostrato oggi in quest'Aula, procedere verso una nuova politica antiterroristica che possa dare tranquillità a tutta la nostra società e al mondo del lavoro. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la senatrice Magistrelli. Ne ha facoltà.

MAGISTRELLI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, due ordigni incendiari rimasti inesplosi scoperti ieri mattina davanti alla sede della FIAT in viale De Gasperis a Milano e all'ingresso della segreteria della CISL per la Brianza in via Dante a Monza e prima: messaggi, telefonate, documenti, rivendicazioni, volantini recapitati presso stabilimenti dove in molti svolgono attività lavorativa con minacce alle rappresentanze sindacali.

È vero, gli ordigni erano rudimentali, non potevano esplodere (viene detto). Secchi di vernice con bottiglie di acqua ragia e bombole di gas; insomma, «microattentati», come vengono definiti oggi dalla stampa.

Il procuratore aggiunto di Milano invita alla prudenza spiegando che vi è attenzione ma non ancora allarme. Questo ci rassicura, ma non ci tranquillizza.

Dopo la tragica scomparsa del professor Marco Biagi, solo rivendicazioni, messaggi, volantini; ma questo non vuol dire che il terrorismo è stato sconfitto, e nemmeno che ha attutito la sua potenza distruttiva. La preoccupazione aumenta se pensiamo che le indagini sugli omicidi D'Antona e Biagi non hanno ancora dato alcun risultato significativo. Probabilmente bisogna fare di più.

La lotta al terrorismo richiede volontà politica, strategie investigative, investimenti in mezzi e uomini che in questo momento non vediamo, non vediamo a sufficienza. E non c'è neanche un'azione politica, da parte del Governo, un'azione politica che eviti lo scontro sociale.

Sappiamo che il terrorismo ama insediarsi all'unico scopo di disgregare, di separare il tessuto sociale. Investimenti non sono solo quelli che notoriamente le imprese sono chiamate a fare per garantire sviluppo e prosperità alle aziende. Lo Stato investe prioritariamente i propri beni per garantire sicurezza e democrazia ai propri cittadini, e in questo senso gli investimenti non sono stati adeguati, anzi.

I provvedimenti che in questo anno di vita il Governo ha portato all'approvazione delle Camere vanno in senso contrario. Sanità, articolo 18 e perdita dell'unità sindacale, allarme sociale creato in tema di giustizia sono tutti elementi che mettono in fibrillazione la società civile e creano le condizioni perché pazzi terroristi colgano l'occasione per seminare paura nel Paese e far crescere così la voglia di minori garanzie democratiche.

Combattere il terrorismo non è solo un'attività di polizia o investigativa. Chiediamo una più efficace attività investigativa, ma sappiamo che da sola non basta. Come abbiamo visto dopo gli anni di piombo, il terrorismo si combatte solo se c'è prima di tutto uno Stato autorevole, e quindi forte, e forte perché capace di rappresentare tutte le istanze che vengono dal Paese, facendo una sintesi che dia certezza e sicurezza agli interessi diffusi.

E poi, signor Ministro, la ringraziamo per non aver voluto pretestuosamente collegare la contestazione e il mondo della contestazione al terrorismo. Nel passato recente alcuni esponenti autorevoli del Governo e della maggioranza l'hanno fatto. L'hanno fatto al solo scopo di screditare nell'opinione pubblica quei fenomeni sociali non violenti che sono scesi in piazza per protestare contro l'azione politica del Governo.

Un *boomerang* per la maggioranza, perché ormai è provato: più subdole e abnormi sono le dichiarazioni pubbliche, più forte e coesa sarà la risposta. È esattamente quello che sta avvenendo anche oggi fuori dall'Aula e nel Paese: persone che non hanno tessere di partito in tasca manifestano pacificamente la loro contrarietà assoluta su quanto sta avvenendo in queste ore in Commissione giustizia.

C'è ancora molto da fare. Le indagini in corso sugli ultimi attentati terroristici ancora non ci danno le risposte necessarie. Oggi dobbiamo ancora stabilire le dimensioni del fenomeno terroristico nazionale ed i collocamenti – se ci sono – con il terrorismo di matrice europea o internazionale. *(Il microfono si disattiva automaticamente) (Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO *(AN)*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, io posso convenire con il signor Ministro su un'interpretazione riduttiva dei due avvenimenti di Milano e di Monza; però ricordo a me stesso, e ricordo a lei, che nei primi anni '70 alle azioni dimostrative di allora fu data la definizione di «propaganda armata».

Oggi è evidente che gli attentatori hanno voluto certamente suscitare clamore e fare comunque notizia piuttosto che uccidere, ferire o fare gravi danni. È però, onorevole Ministro, altrettanto certo il movente politico e il fondamento ideologico di queste azioni.

La FIAT è considerata da sempre e, in particolar modo nei momenti di proteste e di rivendicazioni dei lavoratori dipendenti, l'emblema e la fortezza del capitalismo. La CISL è – non da oggi – nel mirino dei «bombaroli»; il 6 luglio 2000 vennero scoperte due bombe incendiarie, rivendicate dal Nucleo Proletario Rivoluzionario da lei evocato oggi, presso la

sede milanese di questo sindacato; l'addebito che viene mosso, da tale «Fronte Armato», è di tradimento della classe operaia – altro che Governo, come è stato detto in questa discussione! – per la «rinuncia all'articolo 18» dello Statuto dei lavoratori, ovvero per la «resa ai padroni».

Il fondale di tale scenario è costituito da un'Italia inquieta, percorsa da polemiche ricercate e spesso esasperate, con gravi accuse anch'esse ricercate ed esasperate, con una visione apocalittica che annuncia la dittatura prossima ventura – anche nelle scorse settimane, in questi giorni ed ore sono stati ripetuti questi annunci – la soppressione delle libertà, la schiavizzazione dei lavoratori dipendenti, l'asservimento di televisioni e giornali. Tale clima viene surriscaldato dal preannuncio di ulteriori discese in campo dei «Girotondini» qui esaltati e dei loro emuli.

Vediamo ora cosa è successo in questi ultimi tempi; Milano, dal 1997, ha subito le seguenti «prove d'orchestra»: 25 aprile '97: bomba esplosa a Palazzo Marino; 25 agosto '98: pacchi esplosivi degli *squatters*; 23 settembre '98: attentato all'Intendenza di Finanza; 13 ottobre '98: falsa autobomba in tribunale; 7/8 novembre '98: allarme bombe in metropolitana: 20 aprile '99: allarme bomba all'università Bocconi; 26 ottobre '99: bomba al plastico recapitata alla stazione dei Carabinieri di Musocco; 27 ottobre '99: trovata bomba ad orologeria in una fioriera di Piazza Diaz; 28 giugno 2000: rinvenuti due ordigni incendiari nella Chiesa di Sant'Ambrogio; 6 luglio 2000: scoperte due bombe incendiarie presso la sede della CISL, rivendicate dal «Nucelo Proletario Rivoluzionario»; 18 dicembre 2000: un ordigno viene rinvenuto e disinnescato nel camminamento delle terrazze del Duomo; 11 maggio 2002: viene dato fuoco ad una bombola di gas nella stazione della metropolitana di Piazza del Duomo.

È vero che nell'analisi occorre porre una certa prudenza ma questa non può nascondere la necessità di un approfondimento per decifrare il fenomeno, che tale è, non solo per combatterlo ma anche per sradicarlo.

Se una certa dose di ottimismo è obbligatoria, onorevole Ministro, la minaccia è reale. Ecco le ragioni per cui si richiede maggiore incisività, specialmente nell'ambito della prevenzione e dell'investigazione. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maconi. Ne ha facoltà.

MACONI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo anch'io volentieri ai ringraziamenti e al riconoscimento per la sua presenza in Aula, signor Ministro, e per aver dato informazioni e risposte tempestive alle richieste avanzate ieri dall'opposizione.

Voglio innanzitutto esprimere piena solidarietà alla CISL Brianza, alla FIAT, ai suoi dirigenti, ai lavoratori, sottoposti ieri ad un atto di violenza, certo con un valore altamente dimostrativo e simbolico perché, com'è stato rilevato dalle indagini, l'ordigno non poteva esplodere ma sicuramente ha segnalato una situazione grave di malessere e di rischio.

FIAT e Cisl, Milano, la Brianza: credo che qui vi sia una chiave di lettura che va colta, perché ancora una volta il terrorismo – certo non il

terrorismo per fortuna sconfitto di tanti anni fa – ricorre alla solita tattica, al solito gioco, cioè tentare di inserirsi nel conflitto sociale, nei momenti più acuti di difficoltà del confronto sociale e politico per piegarlo alle proprie esigenze propagandistiche, per tentare di insinuarsi in esso, di inquinarlo, di deviarne il corso e per cercare, attraverso questo, di aumentare le proprie basi di consenso, di aggregare forze sparse attorno al suo folle progetto. Certo tale progetto non ha alcuna possibilità di successo, perché anche oggi, sia pure con ridotte dimensioni come nel passato, il disegno del terrorismo e di qualsiasi forma di violenza è pura e semplice follia.

Devo dare atto anche, signor Ministro, di aver colto, nelle sue parole e nel tono che lei ha usato nell'esposizione in quest'Aula, un grande senso di responsabilità e di pacatezza. Condivido quanto lei ha detto: il terrorismo e gli atti di violenza di ieri, così come i numerosi episodi che lei ha citato dei mesi scorsi, non rappresentano altro che il tentativo di inquinare il conflitto politico e sociale che oggi è sicuramente incanalato – sono parole sue – nell'alveo naturale di rispetto delle regole e della democrazia.

Colgo in questo un significativo segnale nei confronti del Parlamento e del nostro dibattito e – mi permetta, senza voler risollevare polemiche – anche un elemento di novità rispetto ad alcune più recenti dichiarazioni di altri rappresentanti del Governo che invece hanno voluto a più riprese stabilire un legame fra il conflitto sociale, il dissenso, che è legittimo – come lei ha ammesso con grande chiarezza e correttezza – e il pericolo del nuovo esplodere di fenomeni di violenza e di intimidazione.

Credo che la strada corretta sia quella indicata da lei, mentre l'altra rischia di fornire strumenti e di dare alimento al crescere della violenza e del terrorismo in quanto cerca di attribuire ad essi dignità politica; penso invece che ciò vada combattuto.

Condivido altresì, signor Ministro, la sua affermazione relativa alla necessità di non enfatizzare perché il terrorismo punta anche sulla sua esposizione mediatica; non bisogna enfatizzare, ma neanche abbassare la guardia, perché questi episodi sono il sintomo che il terrorismo non è sconfitto, che vi è un terreno diffuso dal quale esso cerca di trarre alimento e che, proprio a partire da questi episodi, è sempre possibile che esplodano nuovamente atti molto più gravi e pericolosi.

Non bisogna quindi abbassare la guardia; occorre fare in modo che la Magistratura, le Forze dell'ordine e la Polizia svolgano fino in fondo il loro mestiere; così come è avvenuto in passato, queste sono condizioni indispensabili, ma è soprattutto necessario recuperare l'unità e la coesione tra le forze politiche. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA *(FI)*. Signor Presidente, onorevole Ministro dell'interno, le esprimo apprezzamento per essere venuto in quest'Aula a riferire con tempestività sui gravi atti intimidatori di Milano e Monza, per le informazioni che ci ha dato relative alle necessarie e ferme risposte dello Stato per accrescere il livello di sicurezza di tutti e la protezione individuale.

Oggi un quotidiano scriveva: «Una sede della FIAT e una della CISL. Gli strateghi del terrorismo» – oggi lo sappiamo e lei stesso ci ha detto che la rivendicazione è venuta dal Fronte rivoluzionario per il comunismo – «scelgono i bersagli dove si illudono di poter facilmente calamitare l'odio.»

Innanzitutto esprimo la più viva solidarietà a FIAT e CISL, ai dirigenti, alle maestranze e agli associati. La FIAT, una realtà imprenditoriale e industriale che rappresenta una grande risorsa per Torino, la sua provincia e l'intero Paese, che sta imboccando una strada per uscire dalla recente crisi anche attraverso opportuni accordi sociali sulla mobilità della forza-lavoro. Quindi, il coraggio del cambiamento e della transizione. La CISL, l'organizzazione che si è molto esposta per contribuire a realizzare il «Patto per l'Italia». Anche qui il coraggio del cambiamento e della transizione.

Come sempre il coraggio e la determinazione del riformismo è l'oggetto privilegiato del terrorismo. Le figure martiri di D'Antona e Biagi ne sono l'esempio. FIAT e CISL sono soggetti accomunati da una risposta e da una collaborazione con le proposte riformiste del Governo nel tema strategico della riforma del mercato e del lavoro. Sono obiettivi che hanno un forte impatto simbolico, luoghi e soggetti simbolo dei rapporti politici e sociali. Ciò è vero anche se gli ordigni preparati, come è stato affermato dai tecnici, non potevano funzionare e conseguentemente arrecare danno a persone e cose.

Anche il luogo è un simbolo. Milano, la Lombardia, simboli e testimonianze operative dove il riformismo e la modernizzazione economica e sociale trovano una grande capacità realizzativa, anche grazie all'attività e al dinamismo delle istituzioni locali. Milano e Lombardia, veri motori del cambiamento, un cambiamento politico, sociale ed economico in atto in tutto il Paese, un Paese che vuole sviluppo, più benessere, più giustizia sociale.

Calamitare l'odio, si diceva all'inizio. Questi sono atti intimidatori per creare tensioni, paure e sconcerto, atti di terrorismo perpetrati forse da un manipolo di persone che si inserisce nella realtà e nelle tensioni sociali e politiche per impedire o rallentare la modernizzazione del Paese.

Di fronte a questi atti terroristici e intimidatori non bisogna ridurre l'attenzione e l'impegno di tutti per combatterli, marginalizzarli e sconfiggerli. Il terrorismo si deve necessariamente sconfiggere facendo fronte comune tutti quanti insieme, anche perché non bisogna dimenticare il contesto internazionale del terrorismo che contribuisce a creare un clima inquieto. Possibili minacce terroristiche esterne verso l'Europa; sappiamo che sono scenari che possono intimorire, ma la comunità internazionale sta mettendo in atto misure per prevenire e contrastare tali evenienze. La risposta delle istituzioni deve essere forte, unitaria, determinata, senza sottovalutare alcuna forma, anche se in apparenza poco offensiva.

Il Governo, come lei onorevole Ministro ci ha riferito, è su questa strada e per questo ne apprezziamo l'azione *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ringrazio il Ministro dell'interno, onorevole Pisanu, per la comunicazione resa qui in Senato, nonché per la sollecitudine con cui ha voluto farla. Auguro a lui e alle forze dell'ordine un buon lavoro e il successo nello sconfiggere il terrorismo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1626

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Eufemi ha già svolto la sua relazione orale. Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Nocco.

NOCCO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, questo decreto, già preceduto da tante polemiche, giunge in quest'Aula in un clima esasperato; è perciò difficile che si possa svolgere un dibattito serio e costruttivo.

Ancora una volta celebriamo il rito di pigiare il tasto per i tanti emendamenti, perché si pretende di stravolgere un testo di legge dimenticando che chi governa fa le scelte. In quest'Aula e fuori di qui, ci lasciamo suggestionare spesso dai *mass-media* come se alla gente interessassero le nostre beghe, i nostri litigi. Alla gente interessa invece verificare se quest'Italia, dopo aver raggiunto livelli insperati, come quinta o sesta potenza mondiale, sia capace ora, passata l'era dei bisogni primari, di modernizzarsi, creando regole certe per tutti, eliminando le sacche di privilegi, incidendo e riformando con coraggio sanità, scuola, giustizia, lavoro, politica dei trasporti.

Spesso invece – e noi siamo i protagonisti – ci lasciamo suggestionare. Noi dobbiamo – dico noi perché ritengo importante il ruolo dell'opposizione – contribuire a questo processo di modernizzazione perché l'Italia ha bisogno di essere modernizzata. Questo serve ad accreditarci agli occhi della gente che spesso, per nostra stessa colpa, ha di noi politici un'immagine distorta, mentre siamo in realtà, in massima parte, persone munite di un grande bagaglio di esperienze umane e professionali, capaci di grandi sacrifici e disponibilità, suggeriti a volte dalla nostra ambizione, finalizzati però a migliorare questo Paese.

Solo la nostra cultura di essere parziali a tutti i costi ci limita e ci impedisce di esprimere il meglio di noi stessi. In ogni caso questo Paese va governato operando nel solco del programma elettorale che prevede una radicale trasformazione e modernizzazione. Le troppe polemiche generano troppi ritardi che impongono il ricorso ai decreti, che nascono da emergenze impreviste.

In questo contesto si inserisce il presente decreto in quanto era necessario ed urgente intervenire in materia tributaria. Ci riferiamo alle accise sui prodotti petroliferi, alle tasse a sostegno del mercato automobilistico nazionale; ci riferiamo al potenziamento dell'attività di riscossione dei tributi, alla razionalizzazione della gestione dei giochi, ai crediti di imposta

e alle società ed associazioni sportive. Anche gli altri argomenti trattati, che potremmo definire più di ordine strategico, necessitavano di un intervento tempestivo.

Entrando nello specifico, dopo la relazione del senatore Eufemi, mi riferirò agli articoli 7, 9, 10, 11, 12, 13 e 14.

Quanto all'articolo 7, occorre preliminarmente considerare che con il decreto n. 143 del 1994 l'ANAS ha già subito una trasformazione da azienda ministeriale ad ente pubblico economico. L'articolo provvede alla trasformazione dell'ente ANAS in società per azioni allo scopo di conseguire due principali obiettivi: una migliore gestione della società, grazie alla disciplina delle società per azioni; un maggior coordinamento della società con il Governo (il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'economia e delle finanze) nella realizzazione dei propri obiettivi, con particolare attenzione alla dotazione finanziaria e alla gestione delle opere infrastrutturali.

In particolare, la trasformazione, con effetto dalla data della prima assemblea degli azionisti, è adottata in attuazione di quanto previsto dal capo II della legge n. 448 del 2001 e per assicurare il perseguimento degli obiettivi. All'ANAS S.p.a. sono conseguentemente affidati in concessione i principali compiti stabiliti in capo al previgente ente pubblico. Inoltre, l'ANAS S.p.a. approva i progetti dei lavori oggetto di concessione e conserva la competenza ad emanare, per propria parte, tutti gli atti relativi al procedimento espropriativo, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001.

Nell'ambito della convenzione di concessione, che deve essere assentita dal Ministero delle infrastrutture d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, è stabilita la disciplina applicabile alla concessione stessa, con particolare riguardo ai poteri di vigilanza del concedente, alle modalità di gestione, miglioramento e costruzione di strade e autostrade, alle modalità di erogazione delle risorse finanziarie, alla durata della concessione, comunque non superiore a trent'anni.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue NOCCO, *relatore)*. Le azioni dell'ANAS S.p.a. sono attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze, che esercita i diritti dell'azionista.

Per quanto concerne i profili tributari, si prevede che tutti gli atti connessi alle operazioni di trasformazione dell'ente in società per azioni siano effettuati in regime di neutralità fiscale.

Infine, sono confermati i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, la disciplina concernente il rapporto di la-

voro dei dipendenti dell'ente ANAS, il controllo esercitato da parte della Corte dei conti.

L'articolo 9 reca varie disposizioni in materia sanitaria: abrogazione della norma che limita le anticipazioni di cui all'articolo 13, comma 6, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, solo al primo semestre; previsione che la redazione dell'elenco dei farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale sia effettuata annualmente dal Ministero della salute, su proposta della Commissione unica del farmaco, in modo da rispettare i livelli di spesa programmata; abrogazione della norma che prevede che i medicinali con prezzo conforme alla disciplina del prezzo medio europeo sono collocati nelle classi di rimborsabilità applicate alle corrispondenti categorie terapeutiche omogenee (ciò significa che il prontuario farmaceutico sarà predisposto in base al criterio costo-beneficio e non più per categorie terapeutiche omogenee); previsione che, salvo per i casi di principi attivi brevettati, i medicinali con uguale composizione in principi attivi sono rimborsati al farmacista dal Servizio sanitario nazionale fino a concorrenza del prezzo più basso del corrispondente prodotto disponibile sul mercato.

L'articolo 10 afferisce i contributi per gli investimenti nelle aree svantaggiate e sostituisce la formulazione dell'articolo 8 della legge n. 388 del 2000, con il quale è stata introdotta un'agevolazione consistente nell'attribuzione di un credito d'imposta per i nuovi investimenti effettuati dalle imprese localizzate nelle aree svantaggiate.

Nella nuova formulazione introdotta dall'articolo 10 del decreto-legge in conversione i soggetti interessati sono sempre i titolari di reddito d'impresa. In ordine alle zone interessate dall'agevolazione in esame, si tratta di quelle di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera *a)* (che coincidono con l'obiettivo 1-Mezzogiorno) e quelle di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera *c)*, limitatamente all'Abruzzo e al Molise.

Per effetto delle modifiche apportate dalla Camera, per tutte le aree destinatarie dei benefici di cui all'articolo in esame il contributo è riconosciuto nella misura dell'85 per cento delle intensità di aiuto previste dalla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-2006, allo scopo di compensare l'allargamento del credito di imposta a tutte le aree ricadenti nella definizione di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera *c)*, del Trattato (cosiddette zone di cuscinetto).

Altre modifiche apportate dalla Camera dei deputati hanno precisato che ai fini dell'individuazione dei settori ammessi all'agevolazione richiamati dall'articolo in esame, si rinvia alla disciplina di attuazione delle agevolazioni, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 415 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488 del 1992.

Aspetto di novità rispetto alla previgente disciplina di cui alla legge n. 388 del 2000 concerne la presentazione di un'apposita domanda per poter fruire del contributo. Detta domanda va presentata al centro operativo dell'Agenzia delle entrate di Pescara e deve indicare gli elementi identificativi dell'impresa, l'ammontare complessivo degli investimenti ammissibili e la loro ripartizione nelle aree agevolabili. L'impresa si deve impe-

gnare ad avviare la realizzazione dell'investimento soltanto successivamente alla data di presentazione della domanda, ma non oltre sei mesi dalla suddetta data.

Il successivo comma 1-*ter*, come modificato dalla Camera dei deputati, stabilisce che l'Agenzia delle entrate rilascia, in via telematica e con procedura automatizzata, certificazione della data di avvenuta presentazione della domanda; esamina le domande dando precedenza, secondo l'ordine cronologico di presentazione, a quelle presentate nell'anno precedente e non accolte per esaurimento dei fondi stanziati e tra queste a quelle delle piccole e medie imprese; comunica in via telematica, entro il termine di 30 giorni, l'eventuale diniego all'agevolazione per l'esaurimento dei fondi ovvero per mancanza degli elementi obbligatori della domanda; decorso inutilmente tale termine, la domanda si intende accettata.

Il comma 1-*septies* prevede, poi, che l'Agenzia delle entrate provvede a pubblicare semestralmente sul sito proprio Internet il numero delle istanze pervenute e l'ammontare totale dei contributi concessi, nonché quello delle risorse finanziarie residue.

Con il comma 2 del presente articolo è disposta, inoltre, l'abrogazione dell'articolo 5, comma 2, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 (Tremonti-*bis).*

Va poi segnalato che la Camera dei deputati ha previsto una specifica disciplina transitoria secondo la quale le modifiche apportate al comma 1 dell'articolo 8 si applicano agli investimenti per i quali risulti presentata l'istanza successivamente all'entrata in vigore della presente legge, oltre agli eventi di cui all'articolo 75, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi (trattasi degli eventi rilevanti ai fini della determinazione dell'esercizio provvisorio) ovvero per le prestazioni di servizi per le quali siano contrattualmente previsti stati di avanzamento lavori, venga accettato il primo stato di avanzamento dei lavori stessi.

Infine, con una norma di chiusura, si è stabilito che per gli investimenti con contratto concluso entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame si applicano, comunque, le disposizioni di cui al previgente articolo 8 della legge n. 388 del 2000.

In merito alle osservazioni critiche espresse sulle modifiche al regime agevolativo per gli investimenti effettuati per le aree depresse, ritengo che il Governo abbia voluto determinare un *plafond* di spesa globale, quale limite complessivo per l'erogazione di tale beneficio.

L'Esecutivo ha affrontato, responsabilmente, la questione di un notevole spostamento, facilmente prevedibile, in relazione all'utilizzazione del credito d'imposta, tra le somme preordinate a coprire i maggiori oneri e le effettive richieste delle imprese. Le modifiche di carattere procedurale, introdotte dal decreto-legge, trovano la piena giustificazione nella necessità di poter conoscere in tempo reale l'effettivo grado di utilizzazione dello strumento agevolativo, attraverso una semplice comunicazione delle aziende all'amministrazione finanziaria. Inoltre, il decreto-legge dà particolare rilievo alla scelta di superare il regime di agevolazione generaliz-

zata per qualsiasi tipo di investimento, insistendo sulla maggiore efficacia in termini economici di un incentivo di tipo selettivo.

Per parte mia, ritengo che il Governo debba effettuare una revisione radicale di tutto il sistema di incentivazione a favore del Mezzogiorno, al fine di calibrare e rendere efficaci gli strumenti di sostegno a un ambito territoriale limitato.

L'articolo 11 tratta dei contributi per gli investimenti in agricoltura. Tale articolo provvede ad estendere il credito d'imposta di cui al precedente articolo 10 alle imprese agricole di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, *ex* articolo 2235, nonché a determinate imprese che operano nel settore della trasformazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del trattato UE.

Con riferimento agli investimenti, l'articolo 11, comma 2, rinvia alla disposizione della finanziaria 2002, per cui un decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, definisce le tipologie di investimento per le imprese agricole e per quelle della prima trasformazione e commercializzazione.

Il comma 4 interviene sul calcolo dell'investimento agevolabile per le imprese agricole in senso stretto, ovvero quelle soggette a determinazione del reddito ai sensi dell'articolo 29 del testo unico n. 917 del 1986. In tal caso, il calcolo degli ammortamenti dedotti è effettuato sulla base dei coefficienti di ammortamento previsti dal decreto del Ministro delle finanze 31 dicembre 1988.

Tale disposizione è necessaria, in quanto il sistema di calcolo, previsto originariamente dalla legge n. 388 del 2000, non sarebbe stato applicabile alle imprese agricole che determinano il reddito secondo criteri catastali.

L'articolo 12 interviene sulla disciplina dell'autonomia organizzativa, regolamentare e finanziaria della Presidenza del Consiglio dei ministri, risultante a seguito della pronuncia con cui la Corte costituzionale ha annullato l'articolo 9, comma 7, primo periodo, del decreto legislativo n. 303 del 1999.

L'articolo 14 contiene disposizioni di interpretazione autentica della definizione di «rifiuto». La necessità e urgenza è dettata dal fatto che a breve potrebbe prospettarsi il blocco dell'attività dell'industria siderurgica, a causa del sequestro di intere partite di rottami ferrosi disposto dalla Autorità giudiziaria, che trae origine da un'interpretazione particolarmente restrittiva della normativa sui rifiuti ed in particolare della definizione di rifiuto, che costituisce il principale nodo irrisolto della normativa ambientale. Questo problema è particolarmente acuto nel nostro Paese, dove l'impiego di materiali poveri o di secondo impiego è largamente diffuso a causa della povertà di materie prime.

L'articolo 15 dispone la copertura finanziaria del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e An. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Debbo ricordare, ancora una volta, ai colleghi che i tempi sono contingentati per tutti, compresi i relatori, che poi debbono intervenire in replica, quindi si regolino.

Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta il senatore Caddeo, relatore di minoranza. Ne ha facoltà.

CADDEO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo di fronte un decreto importante, complesso, che andrebbe discusso a fondo, e noi siamo pronti a ritirare molti degli emendamenti presentati per poter discutere quelli più importanti a firma dei componenti delle due Commissioni, in modo da consentire una discussione costruttiva nel merito delle questioni.

Nel decreto-*omnibus* non sorprende l'eterogeneità delle norme, signor Presidente. Colpisce però come questo sia il secondo decreto, dopo il precedente taglia-*deficit*, che nel giro di poco tempo interviene per correggere l'andamento dei conti pubblici. In sostanza, ci troviamo di fronte ad una seconda manovrina di finanza pubblica.

Non è un fatto normale. Per trovare precedenti simili dobbiamo tornare molto indietro negli anni, ai tempi in cui la politica fiscale era fuori controllo. Ed è il segno dell'affanno con cui ormai si muove il Governo, ad appena un anno dal suo insediamento. *(Alcuni senatori conversano al banco delle Commissioni. La senatrice Pagano richiama l'attenzione della Presidenza).*

Signor Presidente, è possibile avere un po' di tranquillità qui vicino? *(Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Ho già segnalato tre volte all'Aula scampanellando. Debbo pregare il senatore Tofani, vice capogruppo di Alleanza Nazionale, il senatore Battaglia, la senatrice Alberti Casellati di consentire al senatore Caddeo di concludere il suo intervento, suvvia.

Cerco di essere paziente, ho scampanellato tre volte senza richiamare nessuno, tuttavia il relatore ha il diritto di parlare in un'Aula relativamente attenta e comunque non sommersa da un brusio che superi certi livelli.

Vada avanti, senatore Caddeo.

CADDEO, *relatore di minoranza*. Grazie, signor Presidente. Dopo il DPEF è evidente il pericolo, per l'Italia, di un'esplosione del *deficit*. Con i due decreti si procede però a tentoni, senza una strategia chiara.

Stavolta si recuperano risorse dal servizio di riscossione dei tributi, dalla spesa farmaceutica e, soprattutto, dal Mezzogiorno. Le misure sono disorganiche, improvvisate, ma rivelano alcuni caratteri della compagine di Governo: il dirigismo nell'economia, l'ostilità preconcetta verso il Sud, il clientelismo.

Improvvisata è, ad esempio, la scelta di trasformare l'ANAS in società per azioni. Non è stata infatti chiarita la *ratio* con cui le è stato attribuito il compito di procedere direttamente agli espropri per pubblica utilità, oltre a quelli di gestire e costruire nuove strade ed autostrade. La ri-

forma non garantisce una maggior trasparenza nella vita dell'ANAS. Non è chiaro come le attività tese a pianificare, progettare, localizzare e realizzare opere stradali, procedere alle necessarie espropriazioni possano essere inquadrate e coordinate con la recente riforma del Titolo V della Costituzione.

E non è stata ancora data risposta alla domanda se l'ANAS sia dentro o fuori il conto consolidato della pubblica amministrazione; se, alla pari della società Infrastrutture S.p.a., possa realizzare opere pubbliche con l'indebitamento, al di fuori del bilancio dello Stato.

Il dirigismo impronta poi l'ennesimo intervento sul prezzo dei farmaci: si prevede un nuovo prontuario farmaceutico basato su criteri di costo-efficacia e prezzi ancorati a quelli più bassi, a parità (diciamo così) di caratteristica delle medicine.

Le nuove decisioni provano che l'accordo siglato l'8 agosto 2001 con le Regioni è già naufragato e non si ha idea di come fronteggiare l'esplosione della spesa sanitaria provocata dalle Regioni governate dalla destra.

Quando questi interventi si ripetono non vi è solo un problema di bilancio pubblico e di qualità della salute dei cittadini; evidenziano che si pone una questione seria di politica industriale. Ci si ingerisce nella vita interna delle imprese e si stravolgono dall'alto piani e convenienze produttive di aziende farmaceutiche impegnate in un duro confronto con i loro competitori europei.

Sono, però, gli articoli 5, 10 e 11 a costituire il cuore del provvedimento. Trattano dei crediti d'imposta oggi vigenti, sia di quello per facilitare le assunzioni a tempo indeterminato che viene drasticamente ridimensionato, sia di quello per promuovere nuovi investimenti nel Sud che viene sostanzialmente soppresso.

Con il primo, per ogni lavoratore assunto, un imprenditore finora poteva mensilmente dedurre dalle tasse 800.000 delle vecchie lire (1.200.000 nelle Regioni meridionali); con il secondo per ogni investimento, con il sistema della compensazione dei debiti con i crediti, si autodecurtava dalle tasse l'ammontare dell'incentivo consentito dall'Unione europea. Sono questi gli incentivi più potenti concessi da Bruxelles: semplici, automatici, non richiedono l'intermediazione del commercialista, del Sottosegretario, del parlamentare amico e, per questo motivo, sono molto apprezzati dalle imprese, specie dalle più piccole.

Il Governo oggi li ripudia; costituirebbero, infatti, flussi di spesa fuori controllo senza la copertura dei mezzi finanziari necessari; favorirebbero poi gli abusi, specie nel caso delle assunzioni. Vuole, perciò, che si utilizzino ma sotto il suo stretto controllo e con risorse limitate.

L'esigenza di sottoporre tutto ad un attento monitoraggio può essere condivisibile e per contrastare gli abusi, purtroppo inevitabili, basterebbe l'obbligo della comunicazione dell'avvenuta assunzione in modo da far scattare i controlli *a posteriori.*

La copertura finanziaria, invece, c'è fino al 2006, fino a quando cioè il credito d'imposta è consentito dall'Unione europea. In assenza di questa norma, infatti, gli investimenti non vi saranno, di conseguenza non esiste

il problema del mancato gettito fiscale da recuperare con una copertura finanziaria.

La copertura finanziaria è chiara come la luce del sole; lo stesso non può dirsi per la Tremonti-*bis* che favorisce le imprese nel Nord e di cui il Ministro non fa altro che magnificare gli effetti indotti, predicando che la riduzione delle tasse induce una crescita dell'economia e, quindi, delle entrate fiscali.

Si vuole prorogare la Tremonti-*bis*, poco utilizzata nel Mezzogiorno, si raziona il credito d'imposta e, contemporaneamente, se ne consente il cumulo in tutte le aree svantaggiate del territorio nazionale. Con il razionamento, per quanto riguarda le assunzioni, è inevitabile che la crescita più dinamica del Nord assorbirà velocemente le risorse disponibili lasciando ben poco per i disoccupati meridionali.

Per gli investimenti la scelta è persino più drastica. Il decreto sostituisce il credito d'imposta con un contributo per gli investimenti nelle aree depresse (così viene denominato). Per il 2002 sono disponibili 870 milioni; dal 2003, 1.700 milioni l'anno fino al 2006 per di più, inspiegabilmente, il contributo è limitato all'85 per cento dell'intensità di aiuto, di norma pari al 45 per cento dei costi di investimento consentito invece dall'Unione europea. Il contributo viene concesso solo per i settori produttivi individuati nella legge n. 488/92 con l'esclusione, quindi, dell'industria di trasformazione agroalimentare, dei trasporti e dei servizi, quando è proprio nel settore dei servizi che si può verificare l'aumento dei livelli occupazionali.

Naturalmente occorrerà presentare domanda al Ministero dell'economia, all'ufficio delle entrate di Pescara. Se i fondi, come è facile immaginare, non saranno sufficienti, occorrerà aspettare la graduatoria dell'anno successivo per avere, forse, la precedenza. Nel frattempo però occorrerà rinviare l'investimento, come se i tempi dell'impresa possano essere regolati da quelli della burocrazia.

Ma perché tutto questo? Una risposta l'ha data il Governo nella discussione. La riforma fiscale – ha detto – comporta come conseguenza la riduzione delle spese. La riduzione delle tasse per i redditi sopra i 100.000 euro favorisce i ceti e le aree più ricche, verrà pagata, quindi, dalle imprese e dai disoccupati meridionali.

Queste sono le riforme della destra! Eppure il DPEF, a parole, riconosce la centralità del Mezzogiorno. E sulla base di questa scelta ridefinisce la strumentazione d'intervento. Si punterà – così viene precisato – sui contratti di programma e, per la promozione, su «Sviluppo Italia». Non si fa cenno al credito d'imposta, né ai bandi di gara previsti dalla legge n. 488, né ai patti territoriali, che si intendono devoluti alle Regioni. Il credito d'imposta, con il decreto *omnibus* viene abolito. Della legge n. 488/92 occorre ancora capire quale sarà il futuro, ma il nuovo contributo ne mutua i settori di intervento ed il bando-graduatoria, mentre la gestione viene affidata al Ministero dell'economia e non più a quello delle attività produttive.

Lo scontro molto duro, durato un anno, tra i ministri Tremonti e Marzano sembra quindi essersi risolto con la divisione di ciò che resta delle risorse e degli strumenti d'intervento: ad uno i contratti di programma, all'altro le nuove misure per il Sud. Le conseguenze sono due. Innanzitutto sparisce un sistema automatico di incentivazione, basato su un regime fiscale privilegiato e differenziato rispetto al resto del Paese. Ed è sorprendente che venga azzerato da quelle forze politiche che fino ad ieri reclamavano a gran voce zone franche fiscali, una sorte di Irlanda del Mezzogiorno. In secondo luogo s'instaura un nuovo sistema completamente regolato dalla discrezionalità politica ed amministrativa, che sottopone le imprese alla volontà di chi governa.

A ben guardare questo è anche il segno, il carattere che hanno tutti gli altri strumenti varati dalla maggioranza. Così è per Infrastrutture S.p.a, così è per la riesumazione della concessione per progettare e costruire opere pubbliche. Il Meridione nell'ultimo decennio si è faticosamente scrollato di dosso gran parte del retaggio del vecchio intervento straordinario e dello sviluppo dipendente; ha costruito una sua soggettività; si è inserito nei meccanismi dell'economia di mercato; è cresciuto più del Nord; ha aumentato le esportazioni e si è affermato nel turismo.

Oggi vede riproporsi un nuovo dirigismo, la riedizione del vecchio intervento straordinario. Gli si fa balenare il ritorno di una sorta di vecchia Cassa per il Mezzogiorno, gli si prospetta una nuova stagione di intermediazione politica di uno sviluppo economico dipendente da scelte centralistiche. È una strategia miope perché cozzerà con il protagonismo delle nuove autonomie comunali e regionali.

È una scelta che offende la rappresentanza politica locale, declassata a semplice intermediaria politica degli affari calati dall'alto sul territorio, obbligata a convivere e a mediare con le spinte della mafia e della malavita, pronte a tornare alla commistione tra affari e politica. Come si vede si tratta di scelte profondamente sbagliate.

Onorevoli colleghi, noi sappiamo che il Sud è molto migliore di quanto pensino i ministri Tremonti e Lunardi. Ha aree di arretratezza e di abbandono, ma ci sono molti fermenti nuovi, vivi, dinamici. Noi possiamo impedire che vengono soffocati. Possiamo sventare il rischio che vengano colpiti al cuore gli sforzi e le speranze di riscatto, di modernizzazione di quelle popolazioni che hanno preso coscienza delle proprie potenzialità e dei propri diritti.

Fermiamo assieme questo decreto, lasciamo aperte le porte dello sviluppo, garantiamo alle nostre imprese, agli uomini e alle donne meridionali gli spazi di autonomia e di libertà faticosamente conquistati. Assicuriamo loro gli aiuti che l'Europa consente per affrontare, dopo il 2006, a viso aperto, gli spazi allargati del mercato. Costruiamo così un'Italia federale basata sull'autonomia, ma anche sull'uguaglianza delle opportunità. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U e del senatore Tomassini).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Giaretta per illustrare le questioni pregiudiziali Q1, Q2 e Q3.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, naturalmente le questioni pregiudiziali richiederebbero un tempo più lungo per poter essere illustrate, ma il feroce contingentamento cui la maggioranza ha sottoposto l'esame di questo provvedimento mi obbliga ad essere molto sintetico. Naturalmente, i testi delle pregiudiziali si illustrano da sé; sono questioni pregiudiziali che richiamano la tendenza alla cosiddetta finanza creativa del ministro Tremonti che, in realtà, è solo una finanza irresponsabile che sta producendo gravi danni al Paese.

La questione Q1, infatti, osserva come l'articolo 3 del disegno di legge prevede un ingiustificato aumento delle entrate collegate ai giochi. Sono misure che contemplano l'utilizzo di una copertura di oneri certi con entrate incerte; per cui solleviamo la questione relativa all'inosservanza dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

La questione Q2, invece, mette in luce la tendenza del Governo ad abusare dello strumento dei decreti-legge; infatti, il disegno di legge prevede una trasformazione del CONI e dell'ANAS, i cui effetti però sono rinviati a successivi provvedimenti attuativi: questo in violazione al dettato costituzionale rilevante alla luce dell'articolo 77 della Costituzione e, quindi, delle leggi di diretta attuazione della disposizione costituzionale.

Infine, la questione Q3 riguarda una violazione ancora una volta dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, in quanto – è l'ennesima volta che incontriamo un provvedimento di questo tipo – non vi è la norma di copertura, in sintonia con quanto previsto dall'articolo poc'anzi citato della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Caddeo per illustrare le questioni pregiudiziali Q4, Q5 e Q6.

CADDEO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, chiediamo di non procedere alla discussione del decreto-legge in quanto non risponde ai requisiti richiesti dagli articoli 81 e 77 della Costituzione; infatti, tale provvedimento è zeppo di norme che non sono urgenti e che non entrano subito in attuazione. Per l'ANAS, ad esempio, per rendere operativa la riforma occorrerà aspettare uno o più decreti ministeriali. Per il CONI la procedura è la stessa.

L'articolo 81 della Costituzione è violato ripetutamente. L'articolo 10, infatti, sopprime il credito d'imposta e gli investimenti per il Mezzogiorno. Per farlo, si riducono i finanziamenti per gli incentivi a 1.740 milioni di euro per il 2003 e si trasferiscono ben 2.317 milioni di euro al 2004. È un'operazione che non si può fare, signor Presidente, perché è vietata dall'articolo 81 della Costituzione.

Lo stesso avviene con l'articolo 3 del decreto-legge con cui si autorizza il recupero coattivo del credito tributario. Da queste entrate si prevedono risorse per 146 milioni per il 2002 e 685 milioni di euro per il 2003:

sono previsioni ipotetiche, irrealistiche. Di fronte, però, ad entrate incerte si prevedono spese certe e sicure; per cui vi è un'altra violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Per tali motivazioni, in sintesi, chiediamo che non si proceda alla discussione del decreto-legge e si provveda invece a discutere un normale disegno di legge in modo più tranquillo e approfondito.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, forse, in ragione del tempo e in considerazione del fatto che dobbiamo svolgere alcune interrogazioni sulle società calcistiche, sarebbe meglio rinviare a domani il suo intervento. Comunque, ha facoltà di parlare.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non volevo intervenire nel merito delle questioni pregiudiziali proposte, bensì per porne un'altra; posso farlo domani mattina senza alcun problema.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Ripamonti, se non intendeva intervenire sulle questioni già proposte, potremo rinviare a domani mattina il suo intervento. *(Commenti in Aula).*

Ho capito, adesso parlano i geni, dopodiché domani mattina, appena sarà conclusa la discussione sulle questioni pregiudiziali, si procederà alla votazione, mancherà il numero legale e si interromperanno i lavori dell'Assemblea! *(Brusìo in Aula).*

Senatore Ripamonti, decida lei se ritiene di voler porre la questione pregiudiziale questa sera o domani mattina. *(Brusìo in Aula).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei intervenire questa sera.

PRESIDENTE. In questo caso, ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale che intende sollevare.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, impiegherò pochi istanti per dichiarare la nostra intenzione di porre una questione pregiudiziale di costituzionalità sull'articolo 7 del provvedimento in esame, nel quale si prevede la trasformazione dell'ANAS in società per azioni attribuendo nel contempo all'ANAS stessa poteri di esproprio. Ciò contrasta in modo palese con i princìpi di cui agli articoli 42 e 43 della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno relativo allo svolgimento di interrogazioni sulle società calcistiche. *(Commenti in Aula).*

Volete votare tutte le questioni pregiudiziali adesso? *(Molti senatori rispondono positivamente dai banchi della maggioranza).*

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, sulle questioni pregiudiziali è prevista una discussione!

PRESIDENTE. Lo so, difatti; mi pare si stia affermando una logica di tipo assembleare in ragione della quale presiedono coloro che non hanno titolo per farlo!

Si immagina che domani non vi siano interventi in sede di discussione sulle questioni pregiudiziali o che non vi siano anche questa sera; poiché vi possono essere sia questa sera che domani, prima di passare al voto abbiamo il dovere di far parlare coloro che intendono intervenire su tali questioni, sempre nei termini e nei limiti del contingentamento. In ragione di questo e del fatto che il Presidente ha sostenuto in Aula, anche sulla base di indicazioni che gli erano pervenute dai Gruppi, che alle ore 21 si sarebbe passati comunque allo svolgimento delle interrogazioni sulle società calcistiche, è evidente che alle ore 20,57 non è possibile procedere alla votazione delle questioni poste!

Se vi è qualcuno che ritenga di essere più bravo, si faccia eleggere! Ma finché questo non accade, faccia la cortesia di stare al suo posto! *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Svolgimento di un'interrogazione con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, e di altre interrogazioni sulle società calcistiche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, dell'interrogazione con carattere d'urgenza 3-00551 e delle interrogazioni 3-00576 e 3-00577 sulle società calcistiche.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, senatori Cortiana, Manzella e Servello, gli interroganti si sono fatti interpreti con le loro interrogazioni di una preoccupazione che non riguarda solo il mondo del calcio, ma che, per l'impatto che questa disciplina ha nel contesto anche sociale del nostro Paese, coinvolge interessi più generali e trova quindi una giustificata eco nell'Aula parlamentare.

La prima parte della loro interrogazione riguarda il *deficit* di bilancio del calcio professionistico che supera i 1.000 milioni di euro e alcuni aspetti censurabili, a detta di uno degli interroganti, relativi alla gestione contabile delle società, con particolare riferimento alla contabilizzazione delle cosiddette plusvalenze.

Si richiede al riguardo quali siano gli orientamenti che il Governo, in accordo con il CONI, intende adottare per il risanamento del settore. Il Ministero per i beni e le attività culturali, al quale spetta la vigilanza sullo sport, ha seguìto e segue con particolare attenzione l'evolversi della situazione mantenendo rapporti costanti con i vertici del CONI e della Federcalcio.

È bene premettere che l'azione del Governo non può che espletarsi nel rispetto delle leggi in vigore che prevedono una vigilanza di legittimità e non di merito nei confronti dell'organizzazione sportiva. La vigilanza, pertanto, così intesa va esercitata nel rispetto dell'autonomia dello sport italiano tanto conclamata allorché si celebrano vittorie sportive, ma che va rispettata anche e soprattutto nel momento in cui lo sport italiano subisce sconfitte o attraversa momenti di difficoltà o di emergenza, così come denunciato dagli interroganti.

Questo non giustifica, come ho già detto, che la situazione in rosso delle finanze calcistiche non sia seguita con preoccupazione e grande attenzione. Non può non destare apprensione la crescita esponenziale dei fattori di indebitamento dei conti di gestione delle società professionistiche determinata da alcuni fattori che vengono ben evidenziati dal senatore Servello, ma che non sono certo esaustivi se non si tiene conto anche e soprattutto degli alti costi relativi ai compensi dei giocatori.

Ciò premesso, vorrei sottolineare gli aspetti relativi ai controlli in essere che in una qualche misura dovrebbero, soprattutto in futuro, limitare le «deviazioni» denunciate dagli interroganti.

Come è noto, a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento della legge n. 586 del 1996, le società di calcio sono costituite nella forma di società di capitali e la disciplina che ne dispone adempimenti e pubblicità è regolata dal codice civile. Inoltre, come è noto, alcune società hanno ottenuto la quotazione in borsa e, in quanto tali, sono assoggettate, oltre che alla disciplina del diritto commerciale in generale, alla normativa speciale dei mercati regolamentati. Conseguentemente per esse gli adempimenti in regime di pubblicità e controlli sono ancora più rigorosi.

Tutte le società sono oggi tenute a redigere un bilancio di esercizio esattamente come le altre società di capitali e i criteri di valutazione che ne presiedono la formazione sono regolati dalla disciplina civilistica ordinaria. Talune impostazioni finanziarie, e conseguentemente contabili, che precedentemente si riscontravano nei *budget* delle società professionistiche, attualmente non sono più giustificate.

Quindi, le politiche contabili adottate nei precedenti esercizi non risultano ora più idonee ad una sana e corretta interpretazione della gestione. Quest'anno, ad esempio, l'autorità giudiziaria ordinaria ha seguìto le vicende della «Fiorentina Calcio» pronunciandosi in ordine a richieste di procedimenti, denunce al tribunale, ispezioni giudiziali e alla nomina di un amministratore giudiziario.

Il tribunale, quindi, ha costantemente svolto la propria attività di controllo su tali società, oggi normali società di capitali, avvalendosi peraltro della collaborazione degli stessi organi del sistema calcistico, i quali

hanno fornito ogni supporto informativo riguardo alla peculiare disciplina sportiva cui queste sono soggette.

L'ordinamento sportivo contiene infatti una serie di disposizioni intese ad assicurare la regolarità dello svolgimento dei campionati e delle relative competizioni agonistiche qualora si determinino situazioni di crisi che coinvolgano società regolarmente iscritte.

L'articolo 12 della legge n. 91 dispone che, al solo scopo di garantire il regolare svolgimento dei campionati, le società sono sottoposte, al fine di riverificarne l'equilibrio finanziario, ai controlli e ai conseguenti provvedimenti stabiliti dalle federazioni competenti per delega del CONI, secondo modalità e princìpi da questi approvati.

Su tale assunto poggia la competenza della commissione di vigilanza delle società di calcio professionistiche (COVISOC), che verifica il rispetto dei parametri finanziari idonei a consentire alle società l'iscrizione al campionato e il regolare svolgimento delle gare, senza coinvolgere nelle proprie difficoltà altre società professionistiche.

Ciò premesso è doveroso riconoscere che non tutto ha funzionato secondo le previsioni; esistono le norme ma si sono comunque verificati eccessi che devono però essere governati dal mondo del calcio a livello di dirigenti di società, di Lega e di Federazione.

Le recenti vicende, peculiari rispetto al passato, hanno imposto un riesame della situazione al fine di individuare nuovi e più incisivi strumenti. Lo stesso mondo del calcio pare abbia finalmente preso coscienza che la situazione è arrivata al limite di guardia e i segnali di questo ravvedimento si sono fatti visibili, così come si è manifestata la volontà di adottare una serie di strumenti di contenimento e di freno ai costi e agli investimenti e di autoregolamentazione del mercato, studiando ad esempio formule di contenimento dei costi del mercato dei calciatori con la nota proposta del *salary cup.*

Segni positivi di quella che definirei una inversione di tendenza sono riscontrabili anche in alcuni eventi che hanno caratterizzato l'inizio del prossimo campionato, quali la stasi del mercato, la rarefazione degli acquisti, il calo dei compensi, salvo qualche eccezione.

Per abbattere il disavanzo però ci vorranno anni di saggezza amministrativa e provvedimenti straordinari. In questo contesto il Governo intende svolgere il suo ruolo con interventi anche di carattere legislativo. In questa direzione va considerato l'articolo 22 del provvedimento concernente la modifica alla normativa in materia di immigrazione e asilo, approvato recentemente e in corso di pubblicazione, che consente di determinare il limite massimo annuale di ingresso degli sportivi stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionistico, o comunque retribuita, da ripartire tra le varie federazioni sportive e che, nel caso della Federcalcio, prevede una drastica limitazione, a partire dal prossimo campionato, del tesseramento dei calciatori extracomunitari.

Si ritiene che il contenuto di tale disposizione, unitamente alla volontà del Governo di favorire la valorizzazione di vivai calcistici giovanili, possa consentire al calcio professionistico di affrontare, con maggiore de-

terminazione, le complesse problematiche di natura economica che lo travagliano.

Per concludere, voglio addentrarmi nell'ambito di una questione che è stata posta sia dal senatore Manzella sia dal senatore Servello relativa alla limitazione dei calciatori extracomunitari.

Voglio precisare che questa norma, contenuta nell'articolo 22 della legge sull'immigrazione, non è nata dopo i fatti di Corea, cioè dopo la partecipazione della nostra nazionale di calcio agli ultimi mondiali, ma era parte di un disegno di legge presentato nel settembre 2001. Quali sono state le motivazioni di questa norma? Sapete che è già operante la sentenza Bossman, la quale prevede la libera circolazione dei professionisti nei Paesi appartenenti alla Comunità europea.

A partire dal prossimo anno si aggiungeranno altri dieci Paesi che porteranno a venticinque, e a breve scadenza a ventotto, i Paesi facenti parte dell'Unione, che costituiscono un grande mercato rispetto al quale non è possibile porre degli sbarramenti. È vero che si sta lavorando nell'ambito di questa materia, che il senatore Manzella conosce molto bene, essendo protagonista di una proposta in tal senso. Nel momento in cui la Convenzione sta per modificare alcuni aspetti del Trattato, si tratta di inserire all'articolo 151 un'interpretazione o un comma aggiuntivo che caratterizzi lo sport per la sua specificità, così come avviene per la cultura.

In tal caso, si potrebbe anche arrivare a dare la facoltà alle federazioni sportive europee, e quindi nazionali, di prendere decisioni di carattere tecnico che regolamentino questo tipo di circolazione che sta creando grossi problemi ai vivai nazionali. Però, queste sono leggi a venire e, tra l'altro, dall'incerta soluzione, perché si dovrebbe arrivare ad un consenso generale di tutti i Paesi membri dell'Unione, la qual cosa allo stato dei fatti non è affatto prevedibile.

Ci siamo accorti che lo sport italiano ha assunto in materia degli aspetti estremamente delicati. Basta pensare che la finale del nostro campionato di rugby è stata disputata da due squadre che hanno schierato in campo 19 stranieri. Basta pensare alle squadre di basket: cito il Cantù, una nota squadra di basket che schiera un solo italiano su quelli che entrano in campo; un solo italiano. Basta pensare ad un campionato di tennis da tavolo che alcuni anni fa è stato vinto dalla squadra di un piccolo paesino vicino Roma che ha schierato unicamente giocatori cinesi. Basta pensare al mio Abruzzo e alla squadra di pallanuoto del Pescara che non schiera atleti italiani.

Si trattasse solo di spettacolo – passatemi la battuta – sarebbe ridicolo chiedersi da dove vengono le ballerine: l'importante è che siano belle e brave. Ma lo sport non è spettacolo o, quanto meno, non è solo spettacolo. E allora ci siamo posti il problema degli oltre 2.500 atleti professionisti o comunque retribuiti che hanno invaso i nostri campionati, soprattutto negli sport di squadra. Ho citato la pallavolo, il rugby, il basket, la pallanuoto, il tennis da tavolo, ma potrei continuare con altre discipline cosiddette mi-

nori (ad esempio, l'hockey su prato) o altre addirittura individuali, che vedono un numero sempre maggiore di stranieri.

Questa lievitazione ha fatto sì che, in pratica, molte società hanno smesso di tenere in vita i vivai, perché trovano non solo più conveniente dal punto di vista agonistico, ma – devo dire dolorosamente – anche più conveniente e speculativo arricchirsi con il commercio di calciatori giovanissimi, spesso provenienti dal continente africano, che vengono sradicati dal loro ambiente e vengono tenuti con la squadra in allevamento (non in allenamento), frequentano – per carità! – le scuole e poi vengono piazzati nei vari campionati stranieri. Mi si passi un'altra annotazione di colore calcistico: le due squadre del campionato italiano che avevano più stranieri rispetto alle altre erano la Fiorentina e il Lecce, forse non a caso due squadre retrocesse.

Voglio aggiungere che alcune argomentazioni che sono state sostenute anche dalla stessa Federcalcio in ordine all'importanza di avere nelle squadre giocatori stranieri, relativamente al buon esito nelle partecipazioni alle gare di coppa, poi, per la verità, non hanno avuto una loro rispondenza dal punto di vista dei risultati raggiunti perché, come sapete, da qualche tempo le nostre squadre non riescono neanche a raggiungere le semifinali.

A proposito di limitazioni, visto che con il nostro provvedimento siamo stati anche accusati di fare del razzismo, vorrei sottolineare che la Spagna, che consente il tesseramento di quattro extracomunitari, ha un limite di tre per l'ingresso in campo; l'Inghilterra ha un limite di tre extracomunitari per squadra; la Francia ha un limite di tre extracomunitari in campo, anche se magari il numero degli atleti che si possono tesserare è superiore.

In conclusione, il contingentamento, come mi sono permesso di prospettare nella mia introduzione, non è un fenomeno che riguarda solo il calcio, perché il problema si è allargato in maniera spropositata alle altre discipline, dando luogo a veri e propri mercati dove c'è spazio per chi specula, procuratori che guadagnano sostanziose percentuali, eccetera. Ad esempio, girando per i miei impegni sportivi internazionali, scopro che in Lituania ci sono già contratti con più di 20 giocatori di basket in attesa che quel Paese entri a far parte dell'Unione europea. Quindi, c'è già chi si è preoccupato di fare le sue prenotazioni.

Tutto questo ci ha portato ad intervenire e riteniamo possa anche essere di grande giovamento nei confronti del mondo del calcio, poiché potrebbe essere svolta qualche osservazione *a contrario*, nel senso che non parrebbe essere vero che rivolgersi a giocatori stranieri, per così dire, contingenti il costo dei nostri giocatori.

A questo proposito si può rilevare, infatti, che, al di là dell'ultimo caso, in precedenza giocatori stranieri del calcio, tipo Recoba e Batistuta, hanno fatto da battistrada ad ingaggi che partono da 15 miliardi di vecchie lire in poi. Ciò ha determinato, in seguito, il lievitare di tutti gli altri ingaggi che riguardavano i compagni di squadra.

Tutto questo, quindi, non solo non ha portato ad un contingentamento delle spese, ma ha determinato un aggravio di costi nei bilanci delle nostre società calcistiche. Non a caso, come dicevo, uno degli elementi che sicuramente ha ridotto la situazione in termini così delicati è rappresentato sicuramente dal costo di ingaggio dei giocatori.

Questi sono i termini per una risposta che, mi auguro, sia ritenuta soddisfacente o quantomeno parzialmente soddisfacente dagli interroganti.

SERVELLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevole sottosegretario Pescante, mentre lei parlava io vedevo, con la mia fantasia, dietro di lei la figura di Giulio Onesti.

Immediatamente dopo essere stato eletto per la prima volta alla Camera dei deputati, con un gruppo di parlamentari (Arnaldo Forlani compreso), costituimmo una specie di Commissione permanente di difesa dello sport italiano dalla politica, ma soprattutto dai partiti; immagino che lei lo ricorderà.

Ebbene, nell'arco di tutti questi anni sono successi fenomeni straordinari, non c'è dubbio: l'evoluzione in tutti i sensi, l'interesse sociale sempre più straripante verso lo spettacolo, le società di calcio, le trasformazioni delle medesime; c'è stata una carrellata di dirigenti: lei, tra tutti, è stato forse il più assiduo, quasi permanentemente impegnato per questo fenomeno.

Mi scusi, ma devo rilevare che oggi lei non ha prescritto qui una terapia, ha svolto più un'analisi del fenomeno, così come mi sono sforzato anch'io di fare nell'interrogazione 3-00551 che ho presentato con carattere di urgenza. È mancata, però, l'indicazione di una terapia.

Inoltre, lei non ha accennato alla questione della costituzione del CONI in società per azioni e quindi alla sua privatizzazione: lo considero un atto grave e un segnale piuttosto rischioso. Non parlo da politico, in questo momento, ma a mio avviso non è quella la strada per il risanamento e per il rinnovamento; occorre porre in atto una politica in senso generale e su alcuni punti bisogna tornare indietro.

Lei ha indicato, onorevole Pescante, alcune esperienze straniere. Ebbene, le società sono anche libere di acquistare otto giocatori stranieri, ma in campo, a mio avviso (l'ho detto tanti anni fa, specie quando intervenne la sentenza Bossman), ne può giocare solo un numero definito, non tutti, come è accaduto in tante squadre (anche alla mia beneamata!), con sette o otto giocatori di questo tipo nella stessa partita.

Vede, signor Sottosegretario, ormai ci troviamo dinanzi ad un fenomeno difficilmente governabile; non credo che il Governo abbia gli strumenti per farlo, però alcuni segnali bisogna darli, anche perché si sta verificando una crisi finanziaria collegata alla crisi delle televisioni, sia di Stato che private.

Quindi, ci sono i termini e c'è lo scenario che rendono indispensabili degli interventi; bisogna porli in essere, ma non quelli dei controllori cui lei ha fatto cenno, perché quando si arriva poi all'autorità giudiziaria, allora vuol dire che si è «arrivati alla frutta», come è accaduto non soltanto nel caso della Fiorentina.

Quindi io, ricordando la figura del suo predecessore, Giulio Onesti, mi permetto di dire: anche lei, onorevole Pescante, con la sua esperienza di dirigente del CONI e di alcune Federazioni dello sport italiano, assuma iniziative precise e decise in un Governo e in una maggioranza che, a mio avviso, su questo che è un terreno di grande impatto di carattere sociale, la seguirebbero, come noi, come me personalmente e tanti colleghi che qui siedono, la seguiremmo e la appoggeremmo. *(Applausi dei senatori Eufemi e Ruvolo).*

CORTIANA *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, voglio ringraziare il Sottosegretario, che si è diffuso sulla questione degli sportivi professionisti extracomunitari, a mio avviso cercando anche di delineare una possibile via.

Con onestà egli ha ammesso all'inizio i limiti del suo potere d'azione rispetto alle questioni che abbiamo sollevato, in particolar modo il senatore Servello ed io nelle nostre interrogazioni. A mio avviso, però, non è sufficiente limitarsi a dire che i compiti del Ministero sono quelli di vigilanza e di legittimità e non di merito e valutare questo come un baluardo importante per l'autonomia dello sport, perché oggi, proprio rispetto alle questioni che abbiamo segnalato, in particolar modo io e il senatore Servello, l'autonomia dello sport viene utilizzata come una sorta di coperta e giustificazione per un sistema che è degenerato su una logica di impresa legata a *network*, a necessità di prestazioni alte, ripetibili a un livello *standard* nel tempo, affinché possano essere utili, appunto, nella rete di *sponsor* e *network.*

Tutto ciò in particolar modo è risultato chiaro nel calcio, che ha subordinato a sé le altre discipline e ne ha determinato il modello, che è stato questo modello, portandole spesso anche in situazioni di grande difficoltà economica. Pensiamo in particolar modo alle vicende del *basket* (sarei curioso di sentire che riflessioni fa Petrucci, che è stato a suo tempo presidente nell'ambito del *basket)*, che ha applicato questo modello quasi ancora prima che il calcio lo applicasse in modo così degenerato.

Io credo che la necessità di un intervento, diciamo così, di merito, quindi di una politica pubblica per lo sport, non possa ogni volta richiamare su di noi l'aleggiare del fantasma del Ventennio o degli sport come modelli di costruzione del consenso di massa negli Stati autoritari, a carattere fascista o comunista che siano stati nelle esperienze europee.

Credo che, proprio dall'onestà della risposta che iniziava a dare il sottosegretario Pescante, dovrebbe derivare a tutti noi uno stimolo (per

quanto pochi siamo qui ad ascoltare). Ho apprezzato, poi, quel disporsi del senatore Servello anche e persino fuori dell'ambito politico, ma da cittadino amante delle attività motorie e sportive, per ripensare l'idea di una politica pubblica per lo sport, perché occorre proprio un modello che non guardi soltanto alla dimensione dell'eccellenza prestazionale. Ciò non vuol dire negare tale dimensione, ma soltanto che un altro modello può allargare la base quantitativa e quindi anche qualitativa consentendo senz'altro l'eccellenza e anche la dimensione industriale, ma senza ridursi alla dimensione del CONI Spa (e in quel senso io parlavo anche di finanza creativa).

Io so quanto lei si è adoperato, onorevole Pescante, per cercare di limitare il rischio, però in realtà a mio avviso l'autonomia dello sport è già finita, è totalmente fittizia, ormai. Sarebbe bene, forse, porci il problema di quale politica pubblica per lo sport e quali tipi di sport diverso possano essere ripensati (la stessa figura del CONI va ripensata in questo senso).

Con il CONI Spa è già finita l'autonomia dello sport, così come intesa nel passato, né può addursi come giustificazione il fatto di considerare ingerente la volontà, non tanto dei partiti quanto dei parlamentari, di provare ad occuparsi di politica dello sport. Per questo motivo, a mio avviso, è importante che tutti insieme si provi a compiere questo sforzo.

Come suggerimento, in chiusura di seduta, chiederei al Presidente di valutare la possibilità di istituire una sessione del Parlamento sullo sport. Ciò può far ridere molti; spesso siamo impegnati su aspetti che riguardano la giustizia e questioni personali sulla giustizia. La questione dello sport è però molto ampia dal punto di vista sociale, economico e culturale: sarebbe bene lo fosse anche per la politica. *(Applausi dei senatori Carella, Cambursano e Betta).*

* MANZELLA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Pescante per la sua esposizione quanto più possibile completa ed anche partecipata, per la sua storia personale che tutti conosciamo.

Tuttavia, come hanno affermato i colleghi che mi hanno preceduto, questo è il momento non delle descrizioni ma dell'azione. Un'azione che si deve svolgere in varie direzioni perché in questo mondo di incertezze e di insicurezze, lo sport è ancora uno dei coagulanti forti dell'identità sociale, della capacità propria delle generazioni giovani di aggregarsi a generazioni meno giovani, della possibilità di trovare, attraverso gli scambi sportivi e la competizione sportiva, qualcosa che vada al di là dell'omogeneizzazione, delle bassure a cui molto spesso è ridotta la vita comune della gente.

In fondo lo sport, l'ideale sportivo, il seguire le gare, il partecipare ad uno sport di massa, rappresenta un momento di elevazione non solo fisica

ma anche spirituale e culturale. È il momento, allora, dell'azione. Ma qual è questa azione?

Si è accennato, anche se non è oggetto specifico delle nostre interrogazioni, al problema del CONI, al dramma che sta vivendo. Ebbene, la privatizzazione del CONI mi ricorda molto gli errori di altre privatizzazioni più grandi che abbiamo attuato in Italia. Le privatizzazioni non riescono se non inquadrate in una politica. Le privatizzazioni in campo imprenditoriale non riescono se non inquadrate in una politica industriale, quelle in campo sportivo non riescono se non inquadrate in una politica sportiva. La privatizzazione, in se per sé, è solo uno strumento, una decisione che deve essere collocata nell'ambito di una politica. Se non facciamo ciò non riusciremo davvero a raggiungere la riva dei nostri sforzi.

Per quanto riguarda, in particolare, le società calcistiche che rappresentano lo sport, per così dire, regina, quello che più suscita emozioni popolari: in questo caso, emozioni negative per i fatti dolorosi che stanno accadendo. Il nostro Presidente, che è stato un fiore all'occhiello della cultura universitaria fiorentina, certo sarà anche lui addolorato per la crisi profonda che un'altra cultura, quella sportiva e calcistica di Firenze in questo momento sta subendo.

È vero quanto lei ha affermato, signor Sottosegretario, circa il fatto che le società calcistiche, soprattutto quelle quotate in Borsa, sono sottratte all'ordinamento sportivo per la parte economica, in quanto soggette al codice civile, mentre soltanto per quanto riguarda la regolarità dei campionati, cioè per la possibilità di iscriversi e di concludere gli stessi, sono soggette a quell'organismo che in altri tempi chiamammo Covisoc.

Ebbene, io dico che si deve fare un passo in più, e cioè cercare di intrecciare, di coordinare i due ordinamenti. Diceva il professor Victor Uckmar, che è stato presidente della Covisoc per otto anni, che sconsiglierebbe a vedove e ad orfani di sottoscrivere azioni di società calcistiche. Ebbene, anche noi di questo dobbiamo farci carico nel senso di introdurre garanzie in questo settore specifico.

Non è preclusa dai nostri ordinamenti giuridici la possibilità di dettare una disciplina specifica per determinate caratteristiche di imprese. E verso questa specialità di disciplina dobbiamo muoverci, soprattutto quando vediamo che, come nella *new economy*, vi è chi ha creduto nella eternità di una bolla speculativa di guadagni sempre più progressivi accumulatisi nelle Borse. Anche le società calcistiche, infatti, hanno creduto nella bolla speculativa derivante da sempre maggiori guadagni derivanti dai diritti televisivi. Ora questa bolla speculativa televisiva è stata punta da uno spillo e si è afflosciata, provocando le odierne difficoltà. Di questo dobbiamo farci carico e questo problema dobbiamo affrontare con appropriati interventi giuridici.

La terza ed ultima direzione che dobbiamo prendere è la seguente. Con il collega Servello e altri colleghi di altri Gruppi, nell'ultima discussione sulla politica comunitaria del Governo, abbiamo presentato un ordine del giorno che impegna i nostri rappresentanti nella Convenzione europea ad assumere iniziative per introdurre nell'ordinamento europeo l'ec-

cezione culturale sportiva, che ci ponga al riparo di un certo dirigismo comunitario.

Noi dobbiamo perseguire questa eccezione perché dobbiamo tutelare i nostri giovani, dobbiamo tutelare i vivai, dobbiamo tutelare la cultura specifica nazionale. E dobbiamo evitare i fenomeni di degrado a cui lei si riferiva, per cui campionati che si chiamano italiani vengono disputati da squadre in cui gli italiani sono in infima minoranza.

Ecco perché anche in questa sede noi ripetiamo l'appello ai nostri rappresentanti nella Convenzione affinché assumano iniziative energiche perché si arrivi a quell'ordinamento sportivo speciale in Europa che ridoni allo sport dei Paesi membri la sua identità culturale nazionale. *(Applausi dei senatori Carella, Servello e Cortiana. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Manzella anche per le cose cortesi che ha detto sulla mia storia universitaria e culturale fiorentina.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno é così esaurito.

Per fatto personale

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire soltanto per chiarire molto rapidamente i termini di una piccola polemica che oggi pomeriggio mi ha contrapposto al Presidente di turno.

A fronte di un richiamo del Presidente di turno a stare all'ordine del giorno – io stavo intervenendo per illustrare le ragioni di una proposta di iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge collegato alla finanziaria relativo alla concorrenza – ho sostenuto che c'era – da parte del Presidente di turno – un difetto di possibilità, o di capacità, non ricordo con precisione quale parola abbia usato, ma chiarisco comunque il senso di questa espressione – di comprensione dell'argomento che io stavo sviluppando che era determinato – palesemente, lo ha visto tutta l'Aula – dal fatto che mentre io parlavo il Presidente di turno stava telefonando.

Il Presidente di turno ha poi del resto chiarito egli stesso, inoppugnabilmente sia pure indirettamente, che quanto avevo ipotizzato era vero nel senso che stava telefonando: ha chiarito che stava parlando con un senatore che gli suggeriva di richiamarmi al rispetto dell'ordine del giorno. Evidentemente, il Presidente non poteva ascoltare contemporaneamente gli argomenti esposti da due persone.

Confermo quindi, chiarendo che il senso della mia frase non aveva palesemente alcun carattere offensivo per la ragione che ho appena detto ma anche per la perfetta rispondenza del mio intervento all'ordine del giorno.

Signor Presidente, dovevo chiarire perché stavo sostenendo la proposta di iscrizione all'ordine del giorno di un provvedimento che pure il mio Gruppo ed anche io personalmente avversiamo. Lo facevo – ecco perché mi ero diffuso un po' sul tema della riforma della legge di contabilità – perché intendiamo difendere l'istituto stesso dei provvedimenti collegati alla finanziaria che, secondo me, quest'anno, hanno subìto una sorte assai pesante, essendo palese che soltanto uno su otto è giunto alla sua approvazione, prima che il Parlamento discuta la legge finanziaria dell'anno successivo.

Questo mi preoccupava. Era semplicemente un tentativo di chiarire il perché sostenevamo quella ipotesi, malgrado avversassimo quel disegno di legge. Spero che questo chiarisca i termini di quella polemica.

PRESIDENTE. Tenga presente, senatore Morando, che se chi presiede viene chiamato al telefono – questo può accadere per ragioni d'ufficio – non significa che ci sia disattenzione nei confronti dei colleghi. Quindi, certamente, non vi è stato da parte del collega Calderoli alcun intento che suonasse nei suoi confronti poco garbato. In ogni caso, prendiamo atto senz'altro di quanto da lei detto per cui i termini di questa, del resto piccola, polemica sono senz'altro chiariti.

Sulle minacce inviate via *e-mail* ad alcuni senatori della Commissione giustizia

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, a chiusura della seduta, sarò breve per richiamare l'attenzione sua e della Presidenza su un fatto di una certa gravità. Abbiamo tenuto prima un dibattito alla presenza del Ministro dell'interno sugli attentati di Milano e di Monza e su atti di intimidazione e di violenza nei confronti del movimento sindacale.

Oggi abbiamo assistito ad un fatto grave ed inquietante: dopo l'annuncio di ieri sera di *leader* postsessantottini, di oltranzisti della resistenza che hanno invitato, proprio davanti al Senato, i «girotondini» ad intasare di messaggi creativi la posta elettronica dei senatori del centro-destra, come riportava stamani il Corriere della Sera, le conseguenze non si sono fatte attendere.

Da questa «creatività» alle minacce il passo è stato breve. Così il senatore Borea, relatore del provvedimento sul progetto Cirami relativo alla legittima *suspicione*, è stato oggetto insieme ai colleghi Ruvolo, Caruso, Gubetti ed altri componenti della Commissione giustizia, di gravi minacce attraverso la posta elettronica del Senato.

Il quesito che quindi pongo a lei, signor Presidente, che ritengo attento a questi problemi che non devono essere sottovalutati, è se siano

state adottate le indispensabili misure di sicurezza per impedire flussi di posta indesiderati sulle caselle elettroniche dei senatori, se il *server* del Senato ha oggi registrato difficoltà di funzionamento in conseguenza di tale mobilitazione e se tutto ciò non rappresenti un fatto grave ed inquietante per il clima di odio e per quella campagna di criminalizzazione che si sta diffondendo nell'opinione pubblica da parte di chi muove la piazza per contrastare la volontà popolare che si consacra e si afferma invece in Parlamento dopo libere elezioni.

Siamo preoccupati per questi avvisi e ci auguriamo che vengano approntati i giusti rimedi che non possono non muovere da toni più bassi e più responsabili. *(Applausi del senatore Ruvolo).*

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, essendo tra i pochissimi rappresentanti dell'opposizione presenti adesso in Aula, se gli episodi riferiti dal senatore Eufemi hanno fondamento – non ho ragione di affermare il contrario – li considero molto gravi e da condannare.

Naturalmente, non vi è alcun rapporto tra la battaglia fermissima e durissima che intendiamo condurre contro questo provvedimento in discussione presso la Commissione giustizia e questo tipo di iniziative che possono essere solo giudicate assolutamente inaccettabili, particolarmente negative e, ove si sia ricorso addirittura a minacce, naturalmente da respingere con la massima fermezza.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Morando.

Desidero intanto esprimere solidarietà al senatore Eufemi e a tutti i colleghi che abbiano eventualmente ricevuto lettere di minaccia o di offesa; ho letto una di queste lettere di posta elettronica che mi è stata sottoposta e non posso che deplorare fermamente, richiamando tutti ad un dibattito sereno.

So che il senatore Borea ha presentato una denuncia che seguirà certamente il suo corso. È chiaro che il Parlamento è il luogo in cui si esprime la sovranità della Nazione e, per quel che mi riguarda, ogni atto che cerco di compiere è sempre a difesa di tale sovranità.

Tutti noi dobbiamo concorrere in tal senso e quindi, oltre all'espressione di sentimenti di deplorazione, deve esservi la giusta e necessaria segnalazione agli organi competenti affinché siano posti in essere tutti gli adempimenti che consentano ai parlamentari di esprimersi con la piena libertà cui hanno titolo in ragione del loro mandato, che è di rappresentanti della Nazione. Ciò consentirà inoltre di porre in essere tutte le iniziative opportune a tutela della salvaguardia e del rispetto che si deve alla libera espressione, in sede parlamentare, degli orientamenti di ciascun parlamentare e, per quanto riguarda in specie questo ramo del Parlamento nazionale, di ciascun senatore.

Ringrazio quindi il senatore Eufemi che ha voluto effettuare questa segnalazione; posso assicurare – credo anche interpretando i sentimenti dell'opposizione, che sono stati testé espressi dal senatore Morando – che il Parlamento è unito nella difesa della propria autonomia, che significa anche e in primo luogo garanzia piena di espressione libera e serena da parte di ciascun rappresentante della Nazione. *(Applausi).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 31 luglio 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani mercoledì 31 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate (1626) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

II. Discussione del disegno di legge:

CIRAMI. – Modifica agli articoli 45 e 47 del codice di procedura penale (1578) *(ove concluso dalla Commissione).*

La seduta è tolta *(ore 21,42).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 2002, n. 126, recante disposizioni urgenti in materia di difesa d' ufficio e di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni (1600)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1º luglio 2002, n. 126, recante disposizioni urgenti in materia di difesa d'ufficio e di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1º LUGLIO 2002, N. 126

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1. – *1.* In via transitoria, fino alla emanazione di una specifica disciplina sulla difesa d'ufficio e sul patrocinio a spese dello Stato nei procedimenti disciplinati dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, e comunque non oltre il 30 giugno 2003, ai predetti procedimenti e ai relativi giudizi di opposizione continuano ad applicarsi le disposizioni processuali vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore

del decreto-legge 24 aprile 2001, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2001, n. 240.

2. In via transitoria e fino alla emanazione di nuove disposizioni che regolano i procedimenti di cui all'articolo 336 del codice civile, e comunque non oltre il 30 giugno 2003, ai medesimi procedimenti continuano ad applicarsi le disposizioni processuali vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 24 aprile 2001, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2001, n. 240».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. In via transitoria, fino alla emanazione di una specifica disciplina sulla difesa d'ufficio e sul patrocinio a spese dello Stato nei procedimenti disciplinati dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, e comunque non oltre il 30 giugno 2003, ai predetti procedimenti e ai relativi giudizi di opposizione continuano ad applicarsi le disposizioni processuali vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 24 aprile 2001, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2001, n. 240.

2. In via transitoria e fino alla emanazione di nuove disposizioni che regolano i procedimenti di cui all'articolo 336 del codice civile, e comunque non oltre il 30 giugno 2003, ai medesimi procedimenti continuano ad applicarsi le disposizioni processuali vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 24 aprile 2001, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2001, n. 240.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell' economia anche nelle aree svantaggiate (1626)

PROPOSTE DI QUESTIONI PREGIUDIZIALI

Q1

CASTELLANI, GIARETTA, D'AMICO, CAMBURSANO

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge n. 1626 introduce modifiche alla materia della riscossione dei tributi;

le modifiche sono funzionali al potenziamento dell'attività di recupero coattivo del gettito tributario da parte dei concessionari;

la relazione tecnica allegata al provvedimento afferma che in virtù di tali misure «si innesterà un processo virtuoso a valle del quale (...) la stessa Agenzia delle entrate sarà sensibilmente incentivata ad accrescere la propria operatività in termini di accertamento»;

tali presunte maggiori entrate, pari a 146 milioni di euro per il 2002, 635 milioni di euro per il 2003 e 455 milioni di euro per il 2004, sono interamente imputabili a valutazioni ipotetiche e probabilistiche;

identica operazione è ripetuta in merito ad entrate presunte derivanti dall'applicazione delle norme contenute nell'articolo 4 in cui si attua un'unificazione delle competenze in materia di giochi che, secondo le valutazioni del Governo, produrrà un maggior gettito per l'erario pari a circa 20 milioni di euro per il 2003 e a circa 60 milioni di euro per il 2004;

tale valutazione si basa, così come è dato apprendere dalla relazione tecnica allegata, «su un presumibile aumento dei volumi di gioco che potrà realizzarsi attraverso maggiori investimenti nel settore pubblicitario, e quindi con campagne promozionali tese ad incentivare gli stessi giochi»;

la curva indicante la quantità del gettito derivante dai giochi è saldamente proiettata verso il basso e, di conseguenza, anche la stima sulla quantità delle future entrate è fortemente discostata da una realistica previsione;

tali misure contemplano conseguentemente l'utilizzo di una copertura di oneri certi con entrate incerte e, tenendo conto dei parametri in atto, la quantità delle coperture appare evidentemente insufficiente;

gli articoli 3 e 4 del decreto-legge in esame non rispettano la previsione contenuta nell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione;

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1626.

Q2

CASTELLANI, GIARETTA, D'AMICO, CAMBURSANO

Il Senato,

premesso che:

gli interventi concernenti la trasformazione e il riassetto di alcuni enti pubblici, quali l'ANAS e il CONI, mal si prestano ad una corretta e adeguata disciplina normativa mediante lo strumento del decreto-legge, anche alla luce dell'articolo 77 della Costituzione, che attribuisce al Governo il potere di autonormazione soltanto in casi eccezionali e urgenti, proprio per evitare che l'abuso della decretazione possa tradursi, patologicamente, in una forma di legislazione sottratta al procedimento ordinario parlamentare;

la previsione di cui all'articolo 4 del presente decreto, concernente l'unificazione delle competenze in materia di giochi, scommesse e concorsi pronostici connessi con le manifestazioni sportive e l'attribuzione delle predette funzioni all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato concessionaria del CONI (ferma restando la riserva a favore dello stesso CONI prevista dall'articolo 6, del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496), contempla il rinvio delle date del trasferimento delle funzioni e delle relative modalità che saranno stabilite con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame;

la previsione di cui all'articolo 7 del presente decreto rimanda l'effettivo funzionamento dell'ANAS, trasformato in società per azioni con vigilanza del Ministro dell'economia e delle finanze, ad un momento successivo, in particolare laddove viene prescritta l'emanazione di un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, per l'adozione e l'approvazione dello schema dello statuto di Anas-Spa e dello schema della convenzione di concessione, per quanto attiene gli aspetti finanziari, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame;

la previsione di cui all'articolo 8 del presente decreto, concernente la costituzione della «CONI Servizi s.p.a.», rinvia il funzionamento effettivo dell'ente ad adempimenti successivi, quali l'approvazione dello statuto e la nomina dei componenti degli organi sociali previa convocazione della prima assemblea entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame e la designazione, da effettuarsi entro tre mesi dalla prima assemblea con decreto del Ministro dell'economia e delle fi-

nanze, adottato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, di uno o più soggetti di adeguata esperienza professionale per effettuare la stima del patrimonio sociale del nuovo ente;

le previsioni di cui agli articoli 4, 7 e 8 sono evidentemente in contrasto con la prescrizione contenuta nel comma 3 dell'articolo 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400, secondo cui i decreti-legge devono contemplare misure il cui contenuto deve essere di immediata applicazione;

quanto esposto costituisce una palese violazione del dettato costituzionale, rilevante alla luce dell'articolo 77 della Costituzione e della legge di diretta attuazione della disposizione costituzionale;

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1626.

Q3

CASTELLANI, GIARETTA, D'AMICO, CAMBURSANO

Il Senato,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 10 prevede che gli stanziamenti inseriti alla tabella D della legge 23 dicembre 2000 n. 388, con riferimento alla legge 30 giugno 1998 n. 208, siano ridotti, per l'anno 2003, di 2.317 milioni di euro;

il successivo comma 5 dispone che tale riduzione viene attuata per far fronte alla copertura degli oneri, per l'anno 2004, derivanti dalle modifiche apportate all'articolo 8, comma 1, della citata legge n. 388;

la riduzione sarà applicata alla quota dello stanziamento che, con delibera CIPE n. 48 del 4 aprile 2001, è stata destinata al finanziamento del credito di imposta di cui all'articolo 8 della citata legge n. 388;

la disposizione presenta una palese violazione del principio di annualità del bilancio, in quanto si traduce, nella sostanza, in una sottrazione di risorse previste in bilancio per l'anno 2003 a fini di copertura di un onere relativo all'esercizio successivo;

vengono pertanto utilizzate le risorse che, in base alla legge finanziaria per il 2001, sono già iscritte in bilancio per il finanziamento del credito di imposta;

la disposizione non rispetta quanto stabilito dall'articolo 11-*ter*, comma 1, lettera *b)* della legge n. 468/1978, che prevede la copertura di oneri attraverso la riduzione di un'autorizzazione di spesa e non, come avviene in questo caso, attraverso la diretta imputazione a un capitolo di bilancio;

conseguentemente le disposizioni di cui al comma 5 dell'articolo 10 non costituiscono una norma di copertura, ma solo una individuazione di risorse già stanziate in bilancio; ciò costituisce una palese violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione;

dal combinato disposto degli articoli 5, 10 e 11, si evince chiaramente la volontà del Governo di rendere non più accessibile il credito di imposta alle imprese che intendono avviare investimenti nel Mezzogiorno, sia per l'evidente mancanza delle relative coperture finanziarie, per le parti di cui si è detto sopra, sia per la discrezionalità assoluta con cui il Governo definisce il tetto massimo delle disponibilità a fronte del diritto ad ottenere l'incentivo sancito dalla legge;

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1626.

Q4

CADDEO, BRUNALE, BONAVITA, TURCI, PASQUINI, PIZZINATO, MORANDO, BATTAGLIA Giovanni

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge n. 1626 introduce modifiche alla materia della riscossione dei tributi;

le modifiche sono funzionali al potenziamento dell'attività di recupero coattivo del gettito tributario da parte dei concessionari;

la relazione tecnica afferma che in virtù di tali misure «si innesterà un processo virtuoso a valle del quale (...) la stessa Agenzia delle entrate sarà sensibilmente incentivata ad accrescere la propria operatività in termini di accertamento»;

tali presunte maggiori entrate, pari a 146 milioni di euro per il 2002, 635 milioni di euro per il 2003 e 455 milioni di euro per il 2004, sono interamente imputabili a valutazioni ipotetiche e probabilistiche;

identica operazione è ripetuta in merito ad entrate presunte derivanti dall'applicazione delle norme contenute nell'articolo 4 in cui si attua un'unificazione delle competenze in materia di giochi che, secondo le valutazioni del Governo, produrrà un maggior gettito per l'erario pari a circa 20 milioni di euro per il 2003 e a circa 60 milioni di euro per il 2004;

tale valutazione si basa, così come è dato apprendere dalla relazione tecnica «su un presumibile aumento dei volumi di gioco che potrà realizzarsi attraverso maggiori investimenti nel settore pubblicitario, e quindi con campagne promozionali tese ad incentivare gli stessi giochi»;

la curva indicante la quantità del gettito derivante dai giochi è saldamente proiettata verso il basso e, di conseguenza, anche la stima sulla quantità delle future entrate è fortemente discostata da una realistica previsione;

tali misure contemplano conseguentemente l'utilizzo di una copertura di oneri certi con entrate incerte e, tenendo conto dei parametri in atto, la quantità delle coperture appare evidentemente insufficiente;

gli articoli 3 e 4 del decreto-legge in esame non rispettano la previsione contenuta nell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione;

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1626.

Q5

PIZZINATO, CADDEO, BATTAGLIA Giovanni, MORANDO, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI

Il Senato,

premesso che:

gli interventi concernenti la trasformazione e il riassetto di alcuni enti pubblici, quali l'ANAS e il CONI, mal si prestano ad una corretta e adeguata disciplina normativa mediante lo strumento del decreto-legge, anche alla luce dell'articolo 77 della Costituzione, che attribuisce al Governo il potere di autonormazione soltanto in casi eccezionali e urgenti, proprio per evitare che l'abuso della decretazione possa tradursi, patologicamente, in una forma di legislazione sottratta al procedimento ordinario parlamentare;

la previsione di cui all'articolo 4 del presente decreto, concernente l'unificazione delle competenze in materia di giochi, scommesse e concorsi pronostici connessi con le manifestazioni sportive e l'attribuzione delle predette funzioni all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato concessionaria del CONI (ferma restando la riserva a favore dello stesso CONI prevista dall'articolo 6, del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496), contempla il rinvio delle date del trasferimento delle funzioni e delle relative modalità che saranno stabilite con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame;

la previsione di cui all'articolo 7 del presente decreto rimanda l'effettivo funzionamento dell'ANAS, trasformato in società per azioni con vigilanza del Ministro dell'economia e delle finanze, ad un momento successivo, in particolare laddove viene prescritta l'emanazione di un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, per l'adozione e l'approvazione dello schema dello statuto di Anas-Spa e dello schema della convenzione di concessione, per quanto attiene gli aspetti finanziari, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame;

la previsione di cui all'articolo 8 del presente decreto, concernente la trasformazione del CONI in «CONI Servizi s.p.a.», rinvia il funzionamento effettivo dell'ente ad adempimenti successivi, quali l'approvazione dello statuto e la nomina dei componenti degli organi sociali previa convocazione della prima assemblea entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame e la designazione, da effettuarsi entro

tre mesi dalla prima assemblea con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, di uno o più soggetti di adeguata esperienza professionale per effettuare la stima del patrimonio sociale del nuovo ente;

le previsioni di cui agli articoli 4, 7 e 8 sono evidentemente in contrasto con la prescrizione contenuta nel comma 3 dell'articolo 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400, secondo cui i decreti-legge devono contemplare misure il cui contenuto deve essere di immediata applicazione;

quanto esposto costituisce una palese violazione del dettato costituzionale, rilevante alla luce dell'articolo 77 della Costituzione e della legge di diretta attuazione della disposizione costituzionale;

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1626.

Q6

BATTAGLIA Giovanni, CADDEO, PIZZINATO, TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI

Il Senato,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 10 prevede che gli stanziamenti inseriti alla tabella D della legge 23 dicembre 2000 n. 388, con riferimento alla legge 30 giugno 1998 n. 208, siano ridotti, per l'anno 2003, di 2.317 milioni di euro;

il successivo comma 5 dispone che tale riduzione viene attuata per far fronte alla copertura degli oneri, per l'anno 2004, derivanti dalle modifiche apportate all'articolo 8, comma 1, della citata legge n. 388;

la riduzione sarà applicata alla quota dello stanziamento che, con delibera CIPE n. 48 del 4 aprile 2001, è stata destinata al finanziamento del credito di imposta di cui all'articolo 8 della citata legge n. 388;

la disposizione presenta una palese violazione del principio di annualità del bilancio, in quanto si traduce, nella sostanza, in una sottrazione di risorse previste in bilancio per l'anno 2003 a fini di copertura di un onere relativo all'esercizio successivo;

vengono pertanto utilizzate le risorse che, in base alla legge finanziaria per il 2001, sono già iscritte in bilancio per il finanziamento del credito di imposta;

la disposizione non rispetta quanto stabilito dall'articolo 11-*ter*, comma 1, lettera *b)* della legge n. 468/1978, che prevede la copertura di oneri attraverso la riduzione di un'autorizzazione di spesa e non, come avviene in questo caso, attraverso la diretta imputazione a un capitolo di bilancio;

conseguentemente le disposizioni di cui al comma 5 dell'articolo 10 non costituiscono una norma di copertura, ma solo una individuazione di risorse già stanziate in bilancio; ciò costituisce una palese violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione;

dal combinato disposto degli articoli 5, 10 e 11, si evince chiaramente la volontà del Governo di rendere non più accessibile il credito di imposta alle imprese che intendono avviare investimenti nel Mezzogiorno, sia per l'evidente mancanza delle relative coperture finanziarie, per le parti di cui si è detto sopra, sia per la discrezionalità assoluta con cui il Governo definisce il tetto massimo delle disponibilità a fronte del diritto ad ottenere l'incentivo sancito dalla legge;

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1626.

INTERROGAZIONI SULLE SOCIETÀ CALCISTICHE

(3-00551) (18 luglio 2002)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che da anni le società di calcio continuano ad alimentare un sistema basato su una gestione amministrativa che contabilizza, in conto economico, le plusvalenze nette derivanti dalla compravendita di giocatori, esattamente come le banche contabilizzano la differenza netta della compravendita di titoli;

che si sono, così, creati profitti «solo sulla carta», capaci di autoalimentarsi a condizione che aumentino, continuamente, il volume degli scambi ed i prezzi relativi;

che siffatta lievitazione ha di per sé ridimensionato, sottovalutandoli, gli aspetti della gestione contabile relativi alle quote di ammortamento ed agli oneri finanziari;

che a fronte dell'allargamento della platea delle società di calcio e della crescita esponenziale dei fattori d'indebitamento dei loro conti di gestione (scaturiti dall'errata valutazione della resa commerciale – dal vivo e attraverso i *media* – delle competizioni calcistiche), si è verificato l'arresto della capacità di conferimento indiretto dei mezzi economici di sostegno da parte degli spettatori e dei telespettatori;

che in campo calcistico è stato così dimostrato che la curva di domanda è molto più sensibile al «prezzo» di quanto si pensasse;

che il blocco del calcio-mercato ha posto fine al gioco delle plusvalenze ed ha lasciato le società di calcio nude di fronte ai deficit operativi correnti;

che tutto questo era innegabilmente noto ma è stato coperto con le ricorrenti «iscrizioni a rischio per motivi finanziari», sistematicamente «aggiustate» con il *placet* della Federcalcio,

l'interrogante, a seguito dei dati contabili delle società di calcio (emersi da una recente inchiesta del «Il Sole 24 Ore») e che indicano un «profondo rosso» di 1.039 milioni di euro, relativo alla stagione 2000-2001, l'ultima per la quale i dati sono disponibili, e preso atto della conseguente necessità di affrontare la generalizzata condizione di emergenza, chiede di conoscere gli orientamenti del Governo, in raccordo con il CONI, per il conseguimento del risanamento del settore e per il contingentamento delle prestazioni di calciatori stranieri ai fini di un indispensabile sviluppo del nostro vivaio giovanile.

(3-00576) (29 luglio 2002)

CORTIANA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la situazione delineatasi in anni di «finanza creativa» da parte delle società di calcio ha portato ad un presunto indebitamento complessivo di 1.039 milioni di euro;

molte delle società di calcio sono ormai quotate in Borsa, ed è quindi compito delle istituzioni verificare la trasparenza nei bilanci a garanzia soprattutto dei piccoli risparmiatori,

si chiede di sapere se il Governo, di concerto con il CONI e la Lega Calcio, non intenda istituire una commissione di studio che faciliti azioni per la riduzione dell'indebitamento.

(3-00577) (29 luglio 2002)

MANZELLA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riferire sul problema degli sportivi provenienti da Federazioni estere in Italia.

Allegato B

Testo integrale della relazione orale del senatore Eufemi sul disegno di legge n. 1626

Onorevoli colleghi, le disposizioni contenute nel provvedimento all'esame rivestono fondamentale importanza in ordine ad una pluralità di obiettivi.

Si tratta, in particolare, di operare un urgente contenimento dell'andamento della spesa sanitaria, in particolare farmaceutica; di offrire sostegno all'attività economica, attraverso la razionalizzazione delle misure agevolative relative al credito d'imposta per le aree svantaggiate e per il settore agricolo; l'adozione di misure a favore del settore auto, mediante l'incentivazione dell'acquisto di autovetture nuove o usate purché dotate di dispositivi antinquinamento conformi alle direttive comunitarie; la proroga di benefici in materia di accise.

Il decreto-legge mira, inoltre, ad assicurare efficienza e efficacia nella gestione pubblica, attraverso l'unificazione delle competenze in materia di giochi e scommesse, la trasformazione dell'Ente nazionale per le strade (ANAS) in società per azioni, il riassetto del CONI, le misure di razionalizzazione concernenti l'attività dei concessionari della riscossione. Hanno, infine, trovato posto nel decreto le misure urgenti per fronteggiare la crisi idrica. Non vi è dubbio che la complessità della materia avrebbe richiesto uno spazio più ampio per l'approfondimento da parte delle Camere, ma doveva anche essere considerata l'esigenza di intervenire con sollecitudine nell'adozione di interventi che non potevano attendere la ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. D'altra parte, l'esame in sede parlamentare, ed in particolare presso le Commissioni 5ª e 6ª del Senato, di cui sono chiamato a dar conto, è stato quanto mai serio ed approfondito, con specifico riferimento ad alcuni aspetti sostanziali del provvedimento.

Avverto che la mia relazione farà riferimento alle disposizioni contenute negli articoli da 1 a 6 e, successivamente, nell'articolo 8 del provvedimento, ed in particolare agli aspetti che hanno richiamato maggiore attenzione durante l'esame in sede referente. Inoltre, considerate le implicazioni di carattere fiscale, mi permetterò anche un accenno al dibattito relativo alle misure per la concessione del credito d'imposta per le aree svantaggiate, contenute nell'articolo 10.

L'articolo 1 contiene diverse disposizioni concernenti: la proroga di alcune agevolazioni fiscali sull'utilizzo di determinati prodotti petroliferi; il termine per la maturazione dei crediti contributivi INPS suscettibili di cessione ai fini delle operazioni di cartolarizzazione; il termine per l'emanazione delle disposizioni in materia di rinegoziazione per i mutui di miglioramento agrario e fondiario; i termini relativi alle procedure di finan-

ziamento, da parte dello Stato, dei progetti finalizzati a garantire l'uso della lingua minoritaria presso gli uffici pubblici.

Una rilevante modifica è stata introdotta dalla Camera con l'inserimento del comma 4-*bis*, che prevede la estensione temporale a tutto il 2002 della riduzione dell'aliquota di accisa per il gasolio impiegato da determinate categorie di esercenti l'attività di trasporto merci e persone.

Altre disposizioni introdotte dalla Camera riguardano: la concessione di una limitata proroga in relazione ad alcuni termini previsti nell'ambito delle procedure per l'apertura delle sale Bingo (comma 5-*bis)*;il differimento al 15 dicembre 2002 dei termini di pagamento dei tributi e dei contributi per i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, (Sicilia orientale) (comma 7-*bis)*; differimento, con riferimento agli enti locali, dei termini per la trasformazione delle aziende speciali e dei consorzi che gestiscono servizi di rilevanza industriale in società di capitali (comma 7-*ter).*

L'articolo 2 del provvedimento contiene una serie di agevolazioni fiscali intese ad incentivare l'acquisto di autovetture nuove o usate purché dotate di dispositivi antinquinamento conformi alle direttive comunitarie. In particolare, si prevede l'esenzione dall'imposta provinciale di trascrizione, dalla tassa automobilistica, dall'imposta di bollo, per gli acquisti di autoveicoli con potenza massima di 85 Kw effettuati dall'8 luglio 2002 fino al 31 dicembre 2002 e dietro la consegna al venditore di un autoveicolo non conforme alla normativa comunitaria sull'inquinamento.

Le misure, particolarmente attese, mirano a sostenere il settore dell'auto, oggi particolarmente in crisi. Una crisi che, come è noto, deve essere valutata alla luce dell'ampiezza dell'indotto per i forti effetti sull'economia nazionale e su quella regionale del Piemonte in termini di gettito fiscale rispetto al prodotto interno lordo., in termini di occupati e di prodotto nel sistema locale del lavoro; per il fattore moltiplicativo di 1,14 addetti della filiera per ogni addetto FIAT; per il rilevante impatto che la FIAT ha sul tessuto produttivo e occupazionale nonostante la diversificazione e la internazionalizzazione del distretto; per la consistente presenza di un tessuto di imprese della componentistica dell'indotto e dei servizi – in evoluzione ma legate al gruppo automobilistico – sulle aziende terze piccole e piccolissime Certamente, una strategia di rilancio non potrà essere affidata alle sole misure fiscali in esame, ma dovrà concretizzarsi in interventi strutturali e coordinati, capaci di produrre positivi effetti nel medio lungo periodo.

Va dato atto al Governo della tempestiva emanazione delle istruzioni relative alla applicazione dell'articolo 2 (circolare n. 5 del 22 luglio 2002), che hanno precisato alcuni aspetti importanti della normativa.

In particolare, in merito alla decorrenza delle agevolazioni, è stato precisato che la data da cui far decorrere le agevolazioni in questione coincide con quella dell'atto di acquisto della proprietà dell'autoveicolo.

Pertanto, in base a tale impostazione, rientrano nei benefici gli autoveicoli acquistati nel periodo compreso tra l'8 luglio ed il 31 dicembre 2002, indipendentemente dal fatto che per i relativi atti non siano state ancora richieste oppure eseguite le formalità di trascrizione al PRA.

Inoltre, è stato precisato che le agevolazioni valgono anche per le persone giuridiche.

Importanti chiarificazioni sono state, infine, offerte quanto alla cumulabilità con agevolazioni già vigenti e con riferimento alla semplificazione degli adempimenti attraverso la procedura di autocertificazione.

L'articolo 3 reca disposizioni concernenti l'attività del servizio di riscossione tributi nonché la remunerazione spettante alle società concessionarie che svolgono la predetta attività. In particolare si stabilisce la possibilità per il concessionario di chiedere la dichiarazione di fallimento del debitore per conto dell'Agenzia delle entrate; una disciplina transitoria, per gli anni 2002 e 2003, concernente la remunerazione spettante alle società concessionarie e ai commissari governativi del servizio della riscossione per i ruoli emessi da uffici statali; la fissazione degli obiettivi minimi, in termini di maggiore riscossione rispetto a quella conseguita nell'anno 2001, che i concessionari dovranno raggiungere negli anni 2002 e 2003, l'obbligo dei concessionari e dei commissari governativi di anticipare, senza diritto ad interessi, il versamento degli importi corrispondenti agli obiettivi stabiliti per l'anno 2002.

Si tratta di una serie di misure intese ad assicurare in termini più accelerati il versamento alle casse dello Stato degli importi iscritti a ruolo.

È evidente che tali misure comportano maggiori oneri per i concessionari che devono essere nel futuro riequilibrati per consentire una più equa remunerazione del servizio di riscossione.

In effetti, continuano a persistere preoccupazioni in ordine agli scenari futuri del servizio di riscossione dei tributi, interessato da ricorrenti interventi normativi. Va in tale contesto ribadita la necessità di assicurare, nel rispetto degli obiettivi fissati dal Governo per una maggiore efficienza operativa del sistema, le condizioni per una gestione economicamente e finanziariamente equilibrata per le aziende impegnate nel settore.

Proprio in ordine a tali aspetti, occorre valutare attentamente se le nuove disposizioni normative configurino condizioni operative idonee per conseguire, nel biennio 2002-2003, l'equilibrio economico finanziario da parte dei soggetti operanti nel settore. In effetti, una serie di ostacoli sembrano rendere assai arduo il conseguimento di tale obiettivo: insufficiente ammontare globale dell'indennità di presidio, presenza di forti penalizzazioni percentuali previste in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo con decurtazione fissa degli aggi anche per uno scostamento millesimale dell'obiettivo, previsione della decurtazione massima percentuale in misura pari al 30 per cento che rappresenta una penalizzazione eccessiva rispetto a quanto già proposto ed accettato in sede tecnica ministeriale (22 per cento).

Tale situazione preoccupa il Parlamento perché rischia di provocare gravi squilibri economici e finanziari alle aziende impegnate nel settore (per la quasi totalità appartenenti al sistema bancario) che possono ripercuotersi sulla regolarità e funzionalità del servizio incidendo negativamente sia sui necessari investimenti organizzativi sia in termini di ricadute sul personale dipendente.

L'articolo 3 prevede anche l'obiettivo, posto in capo all'Agenzia delle entrate, di effettuare maggiori accertamenti nel triennio 2002-2004; la possibilità per la stessa Agenzia delle entrate di procedere ad una transazione dei tributi iscritti a ruolo di esclusiva spettanza dello Stato. Su tale materia è intervenuta una rilevante modifica da parte della Camera. Infatti, nel testo originario del decreto-legge, tale transazione poteva essere effettuata «in caso di accertata maggiore economicità e proficuità rispetto alla attività di riscossione coattiva» e a condizione che l'importo complessivo degli stessi sia superiore a 1.500.000 euro. Nel testo approvato dalla Camera la transazione può avvenire solo dopo l'inizio dell'esecuzione coattiva e non sono previsti limiti d'importo. Inoltre, la transazione può avere luogo - sempre in caso di accertata maggiore economicità e proficuità rispetto alla attività di riscossione coattiva - quando, tuttavia, nel corso della procedura esecutiva emerga l'insolvenza del debitore o questi è assoggettato a procedure concorsuali.

Non vi è, dunque, alcuna ipotesi di condono, come è stato strumentalmente sostenuto dall'opposizione, e bene ha fatto il Governo a condizionare ulteriormente l'applicabilità delle disposizioni in esame.

Ipotesi di condono fiscale non sono all'ordine del giorno. Solo a seguito dell'attuazione della riforma fiscale delineata nel relativo disegno di legge delega, che contiene radicali trasformazioni del nostro sistema impositivo, potrà essere valutata l'opportunità di misure di sanatoria fiscale.

L'articolo 4 detta disposizioni in materia di unificazione delle competenze in materia di giochi. In particolare, si prevede che l'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato sia la concessionaria del CONI in merito alle attività di gestione di determinate scommesse e concorsi.

Invero, da più parti politiche viene da tempo sottolineata la necessità di creare una Agenzia alla quale affidare le competenze in ordine ai giochi e alle scommesse. Aver mantenuto in capo ad un dipartimento la competenza su tale materia potrebbe non corrispondere pienamente alle aspettative riposte in ordine alla creazione di una struttura svincolata da rilevanti condizionamenti di carattere burocratico, che possono rendere difficile un'azione di rapido adattamento alle esigenze di mercato che condizionano tale settore di attività. Inoltre, potrebbe non risultare pienamente soddisfacente un assetto organizzativo che vede coesistere, nella stessa struttura burocratica, due diversi settori di competenze, quello dei giochi e quello dei tabacchi. Appare quindi opportuno richiamare l'attenzione del Governo sull'opportunità di migliorate tale assetto organizzativo.

Ilcomma 2 dell'articolo 4, nella nuova formulazione introdotta dalla Camera, prevede che il compenso dovuto dal giocatore al ricevitore per la partecipazione ai concorsi pronostici Totocalcio, Totogol, Totosei, Totobingol e Totip è fissato nella misura dell'8 per cento del costo al pubblico per colonna rispetto alle precedenti 800 lire determinando una diminuzione del contributo fisso spettante ai ricevitori che è passato dal 7,875 per cento (lire 63 per colonna, equivalenti a euro 0,0325) al 6,5 per cento.

Viene, quindi, a trovare soluzione una problematica che era emersa sia nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del citato de-

creto-legge n. 452, sia nell'ambito dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione finanze e tesoro del Senato sul settore dei giochi e delle scommesse, in particolare in occasione dell'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ricevitori sportivi.

Il comma 3-*bis*, introdotto dalla Camera, interviene in materia di utilizzo degli esperti del Secit che possono essere utilizzati da tutti i dipartimenti del Ministero dell'economia e delle finanze; a tali fini si è reso necessario con norma interpretativa di modificare il 7º comma, della legge n. 146 del 1980 nel senso di potere consentire a tali esperti di esercitare attività di consulenza e di ricoprire uffici pubblici.

L'articolo 5 intende individuare alcune modalità per il controllo dei flussi di spesa relativi ai crediti d'imposta previsti dalle vigenti disposizioni di legge. In particolare, viene introdotta una procedura diretta specificamente a contenere la fruizione delle diverse agevolazioni in forma di credito d'imposta entro i limiti previsti dalla normativa vigente.

Le disposizioni prevedono che con decreto interdirigenziale da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, venga comunicato l'avvenuto esaurimento delle risorse disponibili. A decorrere dalla data di pubblicazione del decreto interdirigenziale i soggetti interessati non possono più fruire di nuovi crediti di imposta i cui presupposti si sono realizzati successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Con l'inserimento di un ulteriore periodo al comma 2, la Camera ha opportunamente precisato che nei confronti dell'interessato che utilizzi un credito di imposta dopo la pubblicazione del decreto interdirigenziale non si applicano interessi e sanzioni, purché entro trenta giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale ed entro lo stesso termine avvenga la spontanea restituzione degli importi indebitamente utilizzati.

Le disposizioni contenute nell'articolo 5 richiamano problematiche che interessano anche la fruizione del credito d'imposta per le aree svantaggiate, di cui al successivo articolo 10.

Polemiche ha suscitato, infatti, la decisione del Governo di operare un attento monitoraggio degli effetti finanziari delle misure agevolative vigenti, attraverso la previsione di *plafond* entro i quali assicurare la fruizione dei benefici. Invero, è difficile, se non impossibile, comprendere la natura di tali obiezioni, soprattutto quando esse provengono da parti politiche che si dicono attente e scrupolose in ordine all'andamento dei conti pubblici.

La previsione di tetti di spesa risponde ad evidenti esigenze di trasparenza e controllo dei flussi di spesa pubblica.

Peraltro, come è noto, il meccanismo agevolativo del credito d'imposta, associato alla previsione di *plafond*, appare più corretto ai fini delle eventuali istruttorie e verifiche condotte dalle Autorità comunitarie in relazione alla problematica degli aiuti di Stato.

È stato osservato, in senso critico, che non verrebbe utilizzato un meccanismo di tale tipo per altre agevolazioni, ed in particolare per la cosiddetta Tremonti-*bis*. Orbene, si dimentica che il beneficio della Tremonti-*bis* non si concretizza nella concessione di un credito d'imposta,

e quindi non si presta all'applicazione di un tetto di spesa fiscale. Pur tuttavia, in ordine agli andamenti di gettito derivanti dalla citata agevolazione è stato previsto nella finanziaria 2002 uno specifico monitoraggio degli effetti ai fini di possibili interventi, diretti ad ovviare ad eventuali scostamenti rispetto alle previsioni.

Va inoltre considerato, che rispetto alla Tremonti-*bis*, il credito d'imposta a favore delle aree svantaggiate presenta una più elevata intensità agevolativa, sia in termini di periodo di applicazione sia in termini di condizioni applicative. Era quindi più che giustificato un intervento che, senza sacrificare in alcun modo le risorse messe a disposizione degli interventi agevolabili, rendesse più trasparente e programmabile il costo per il bilancio dello Stato.

Il credito d'imposta per le aree svantaggiate è confermato, è congruamente finanziato ed è ora cumulabile con i benefici della Tremonti-*bis*: questo è il vero contenuto dell'operazione.

Le disposizioni contenute nel decreto-legge sono, quindi, pienamente rispettose delle esigenze di controllo dei conti pubblici. Anche le disposizioni sulla trasformazione dell'ANAS in Spa non nascondono alcun fine elusivo in ordine ai vincoli posti a livello europeo. Condizione essenziale per una collocazione esterna al settore delle amministrazioni pubbliche rimane l'accertamento della circostanza che una unità produca per il mercato. Come ricordato recentemente dalla Corte dei conti in relazione alle problematiche relative alla collocazione della società Infrastrutture Spa, le società interessate alle operazioni di finanziamento delle infrastrutture possono essere tanto pubbliche quanto private. Se la società è pubblica, il primo interrogativo da porsi è se si tratti realmente di una unità che produce per il mercato, condizione essenziale per una collocazione esterna al settore delle amministrazioni pubbliche.

Conseguentemente la mera trasformazione di un ente pubblico economico in società per azioni non costituisce motivo per la collocazione all'esterno del settore delle pubbliche amministrazioni. Importante è verificare il contenuto, le modalità e le condizioni dell'attività svolta. Conseguentemente, la natura dei compiti affidati alla nuova società ANAS Spa, le caratteristiche del regime di concessione che disciplinerà i rapporti tra Stato e ANAS, le modalità di finanziamento della concessione stessa e quindi le risorse a disposizione dell'ANAS Spa, non possono far pensare ad una collocazione esterna al settore delle pubbliche amministrazioni.

D'altra parte, la trasformazione dell'ANAS da ente pubblico economico a società per azioni segue un percorso che ha già interessato altre ex Amministrazioni autonome: è il caso delle Poste e delle Ferrovie dello Stato.

D'altra parte, anche nella Relazione della Corte dei conti «Sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente Nazionale per le Strade (ANAS) per gli esercizi finanziari 1998-2000, si poteva leggere l'auspicio per una nuova configurazione istituzionale» che fosse in grado di porre l'Ente in condizione di rispondere con maggiore efficacia ai compiti ad esso affidati, in particolare in ordine all'ammodernamento

infrastrutturale del Paese. Proprio nei paragrafi conclusivi della Relazione, la Corte così osservava: «Rinnovamento, imprenditorialità, velocità di esecuzione, rispetto dei principi di sana gestione finanziaria (economicità, efficienza, efficacia), trasparenza, circolazione dell'informazione,correttezzadei comportamenti per la tutela del pubblico bene, monitoraggio delle concessioni in termini di concorrenza e di proficuità della spesa costituiscono i principali »cardini« su cui far ruotare il processo di una »nuova« configurazione istituzionale, programmatica, progettuale, operativa dell'ANAS: e ciò per recuperare i forti ritardi esistenti nel settore della viabilità e per fronteggiare la grave »emergenza« generatrice di scarsa competitività del Paese.

È opportuno, come rileva il collega Morando, non fare sempre riferimento polemico al passato! Ma come è possibile non cogliere l'aspetto pervicacemente pregiudiziale, anche alla luce delle politiche condotte dalla precedente maggioranza, di un atteggiamento dell'opposizione che vede in un normale processo di progressiva privatizzazione, peraltro sostenuto - in termini di politiche generali - dalle autorità comunitarie, il solo intento di eludere i vincoli europei in materia di conti pubblici.

La Camera ha poi disposto la soppressione dell'articolo 6 del decreto-legge, che conteneva una serie di disposizioni relative a diversi aspetti della disciplina tributaria e civilistica delle società e alle associazioni sportive dilettantistiche.

Va giudicato positivamente l'orientamento del Governo che ha prontamente assicurato il prossimo varo di un apposito disegno di legge in materia, per il quale alla ripresa dei lavori parlamentari sarà richiesta una corsia preferenziale.

L'articolo 8 prevede un generale riassetto del CONI, attraverso la creazione di una società per azioni, denominata «CONI Servizi Spa», a totale partecipazione pubblica, chiamata a supportarne l'insieme delle attività.

A differenza di quanto stabilito per l'ANAS non su*bis*ce alcuna trasformazione giuridica rimanendo un ente pubblico al quale si affianca una società per azioni appositamente costituita della quale si avvale per l'espletamento dei suoi compiti.

La società neo istituita assume la denominazione di CONI Servizi Spa ed è dotata di un capitale iniziale di 1 milione di euro, fermi restando successivi apporti al capitale, mentre le azioni sono attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze. La Spa svolgerà le attività affidate le sulla base di un contratto di servizio da stipulare con il CONI, con il quale sono individuate le risorse finanziarie, nonché i beni da trasferire alla Società. Il meccanismo di intervento prevede, inoltre, che la CONI Servizi Spa succede nei rapporti attivi e passivi dell'ente, inclusi quelli concernenti il personale.

Le disposizioni del presente articolo vanno lette parallelamente a quelle dell'articolo 4 ove sono evidenziate le finalità delle funzioni statali in materia di giochi coerentemente alla revisione dell'intero sistema già avviata ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 383 del 2001.

È opportuno ricordare che il rilevante calo registrato in materia di entrate derivanti dai giochi gestiti dal Coni ha determinato una difficile situazione finanziaria per l'ente stesso. Il nuovo modello operativo intende focalizzare le attività del CONI sulla originaria missione istituzionale dell'ente, assicurando contemporaneamente all'ente le risorse necessarie alla realizzazione di un maggiore livello di autonomia finanziaria.

Il riordino previsto dal decreto in esame si configura, quindi, come indispensabile, tenuto conto della situazione finanziaria dell'Ente, una crisi di entrata più che di spese, una situazione che va comunque affrontata rigorosamente prima di un ulteriore deterioramento.

La Camera dei deputati ha apportato talune importanti modifiche alle disposizioni dell'articolo 8, al fine, in particolare, di meglio garantire il personale nella delicata fase di riordino. Le modifiche prevedono, infatti: che il personale dell'Ente CONI è, alla data di entrata in vigore del decreto-legge (8 luglio 2002) , alle dipendenze del CONI Servizi Spa; che l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con il quale saranno stabilite le modalità attuative del trasferimento del personale del CONI alla CONI Servizi Spa, avverrà su proposta del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze; che dopo il trasferimento e nella fase di prima attuazione della disposizione in esame, viene salvaguardato il rispetto non solo delle procedure di cui agli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ma anche di quelle previste dall'articolo 30 del medesimo decreto legislativo, le quali prevedono che le amministrazioni possono ricoprire posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti appartenenti alla stessa qualifica in servizio presso altre amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento.

Si osserva, infine, che la decisione della Camera di non inserire nel testo la materia dei video giochi è stata opportuna e condivisibile anche alla luce della delicatezza del settore e dei risultati provvisori cui si è giunti con l'indagine conoscitiva sui giochi della Commissione finanze e tesoro del Senato, che ha evidenziato la necessità di una rivisitazione complessiva della legislazione, non slegata dall'introduzione di controlli più incisivi da parte delle pubbliche autorità.

Sen. EUFEMI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Proposta D'Amico e altri (ex art. 56, comma 4, del Regolamento) sull'inserimento all'ordine del giorno del ddl n. 1149	212	211	001	063	147	142	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0226 del 30-07-2002 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
AGNELLI GIOVANNI	M
AGOGLIATI ANTONIO	C
AGONI SERGIO	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C
AMATO GIULIANO	F
ANDREOTTI GIULIO	A
ANGIUS GAVINO	F
ANTONIONE ROBERTO	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C
ASCIUTTI FRANCO	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	F
AZZOLLINI ANTONIO	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F
BALBONI ALBERTO	C
BALDINI MASSIMO	M
BASILE FILADELFIO GUIDO	C
BATTAGLIA ANTONIO	C
BEDIN TINO	F
BERGAMO UGO	C
BETTA MAURO	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C
BETTONI BRANDANI MONICA	M
BEVILACQUA FRANCESCO	C
BIANCONI LAURA	C
BOBBIO LUIGI	C
BOBBIO NORBERTO	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C
BONATESTA MICHELE	C
BONGIORNO GIUSEPPE	C
BORDON WILLER	F
BOREA LEONZIO	C
BOSCETTO GABRIELE	C

Seduta N. 0226 del 30-07-2002 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
BOSI FRANCESCO	M
BRIGNONE GUIDO	C
BRUNALE GIOVANNI	F
BRUTTI MASSIMO	F
BRUTTI PAOLO	F
BUCCIERO ETTORE	C
CADDEO ROSSANO	F
CALDEROLI ROBERTO	P
CALLEGARO LUCIANO	C
CAMBER GIULIO	C
CAMBURSANO RENATO	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C
CARELLA FRANCESCO	F
CARRARA VALERIO	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F
CASTELLI ROBERTO	M
CAVALLARO MARIO	F
CENTARO ROBERTO	C
CHERCHI PIETRO	C
CHINCARINI UMBERTO	C
CHIRILLI FRANCESCO	C
CICCANTI AMEDEO	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C
CIRAMI MELCHIORRE	C
COLETTI TOMMASO	F
COLLINO GIOVANNI	M
COMINCIOLI ROMANO	C
COMPAGNA LUIGI	C
CONSOLO GIUSEPPE	C
CONTESTABILE DOMENICO	M
CORRADO ANDREA	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C

Seduta N. 0226 del 30-07-2002 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
COVIELLO ROMUALDO	F
COZZOLINO CARMINE	C
CREMA GIOVANNI	F
CURSI CESARE	M
CURTO EUPREPIO	C
CUTRUFO MAURO	C
D'ALI' ANTONIO	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C
D'AMICO NATALE	F
DANIELI PAOLO	C
DANZI CORRADO	C
DATO CINZIA	F
DE CORATO RICCARDO	M
DEGENNARO GIUSEPPE	M
DELL'UTRI MARCELLO	M
DELOGU MARIANO	C
DEL PENNINO ANTONIO	C
DEL TURCO OTTAVIANO	F
DE MARTINO FRANCESCO	M
DEMASI VINCENZO	C
DE PAOLI ELIDIO	F
DE PETRIS LOREDANA	F
DE RIGO WALTER	C
DETTORI BRUNO	F
DE ZULUETA CAYETANA	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F
DONATI ANNA	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C
EUFEMI MAURIZIO	C

Seduta N. 0226 del 30-07-2002 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FABBRI LUIGI	C	
FALCIER LUCIANO	C	
FASOLINO GAETANO	C	
FAVARO GIAN PIETRO	C	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FISICHELLA DOMENICO	C	
FLORINO MICHELE	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FORLANI ALESSANDRO	C	
FORTE MICHELE	C	
FRANCO PAOLO	C	
FRAU AVENTINO	M	
GABURRO GIUSEPPE	C	
GASBARRI MARIO	F	
GENTILE ANTONIO	C	
GIARETTA PAOLO	F	
GIRFATTI ANTONIO	C	
GIULIANO PASQUALE	C	
GRECO MARIO	C	
GRILLO LUIGI	C	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	
GUASTI VITTORIO	C	
GUBERT RENZO	M	
GUERZONI LUCIANO	F	
IANNUZZI RAFFAELE	C	
IERVOLINO ANTONIO	C	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	
IZZO COSIMO	C	
KAPPLER DOMENICO	C	

Seduta N. 0226 del 30-07-2002 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
LA LOGGIA ENRICO	M
LAURIA MICHELE	F
LAURO SALVATORE	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	F
MAFFIOLI GRAZIANO	C
MAGNALBO' LUCIANO	C
MAGRI GIANLUIGI	C
MAINARDI GUIDO	C
MALABARBA LUIGI	F
MALAN LUCIO	C
MALENTACCHI GIORGIO	F
MANCINO NICOLA	F
MANFREDI LUIGI	C
MANTICA ALFREDO	M
MANUNZA IGNAZIO	C
MARANO SALVATORE	M
MARINO LUIGI	F
MARTONE FRANCESCO	F
MASCIONI GIUSEPPE	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C
MEDURI RENATO	C
MELELEO SALVATORE	C
MENARDI GIUSEPPE	C
MICHELINI RENZO	F
MINARDO RICCARDO	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C
MONTALBANO ACCURSIO	F
MONTI CESARINO	C
MONTICONE ALBERTO	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F
MORO FRANCESCO	C
MORRA CARMELO	C

Seduta N. 0226 del 30-07-2002 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
MUGNAI FRANCO	C
MULAS GIUSEPPE	C
MUZIO ANGELO	F
NANIA DOMENICO	C
NESSA PASQUALE	C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C
NOVI EMIDDIO	C
OCCHETTO ACHILLE	F
OGNIBENE LIBORIO	C
PACE LODOVICO	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F
PALOMBO MARIO	M
PASCARELLA GAETANO	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C
PASSIGLI STEFANO	F
PASTORE ANDREA	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C
PEDRIZZI RICCARDO	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C
PELLICINI PIERO	C
PERUZZOTTI LUIGI	C
PESSINA VITTORIO	C
PETRINI PIERLUIGI	F
PIANETTA ENRICO	C
PIATTI GIANCARLO	F
PICCIONI LORENZO	C
PIROVANO ETTORE	C
PIZZINATO ANTONIO	F
PONTONE FRANCESCO	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C
PROVERA FIORELLO	C
RAGNO SALVATORE	C

Seduta N. 0226 del 30-07-2002 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RIGONI ANDREA	F	
RIPAMONTI NATALE	F	
RIZZI ENRICO	C	
RONCONI MAURIZIO	C	
RUVOLO GIUSEPPE	C	
SALERNO ROBERTO	C	
SALINI ROCCO	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	
SAPORITO LEARCO	C	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	M	
SCOTTI LUIGI	C	
SEMERARO GIUSEPPE	C	
SERVELLO FRANCESCO	C	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	C	
SODANO TOMMASO	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
SUDANO DOMENICO	C	
TAROLLI IVO	C	
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOFANI ORESTE	C	
TOIA PATRIZIA	F	
TOMASSINI ANTONIO	C	
TONINI GIORGIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	C	
TREDESE FLAVIO	C	
TUNIS GIANFRANCO	C	

Seduta N. 0226 del 30-07-2002 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
TURCI LANFRANCO	F
TURRONI SAURO	F
VALDITARA GIUSEPPE	C
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C
VEGAS GIUSEPPE	M
VENTUCCI COSIMO	C
VITALI WALTER	F
VIVIANI LUIGI	F
VIZZINI CARLO	C
ZANOLETTI TOMASO	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C
ZICCONE GUIDO	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C

Elezioni contestate, presentazione di relazioni

In data 26 luglio 2002, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Frau, sulla elezione contestata del senatore Gianluigi Magri nella Regione Emilia Romagna (*Doc*. III, n. 1);

dal senatore Antonio Battaglia, sulla elezione contestata del senatore Giorgio Malentacchi nella regione Toscana (*Doc*. III, n. 2).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

DDL Costituzionale
Sen. MARINO Luigi, MUZIO Angelo, PAGLIARULO Gianfranco
Modifica al Titolo primo della parte seconda della Costituzione (1653)
(presentato in data **30/07/02**)

Sen. BIANCONI Laura, TOMASSINI Antonio, CARRARA Valerio, GUASTI Vittorio, FABBRI Luigi, SCOTTI Luigi, PESSINA Vittorio, BOLDI Rossana, FIRRARELLO Giuseppe, MAGRI Gianluigi
Interventi a favore di soggetti affetti da epilessia (1654)
(presentato in data **30/07/02**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome delle Commissioni 5º e 6º riunite

in data 29/07/2002 il Relatore CADDEO ROSSANO ha presentato la relazione di minoranza sul disegno di legge:
«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate» (1626)
C.2972 approvato dalla Camera dei Deputati

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 29 luglio 2002, è stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Giovanelli e Soliani. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività dell'istituto di credito Bipop-Carire» (*Doc*. XXII, n. 14).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dei rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 luglio 2002, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230, recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza – la relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile per l'anno 2001 (*Doc*. CLVI, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, Presidenza

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 29 luglio 2002, ha comunicato di aver nominato Vice Presidente della Corte stessa il dottor Riccardo Chieppa.

Corte costituzionale, composizione

Il Presidente della Corte dei Conti, con lettera del 19 luglio 2002, ha comunicato che il Collegio della Corte Suprema di Cassazione, appositamente convocato in pari data, ha eletto il professor Paolo Maddalena Giudice della Corte Costituzionale in sostituzione dell'avvocato Massimo Vari.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato

La Corte dei Conti, con lettera in data 19 luglio 2002, ha trasmesso – ad integrazione della decisione sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 2001 (*Doc*. XIV, n. 2), già annunciata all'Assemblea nella seduta del 27 giugno 2002 – il volume sull'affidabilità e regolarità della gestione (*auditing* finanziario) della relazione del citato rendiconto.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Mozioni

PEDRIZZI, BATTAGLIA Antonio, PACE, SERVELLO, BONATESTA, PALOMBO, PELLICINI, MAGNALBÒ, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, BEVILACQUA, SALERNO. – Il Senato,

premesso:

che in questi ultimi tempi la polemica sul tema della clonazione degli embrioni umani ha destato scalpore, generando uno stato di allarme e di tensione generale;

che, se in ambito medico-scientifico la clonazione degli embrioni animali, limitata e disciplinata, potrebbe essere destinata ad offrire numerosi vantaggi per il miglioramento delle conoscenze, la riproduzione di bambini su «catena di montaggio» è cosa ben diversa;

che è necessario, per una questione di così estrema delicatezza, coinvolgere e responsabilizzare tutti quanti (al di sopra di conflitti tra diverse ispirazioni ideologiche e politiche, cristiane o laiche, nel comune perseguimento del valore etico della dignità della persona) nella difesa da una potenziale società di «duplicati» (programmati a richiesta, a seconda delle esigenze e degli interessi del mercato politico-economico);

che, di fatto, ci troviamo già in uno scenario «futurista»: quello di una scienza in grado di programmare gli individui;

constatato:

che gli scienziati, in particolar modo i cultori della microbiogenetica, assicurano di essere immuni da qualsiasi condizionamento da poteri politici e/o economici e si proclamano solamente al servizio dell'autentico progresso dell'umanità, anche se ricercato con metodi e manipolazioni sempre più invasivi;

che l'opinione pubblica non appare disposta a dar credito alla capacità di autoregolazione etica da parte della comunità scientifica;

che, infatti, la soluzione di uno scientismo sempre più esasperato non soddisfa le esigenze umane più profonde e, al contrario, svuota l'essere umano delle sue risorse, rendendolo mero contenitore di «potenziali» cloni elevabili all'infinito, senza contare i rischi che comporterebbe lo sfruttamento economico di queste biotecnologie;

che, in Italia, dove la ricerca genetica è più arretrata e massimo è l'allarme sulle sue implicazioni etiche, sono più elevati i rischi di sperimentazione «selvaggia»;

che, comunque, sono da ritenere incompatibili con la crescita intellettuale e morale della civiltà umana leggi ispirate all'individualismo esasperato piuttosto che al personalismo liberale e cristiano, che esige responsabilità individuale e rispetto delle regole;

che è auspicabile una legislazione che limiti le speculazioni e gli oltraggi scientifici e favorisca la difesa e la tutela della famiglia, dell'infanzia, della salute psicofisica dei giovani e della cultura della legalità,

impegna il Governo ad adottare, rendendo nota la propria posizione in materia, ogni opportuna iniziativa che individui soluzioni alle proble-

matiche sopra indicate attraverso un confronto parlamentare sereno e costruttivo sul tema in questione, soprattutto per consentire un'equa conciliazione tra culture diverse, ma tutte volte alla conservazione di quei valori e di quei sentimenti tendenti alla tutela della persona umana.

(1-00091)

Interpellanze

BRUTTI Paolo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Magistrato della Corte dei conti delegato al controllo Anas, con nota n. 60 del 14 febbraio 2001, rubricata Società Autostrade S.p.A. – Richiesta informazioni ha rappresentato all'Amministratore Anas ed al Ministro dei Lavori Pubblici, quanto di seguito testualmente si riporta:

«Si prega di voler cortesemente fornire dettagliati elementi in ordine al rispetto da parte del concessionario degli obblighi previsti dall'art. 3 della convenzione, datata 4 agosto 1997, approvata con Decreto Interministeriale, in pari data, nella versione modificata dal II atto aggiuntivo del 29 marzo 1999, avendo cura di precisare:

il rispetto delle condizioni di equilibrio economico-finanziario, precisando l'entità dei ricavi e dei costi, nonché degli utili conseguiti;

il mantenimento della funzionalità delle infrastrutture concesse attraverso la manutenzione e la riparazione tempestiva delle stesse»;

(omissis);

«Si vorranno, altresì, cortesemente comunicare gli interventi di adeguamento e la realizzazione di corsie aggiuntive di connessione viaria e di raccordi richiesti dalla sicurezza del traffico, nonché l'adeguamento della viabilità al servizio delle grandi vie urbane che risultano nel piano finanziario allegato alla convenzione;

Sarà, pertanto, necessario acquisire i programmi dei lavori di ordinaria manutenzione, predisposti ed attuati a partire dal 1997, nonché l'indicazione di progetti di manutenzione straordinaria con gli estremi di approvazione da parte dell'ANAS»;

(omissis);

«Nel raccomandare l'urgenza, si precisa che le suddette richieste sono formulate ai sensi dell'art. 3 comma 8) della legge 14 gennaio 1994 n. 20 nonchè della successiva determinazione n. 62/99 adottata dalla Corte dei Conti – Sezione Controllo Enti – nell'adunanza del 29 ottobre 1999»;

quindi, con lettera n. 1711 del 27.3.2001, a firma dell'Amministratore dell'Anas, è stato rappresentato a tutte le Società concessionarie di autostrade ed all'Aiscat, la associazione tra le stesse Società autostradali, quanto appresso:

«al fine di volgere l'attività di monitoraggio sull'attuazione dei piani finanziari, ai sensi dell'art. 22, comma 4) delle convenzioni vigenti,

si richiama l'attenzione delle società concessionarie sul rispetto dei termini previsti per la progettazione ed esecuzione degli interventi assentiti in concessione, secondo l'ordine stabilito nel piano finanziario;

tale attività di monitoraggio deriva dall'esigenza di verificare sia la sussistenza delle condizioni atte ad esercitare la facoltà riservata dalla convenzione a questo Ente di richiedere la presentazione di un nuovo piano finanziario ed una revisione delle condizioni poste a base della convenzione vigente, che dalle inevitabili ripercussioni sui livelli tariffari che sono stati fissati, per il primo quinquennio di attuazione del piano stesso, per l'attuazione del programma di investimenti previsti;

la stessa Delibera Cipe del 24 aprile 1996, punto 17), com'è noto, richiamata nell'art. 7 della convenzione vigente, richiede, in presenza di una evoluzione dello scenario di riferimento che comporti scostamenti rispetto a quello fissato nella convenzione, di procedere agli aggiornamenti ed alle revisioni necessarie;

pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, in attesa delle verifiche intraprese da questo Ente sull'attuazione dei piani finanziari, si invitano le società concessionarie che dovessero trovarsi, con l'approvazione dei bilanci di esercizio all'anno 2000, con eccessi di liquidità, derivanti dagli incrementi tariffari riconosciuti in convenzione per la realizzazione di interventi che allo stato sono in ritardo rispetto alle previsioni di piano finanziario, a tenerne conto in sede di distribuzione di dividendi;

resta inteso, comunque, che questo Ente, ferma restando l'attuale normativa in materia tariffaria, in sede di revisione del piano finanziario terrà conto dei maggiori flussi di cassa comunque generati dalla gestione operativa a prescindere dal loro utilizzo (distribuzione di dividendi o acquisizioni di partecipazioni)»;

ancora, con lettera n. 11073 del 29.3.2001, a firma dell'Amministratore Anas, è stato rappresentato al Direttore centrale Anas per le Autostrade e i Trafori dell'epoca – attualmente promosso direttore generale dal nuovo Amministratore Anas – ed al sindaco Anas presso Autostrade s.p.a. quanto appresso:

«La stampa ha dato risalto all'acquisizione di partecipazioni che sarebbero state deliberate ed effettuate dalla Soc. Autostrade;

non mi risulta alcuna valutazione della questione e quale linea sia stata tenuta sull'argomento dal rappresentante ANAS nel collegio sindacale e dalla Direzione competente;

prego la Direzione in indirizzo di voler predisporre idoneo appunto per il Sig. Ministro precisando quali fondi sono stati impiegati e che non trattasi (come verificatosi in passato per altre concessionarie) di importi che nel piano finanziario fossero destinati a lavori o manutenzioni»;

ed a seguire, con lettera n. 3036 dell'11 luglio 2001 a firma dell'Amministratore Anas, non ritenuta esaustiva, sotto alcun profilo, la risposta della concessionaria, è stato rappresentato alla stessa Autostrade

s.p.a. ed al Ministero dei Lavori Pubblici Direzione Generale del Coordinamento Territoriale, Div. IV, quanto appresso:

«In relazione al contenuto delle note n. RIS 1878/P del 18/5/2001 e della successiva n. RIS 1962/P del 25/5/2001 questo Ente fa rilevare, come concedente, che codesta Società ha l'obbligo di porre in atto ogni attività finalizzata al conseguimento della realizzazione delle opere previste dalla convenzione vigente;

ciò in quanto sia la modulazione del piano finanziario che la durata della concessione sono state determinate tenendo conto della realizzazione delle opere suddette;

premesso quanto sopra, nel far presente che da più di un anno codesta Società non porta all'esame di questo Ente progetti di nuove opere da realizzare, si contesta, nella maniera più ferma, l'affermazione contenuta nella prima delle due note sopra indicate «di voler sospendere le gare dei lotti 3 e 4 della tratta Sasso Marconi – La Quercia»;

per questi lotti è appena il caso di ricordare che ricadono in una tratta di adeguamento che non è oggetto di alcun adeguamento di tracciato così come richiesto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente n. DEC/VIA/6068 del 4/5/2001.

Si resta in attesa di adempimento»;

infine, con lettera n. 4233 del 7.8.2001 a firma dell'Amministratore Anas è stato rappresentato alla Autostrade s.p.a. quanto appresso:

«Questo Ente, come peraltro comunicato con la nota n. 1711 del 27 marzo 2001 inviata a tutte le società concessionarie, in attuazione dei compiti da esso riservati dalle convenzioni revisionate ai sensi dell'articolo 11 della Legge 23 dicembre 1992 n. 498, ha proceduto alla verifica dell'attuazione dei piani finanziari da parte delle società concessionarie.

Tale verifica è finalizzata sia al monitoraggio ed all'attuazione dei programmi di investimenti assentiti in concessione che al rispetto delle previsioni economico-finanziarie previste nei piani finanziari allegati alle convenzioni vigenti attraverso il confronto con i dati consuntivati indicati nei rispettivi bilanci di esercizio.

Quanto sopra deriva dall'esigenza di verificare sia la sussistenza delle condizioni atte ad esercitare la facoltà riservata dalla convenzione a questo Ente di richiedere la presentazione di un nuovo piano finanziario ed una revisione delle condizioni poste a base della convenzione vigente, che dalle inevitabili ripercussioni sui livelli tariffari che sono stati fissati, per il primo quinquennio di attuazione del piano stesso, per l'attuazione del programma di investimenti previsti.

Dalle verifiche effettuate da questo Ente in merito allo stato di attuazione del piano finanzario allegato alla convenzione del 4 agosto 1997, in base ai contenuti nei bilanci di esercizio degli anni 1998-1999-2000 è emerso quanto segue:

scostamento nell'attuazione del programma di investimenti autostradali assentiti in concessione rispetto alle previsioni di piano finanziario; nel periodo 1998-2000 il valore globale delle opere eseguito è pari a circa il 30% di quanto previsto nel piano finanziario per il medesimo

periodo, essendo la restante parte degli investimenti legati al tratto Bologna-Firenze (al cui interno è prevista la «Variante di Valico»);

effettuazione di investimenti in immobilizzazioni finanziarie non previsti nel piano finanziario;

distribuzione di dividendi in misura superiore alle previsioni di piano finanziario.

Tali circostanze, nel comportare, di fatto, una significativa evoluzione dello scenario di riferimento rispetto a quello fissato nella convenzione, richiedono, ai sensi della Delibera Cipe del 24 aprile 1996, punto 17), una revisione ed un aggiornamento della convenzione vigente.

Pertanto alla luce di quanto sopra esposto, ed in considerazione dello stato di attuazione del piano degli investimenti discusso nel corso di periodiche riunioni, questo Ente, in attuazione dell'art. 12 comma 3) della convenzione vigente, richiede a codesta Società la presentazione di un nuovo piano finanziario riservandosi di procedere ad una revisione delle condizioni poste a base della medesima convenzione».

In sintesi, alla luce della corrispondenza riportata, l'Anas nella propria veste pubblicistica di amministrazione concedente deputata al controllo delle gestioni e delle costruzioni autostradali, ha invitato le Società concessionarie del settore, laddove dovessero trovarsi, con l'approvazione dei bilanci di esercizio all'anno 2000, con eccessi di liquidità, derivanti dagli incrementi tariffari riconosciuti in convenzione per la realizzazione di interventi che allo stato sono in ritardo rispetto alle previsioni di piano finanziario, a tenerne conto in sede di distribuzione di dividendi (lettera Anas n. 1711 del 27 marzo 2002);

quindi, con specifico riguardo alla Autostrade s.p.a., l'Anas ha chiesto a questa Società approfondimenti per chiarire quali fondi sono stati impiegati e che non trattasi (come verificatosi in passato per altre concessionarie) di importi che nel piano finanziario fossero destinati a lavori o manutenzioni (nota interna Anas n. 11073 del 29 marzo 2001) e l'Anas ha poi contestato alla stessa Autostrade s.p.a. come avesse l'obbligo di porre in atto ogni attività finalizzata al conseguimento della realizzazione delle opere previste dalla convenzione vigente .... e come da più di un anno non portasse all'esame di questo Ente progetti di nuove opere da realizzare (lettera Anas n. 3036 dell'11 luglio 2001);

infine, l'Anas ha contestato alla Autostrade s.p.a.: di aver eseguito solo il 30 per cento delle opere previste nel piano finanziario sottoscritto; di aver effettuato investimenti in immobilizzazioni finanziarie non previste nello stesso piano; di aver distribuito dividendi in misura superiore alle previsioni di piano finanziario (lettera Anas 4233 del 7 agosto 2001);

cambiato l'Amministratore Anas, con la nomina, a novembre 2001, dell'ing. Vincenzo Pozzi – proveniente dalla Società RAV – Raccordo Autostradale della Valle D'Aosta, Società controllata dalla Autostrade s.p.a. – (amico e uomo di fiducia del Ministro Lunardi, a sua volta progettista del settore autostradale) nulla risulta essere stato più verificato in ordine ai gravi rilievi già formulati dall'Anas e di cui sopra; anzi la stessa Autostrade s.p.a., con nota 28 dicembre 2001, n. 4735, a firma Amm.re

Anas ing. Pozzi, è stata autorizzata ad applicare all'utenza, a partire dal 1º gennaio 2002, un incremento tariffario del 2,21 per cento; e ciò, nonostante la stessa Società Autostrade, si ripete, risultasse, per tabulas, non aver effettuato gli investimenti infrastrutturali a favore dell'utenza stessa, aver distribuito maggiori dividendi indebitamente agli azionisti, aver distolto altresì i proventi dei pedaggi, investendoli finanziariamente nell'azionariato di altre Società senza che fosse consentito;

in particolare si rileva che la Società Autostrade ha registrato nel primo quinquennio 1997-2001 di vita della propria convenzione rinnovata il 4 agosto 1997, un forte ritardo nella esecuzione degli investimenti di ammodernamento della propria rete che certamente non solo non ha prodotto alcun miglioramento del servizio, ma ha consentito alla stessa di riscuotere pedaggi calcolati, peraltro come necessari per ristorare gli esborsi mai effettuati per realizzare gli investimenti (opere ancora da realizzare) di ammodernamento;

infatti, dai corrispondenti documenti contabili di esercizio, risulta che la Società Autostrade ha effettuato nel 1997 lavori per circa 140 miliardi contro 305 previsti nel Piano Finanziario; nel 1998 lavori 165 miliardi contro i 560 previsti; nel 1999 lavori per circa 330 miliardi contro i 915 previsti; nel 2000 lavori per circa 330 miliardi contro i 1128 previsti e nel 2001 lavori per circa 230 miliardi contro i 1899 previsti nel Piano Finanziario;

complessivamente pertanto la Società Autostrade nel quinquennio 1997-2001 ha effettuato lavori per circa 3600 miliardi in meno di quanto previsto nel Piano Finanziario e, nel contempo, non solo ha riscosso le tariffe concesse per eseguire detti investimenti, ma ha anche ottenuto aumenti delle medesime tariffe, come anche evidenziato ed appresso, ancora specificato;

sotto gli occhi di tutti sono le condizioni pietose di transitabilità della rete di autostrade in concessione alla Soc. Autostrade: basti pensare al tratto dell'A1 tra Roma ed Orte quello da Firenze a Bologna, quello tra Bologna e Modena, quello della Bologna-Padova, della Roma-Napoli, al tratto di A4 tra Milano Brescia all'intero tratto dell'A14 tra Bologna e Taranto, all'intera tangenziale di Bologna, eccetera, all'A26 Voltri-Rivaldo lungo tutta la sua estensione;

anche il Magistrato delegato al controllo dell'ANAS, nella propria relazione n. 42 del 25 luglio 2001, riferendo al Parlamento ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1988, sulla gestione finanziaria dell'ANAS per gli esercizi 1998/2000, ha rilevato queste problematiche addebitandole alla mancanza di adeguato controllo e monitoraggio dell'attività dei concessionari;

del resto risulta che gli Uffici Speciali ANAS hanno inoltrato alla propria Direzione Centrale autostrade numerose lettere che mettono in evidenza il precario stato della manutenzione autostradale, la quale peraltro viene eseguita, per quanto riguarda le pavimentazioni della rete di Autostrade s.p.a., dalla Soc. p.a. Pavimental controllata dalla stessa Società e senza alcun controllo da parte dell'Ente concedente;

in tale contesto si è incredibilmente, anche consentito di ritenere giustificato un incremento di qualità del servizio dello 0,51 per cento ($\beta\triangle\alpha$ indicatore del miglioramento del servizio offerto all'utenza) – che rapportato al valore complessivo dei pedaggi di 4.000 miliardi di vecchie lire – consentirà un introito ulteriore e non giustificato di circa 20 miliardi di vecchie lire, a danno dell'utenza, per ogni anno dal 2002 sino alla scadenza della concessione fissata al 2038, per un totale di ulteriori 740 miliardi di vecchie lire;

al riguardo si fa altresì presente che il 1° gennaio 2002 sono state adeguate le tariffe dei pedaggi sulle autostrade in concessione all'ANAS alle varie Società e che detto adeguamento è consentito e regolato da una formula, denominata «price-cap», che risulta essere la seguente:

$\triangle T = \triangle P - X + \beta\triangle\alpha$, nella quale:

$\triangle T$ rappresenta la percentuale di incremento tariffario,

$\triangle P$ rappresenta il tasso percentuale di inflazione programmata,

X rappresenta l'indicatore di produttività,

$\beta\triangle\alpha$ rappresenta l'indicatore del miglioramento del servizio offerta all'utenza;

il fattore $\triangle P$ viene fissato dal DPEF (ultimo DPEF lo fissa nell'1,70%);

quello X viene fissato nella convenzione vigente che regola i rapporti tra l'Ente concedente (ANAS) e la società concessionaria; detto fattore varia tra le diverse Società e per l'anno 2002 risulta avere i seguenti valori:

Soc. Autostrade	0
Soc. ATIVA	0,9
Soc. SALT	-2,2
Soc. SAM	-10
Soc. SAT	0
Soc. Serravalle Milano	0,90
Soc. Tangenziale di Napoli	0,33
Soc. Torino-Milano	-2,00
Soc. Torino-Savona	-5
Soc. Aut. Del Brennero	0
Soc. Brescia/Padova	0,90
Soc. Centro Pdane	0,90
Soc. Aut. Dei Fiori	0,90
Soc. RAV	0
Soc. Autovie Venete	0,90
Soc. CISA	-3,00
Soc. Aut. Venezia/Padova	0,90
Soc. SATAP	0,90
Consorzi Siciliani	0,90

detto valore, come si può notare, varia tra – 10 a 0,90 per cui, essendo inserito nella formula con il segno negativo produce forti incrementi percentuali nei casi di grande negatività (-10) e piccoli decrementi percentuali nei casi più favorevoli (0,90);

il fattore $\beta\triangle\alpha$ è un indicatore di qualità che per essere positivo, presuppone il miglioramento del servizio prestato dal concessionario alla propria utenza;

detto indicatore di qualità viene determinato in base alla riduzione della incidentalità ed in base allo stato delle pavimentazioni stradali (e peraltro nessun peso viene dato alla sicurezza, segnaletica, alla informazione e alla qualità dei servizi di ristoro);

ebbene risulta anche che siffatto, asserito miglioramento delle pavimentazioni avviene da un controllo eseguito autonomamente dalla Soc. Autostrade, senza l'intervento dell'ANAS; nel giugno del 2001: in un momento in cui le manutenzioni eseguite della sopraddetta Pavimental erano circa al 50% della loro previsione, in base agli atti contabili, contrattuali e finanziari della stessa concessionaria;

interventi di manutenzione che risultano realizzati per circa 20 miliardi di vecchie lire in meno di quanto previsto e validato nel piano finanziario dell'anno 2001;

per quanto riguarda Autostrade considerata la formula del «price-cap» ha conseguito la seguente variazione percentuale di adeguamento delle tariffe per l'anno 2002:

$$\triangle T = 1{,}7 - 0 + 0{,}51\% = 2{,}21\%;$$

risulta ancora da note interne alla Autostrade s.p.a. che la stessa Società concessionaria sia ben consapevole di tale stato di cose, anzi, scientemente impostato, e, invece di adeguarsi a termini di convenzione, con una revisione in diminuzione del piano finanziario, è orientata intenzionalmente a salvaguardare i propri introiti come sopra incassati e del pari per il futuro, attivandosi in operazioni oscure di copertura della effettiva realtà all'esclusivo fine di assolute locupletazioni indebite, che appare univocamente aver di mira; infatti si legge nella nota interna Autostrade s.p.a. – direz. Studi e Strategie 17 luglio 2001, rubricata, Realizzazione del Piano Finanziario e adeguamento delle tariffe:

realizzazione dei programmi di investimento previsti in convenzione (circa 9.500 miliardi di lire) e tariffe sono strettamente connesse. Se nel 2002 si andasse al confronto con l'ANAS con una situazione di inadempienza sul piano dei lavori, la Società potrebbe risultare penalizzata per il quinquennio successivo, rischiando al limite una riduzione di tariffa.

Entro il mese di settembre del 2002, anche se il piano di investimenti è previsto che venga ultimato entro il 2003, dovranno essere ricontrattati con l'ANAS i contenuti della formula di adeguamento delle tariffe di pedaggio con il periodo 2003-2007: $\triangle T = \triangle P - X + \beta\triangle Q$, con particolare riferimento al valore della X (indicatore di produttività) ed al fattore di qualità ($\beta\triangle Q$).

(omissis).

Parallelamente, per andare al confronto in posizione non critica o addirittura di debolezza, con i rischi sopra indicati, è indispensabile creare le condizioni affinchè entro la prima metà del 2002 tutti i cantieri delle opere programmate siano in piena operatività.

Mentre, del pari, si legge nel verbale di Autostrade s.p.a. – Team di implementazione degli indirizzi strategici, riunione del 5.10.2001:

La strategia di rinegoziazione è articolata in due fasi:

I fase: negoziare il passato cercando di dimostrare che la Società non ha avuto vantaggi malgrado i dati positivi di bilancio nell'arco del quinquennio di attuazione del Piano Finanziario.

Gli elementi che concorrono a condizionare la fase negoziale e per i quali occorre impostare un argomentata linea di difesa sono:

ritardo lavori: scarsi investimenti. Questo punto è strettamente correlato alla dinamica di adeguamento dei livelli tariffari.

(omissis)

Andamento del traffico: il valore di riferimento del piano è stato abbondantemente superato dai livelli di traffico raggiunti.

(omissis).

tra l'altro, in aggiunta a quanto già contenuto in convenzione (come menzionato nelle riportate lettere Anas) e, nel caso contravvenuto, si evidenzia che l'art. 9.1, lett. A), del disciplinare di vendita, Ministero del Tesoro/I.R.I., in sede di privatizzazione della Autostrade s.p.a., ha previsto, nel ribadito rispetto dei patti convenzionali, la valorizzazione della società, del tutto evidentemente al di fuori di logiche speculative non consentite, come di seguito si riporta:

Art. 9

Impegni di Parte Acquirente in ordine alla gestione di Autostrade

9.1 Parte Acquirente si obbliga a contribuire allo sviluppo del Gruppo Autostrade ed, in particolare, per un periodo di 36 mesi dalla data del Trasferimento, si impegna:

a perseguire, nel rispetto delle convenzioni stipulate tra le società del Gruppo Autostrade ed ANAS, la continuità produttiva e la valorizzazione industriale e finanziaria del Gruppo Autostrade come illustrato nel Piano Industriale. In relazione a quanto precede, Parte Acquirente dichiara di essere a conoscenza del fatto che i principali contenuti del Piano Industriale saranno comunicati da IRI al mercato nell'ambito dell'informativa relativa all'Offerta Globale.

Ancora, con riguardo alla medesima privatizzazione, nell'esaminare lo schema di deliberazione, relativo all'alienazione della partecipazione indirettamente detenuta dal Tesoro nella società Autostrade s.p.a., la VIII Commissione della Camera dei Deputati, nella seduta del 19.3.1997 ha tra l'altro affermato:

... ritenendo necessario che il processo di dismissione sia preceduto dal perfezionamento di tutta una serie di adempimenti già previsti dalla attuale normativa (adozione del piano finanziario-tipo e della convenzione-tipo, piano finanziario della Società, definizione del metodo di adeguamento automatico delle tariffe) al fine di definire tutte le condizioni entro le quali dovrà svolgersi l'attività della Società all'indomani della privatizzazione;

esprime parere favorevole

con le seguenti condizioni:

che si prevedano criteri rigorosi come base dell'azione di individuazione dei potenziali acquirenti e di selezione delle offerte svolta dagli advisors, affinchè, in particolare, siano selezionati concorrenti che presentino requisiti di idonea capacità imprenditoriale ... sia garantita l'effettuazione da parte della Società, di una adeguata entità di investimenti per l'ammodernamento e la sicurezza del sistema autostradale e lo sviluppo di un sistema integrato dei trasporti...

corrispondentemente la deliberazione del Consiglio dei Ministri in data 16.5.1997, attinente le regole della stessa privatizzazione, ha fatto proprio detta indicazione espressa in sede parlamentare,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti che i Ministri in indirizzo intendano adottare in ordine alla decadenza dalla concessione di Autostrade s.p.a., nel perdurare della grave inadempienza, da parte della stessa concessionaria, agli obblighi di cui alle lettere a, b, e, dell'articolo 3, della convenzione Anas-Autostrade n. 54782 del 4.8.1997, a termini dell'articolo 24 della stessa convenzione;

se intendano alternativamente intervenire, revocando od annullando il processo di privatizzazione intervenuto a favore di azionisti privati che, alla prova dei fatti, sono stati unicamente parte attiva per il perseguimento di illegittimi profitti, del tutto al di là delle regole di privatizzazione ed in danno della collettività utente il servizio autostradale;

se comunque e nel frattempo intendano indagare in ordine all'attuale posizione dell'Anas, quale ente concedente, sulla questione presentata, nonché sulle determinazioni, anche attuali, della Corte dei Conti preposta al controllo della stessa Anas, con riguardo alla stessa vicenda;

se intendano, in particolare, accertare le responsabilità dei competenti funzionari dell'ANAS, che hanno consentito con la loro azione sodale il conseguimento della situazione in atto dannosa per l'intera comunità nazionale;

se intendano informare la Consob in merito all'attuale gestione finanziaria e contabile dell'Autostrade s.p.a., come sopra riepilogata, trattandosi di società quotata in borsa con una notevole quota di azionariato diffuso;

se intendano accertare, a fronte di tutto quanto sopra, l'operato del Sindaco Anas presso la Autostrade s.p.a., anche in relazione ai rilievi preriferiti, e con formale corrispondenza, appunto, inoltrati alla Concessionaria dall'amministratore Anas, a sua volta sollecitato dal Magistrato della Corte dei Conti preposto al controllo;

se ritengano opportuno altresì provvedere, a brevissima scadenza, a definire il controllo sulla Autostrade s.p.a. ed, in generale, sul settore autostradale in concessione tramite Authority di settore – anche e segnatamente composta ed integrata dai rappresentanti delle regioni interessate alle singole arterie autostradali – alla luce della immissione sul mercato del capitale azionario della stessa Società Autostrade, nonché della acquisizione, da parte di privati, di altre Società concessionarie, con il formarsi,

così, di competitori che operano secondo leggi di mercato, e la cui attività deve pur verificarsi in ordine al rispetto degli obiettivi pubblicistici, posti nell'interesse della collettività, propri dei servizi autostradali, come regolati dalla legislazione speciale del comparto; e ciò, anche emendando il decreto legge attualmente in itinere in Parlamento, attinente la trasformazione dell'Anas in s.p.a. (art. 7, decreto-legge n. 138, dell'8.7.2002).

se ritengano opportuno ed, anzi, doveroso, nell'immediato sollecitare, nella veste delle amministrazioni vigilanti, anche per il tramite del Collegio sindacale, l'immediata sostituzione degli amministratori di Autostrade s.p.a., tramite formale revoca, con annessa formalizzazione di azione di responsabilità, in dipendenza della loro nomina da parte del sopravvenuto azionista privato e dello svolgimento della gestione societaria nei termini sopradetti, alla quale sono anche evidentemente annessi, a favore degli stessi amministratori, laute *stock options,* nella misura di miliardi e miliardi di vecchie lire per il raggiungimento degli obiettivi del tutto biasimevoli, a discapito dell'interesse pubblico e con un ingiusto ed illegittimo arricchimento degli stessi azionisti privati;

infine, quale siano in sostanza le determinazioni che intendano nel complesso adottare per un pronto e deciso intervento atto a stroncare la situazione in essere che determina una pesante e ramificata organizzazione certo non lineare e tantomeno lecita, in modo tale da fare arricchire pochi a danno dell'intera comunità.

(2-00223)

Interrogazioni

BEDIN, TOIA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

due anni fa il piazzale di ingresso dell'aeroporto di Ciampino è stato dedicato ad Italo Balbo, uno dei Quadrumviri del fascismo, oltre che pilota di valore;

l'intitolazione è avvenuta senza cerimonie ufficiali e senza coinvolgimento istituzionale, tanto che essa è stata resa nota dal quotidiano «Avvenire» il 10 luglio di quest'anno;

preso atto che, secondo quanto riferito dal quotidiano «Avvenire», l'iniziativa sarebbe stata presa «spontaneamente dai piloti militari di Ciampino: avendo nel 1999 ripercorso la rotta atlantica di Balbo, hanno chiesto ed ottenuto dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica il permesso di dedicare le strade dell'aeroporto ai trasvolatori»;

osservato che:

il piazzale «Italo Balbo» non si trova in una base militare, ma nell'aeroporto utilizzato per gli arrivi e le partenze dei voli di Stato e per i voli ufficiali di Capi di Stato e di Governo in visita in Italia, per cui il valore della intitolazione supera i confini della sfera militare;

lo stesso quotidiano «Avvenire» riferisce che il profilo di Italo Balbo pubblicato sul sito internet ufficiale dell'Aeronautica Militare non

si limita agli aspetti aviatori, ma esprime giudizi su avvenimenti di carattere politico e giudiziario in cui è stato coinvolto;

il consigliere militare della Presidenza del Consiglio ha ritenuto di intervenire sulle notizie pubblicate dal quotidiano «Avvenire», esprimendo giudizi negativi sul loro contenuto ed annunciando possibili azioni legali;

ritenuto che:

la fedeltà degli «uomini in divisa azzurra» ai valori della Repubblica è una risorsa riconosciuta e sperimentata, che va tutelata da ogni minimo dubbio;

sul piano politico sia l'intitolazione che la posizione del piazzale possono essere interpretati come elementi di un revisionismo storico che non è accettabile da parte della Repubblica italiana e che comunque non è di competenza dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare;

appare singolare che uno degli «ingressi ufficiali» dell'Italia sia intitolato ad una figura politica che fu tra i promotori della Marcia su Roma, ebbe ruolo di Quadrumviro del regime fascista e fu comandante della tristemente nota Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, incarico da cui fu costretto a dimettersi dopo un processo relativo all'omicidio dell'arciprete di Argenta (Ferrara) don Giovanni Minzoni;

il quotidiano «Avvenire» ha svolto anche in questa occasione un ruolo fondamentale di informazione e di denuncia, per il quale merita la stima delle istituzioni,

si chiede di sapere:

quali siano state le procedure e le autorizzazioni seguite per la intitolazione del piazzale dell'aeroporto di Stato di Ciampino ad Italo Balbo;

se i Governi che si sono succeduti negli ultimi due anni siano stati portati a conoscenza dell'iniziativa prima e poi dell'autorizzazione;

quali altre intitolazioni siano state autorizzate sulla base della richiesta che ha riguardo il nome di Italo Balbo;

se siano in corso presso lo Stato maggiore dell'Aeronautica Militare pratiche relative ad altre figure che non appartengono allo storia repubblicana delle Forze Armate;

se il Governo intenda chiedere l'annullamento immediato della intitolazione del piazzale di Campino ad Italo Balbo;

a che titolo il consigliere militare della Presidenza del Consiglio abbia preso posizione nei confronti del quotidiano «Avvenire»;

se il Governo intenda chiedere allo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare una verifica ed una correzione delle notizie su Italo Balbo pubblicate dal sito internet della stessa Aeronautica Militare.

(3-00582)

BATTAFARANO, ANGIUS, PAGANO, SALVI, PIZZINATO, CARELLA, CHIUSOLI, DI SIENA, GAGLIONE, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Premesso che:

l'ILVA di Taranto ha comunicato alle Organizzazioni sindacali la decisione di chiudere le batterie 3, 4, 5, e 6, bloccare le assunzioni e i rin-

novi dei contratti di formazione lavoro in scadenza, annullare il Piano di investimenti per 500 milioni di euro nel triennio 2002-2005;

tali decisioni vengono adottate – a detta dell'ILVA – in seguito alla bocciatura da parte della Procura della Repubblica di Taranto, del piano aziendale sulle cokerie;

in tal modo il protocollo d'intesa, siglato presso la Regione Puglia il 22 maggio 2002 con gli Enti locali e le Organizzazioni sindacali, fallisce clamorosamente;

nella giornata di lunedì 29 luglio si è svolto uno sciopero dei lavoratori dell'ILVA organizzato dal FIOM – FIM – UILM, con un corteo che ha attraversato le vie della città;

si rende sempre più urgente definire un Accordo di Programma tra le Istituzioni, l'Azienda, i Sindacati, che punti allo stesso tempo al risanamento ambientale e alla salvaguardia dei livelli occupazionali,

si chiede di sapere se non si ritenga di attivare urgentemente un tavolo di concertazione presso il Ministero al fine di pervenire al suddetto Accordo di Programma.

(3-00583)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DANZI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso:

che è urgente affrontare il problema dello spopolamento dei piccoli comuni italiani i quali rimangono sempre più penalizzati anche in ordine ai servizi primari come il servizio postale, i servizi socio-sanitari e la totale mancanza di infrastrutture;

che ciò comporta una disincentivazione alla residenza con inevitabile aumento della disoccupazione locale e la conseguente diminuzione dei servizi;

che ciò recentemente si è verificato anche nel Comune di San Mauro in provincia di Matera, che non può più fare affidamento su nessun servizio primario tanto che la sua attuale situazione appare paragonabile quasi ad un «paese» del terzo mondo,

si chiede di conoscere se e come si intenda intervenire per offrire giusto ausilio a quei comuni di piccole dimensioni, già pesantemente vessati dalla mancanza di servizi e talvolta, anche da posizioni geografiche che non agevolano facili collegamenti con i comuni limitrofi.

(4-02792)

DANZI. – *Ai Ministri delle comunicazioni, del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che l'articolo 6 del Contratto di Lavoro dei Giornalisti conferisce al Direttore per la Testata di Informazione Regionale (TGR) il potere di decidere sulle sostituzioni e sulle collaborazioni e ai capiredattori di

sede regionale il potere non vincolante di indicare i nomi, con eventuali valutazioni di gradimento;

che indipendentemente dall'apprezzamento personale dei singoli capiredattori e dall'applicazione dell'articolo 6 del Contratto di Lavoro dei Giornalisti, gli accordi sindacali fra Rai ed Usigrai hanno sempre stabilito alcuni principi obbligando a considerare per le nuove assunzioni a tempo determinato ed indeterminato, il precedente arco temporale di collaborazione;

che tale meccanismo è stato ribadito anche dall'ultimo accordo siglato nel dicembre 2000 ed attualmente vigente, che prevede la creazione di una limitata «lista ponte» per le assunzioni prioritarie a tempo indeterminato e di una più ampia lista di giornalisti precari, tutti collaboratori Rai a partire dal 1º gennaio 1992, da cui dover attingere, prioritariamente, in caso di ulteriori ed eventuali assunzioni a tempo indeterminato oppure di nuove collaborazioni temporanee;

che il suddetto accordo ha previsto anche una priorità di utilizzo per bacino, ovvero l'obbligo di utilizzare o proporre, per una determinata redazione regionale, i nomi dei giornalisti collaboratori esterni che abbiano già lavorato presso quella redazione regionale Rai, sempre a partire dal gennaio 1992;

che con l'interrogazione 4-02598 un componente della Commissione Parlamentare di Vigilanza ha già esposto la situazione che si è verificata presso la sede Rai della Basilicata e precisamente il caso del giornalista Roberto Rizzo, professionista disoccupato e collaboratore Rai dal 1992, escluso dalle sostituzioni estive presso la sede Rai di Potenza;

che l'esclusione non ha giustificazioni in quanto fra gli interessati ad effettuare la sostituzione estiva per ferie presso la sede Rai di Potenza, il signor Roberto Rizzo era l'unico a trovarsi nella condizione di totale disoccupazione, con maggiore anzianità circa l'ultima iscrizione nelle liste di disoccupazione (gennaio 2000) e senza altre collaborazioni giornalistiche;

che viceversa si è tenuto conto esclusivamente di altre situazioni di parziale precariato e di precedente immediata occupazione a tempo pieno senza neppure prendere in considerazione l'ipotesi, come invece è avvenuto negli anni passati sempre ad opera dello stesso caporedattore di sede, di richiedere ed ottenere la divisione del periodo di sostituzione estiva fra diversi giornalisti professionisti lucani in stato di disoccupazione;

che lo stesso giornalista Roberto Rizzo aveva chiesto di dividere il periodo di sostituzione estiva con altri colleghi collaboratori presso la sede Rai di Basilicata;

che a tutt'oggi nessuna azione, da parte dell'Assostampa di Basilicata e dell'Usigrai, è stata posta in essere a tutela del giornalista Roberto Rizzo;

che nessuna risposta è stata fornita, per spiegare quanto è accaduto;

che attualmente alla redazione Rai della Basilicata risultano come giornalisti soltanto collaboratori esterni di bacino, ovvero senza alcun rap-

porto di lavoro giornalistico a tempo indeterminato *ex* articolo 1 del Contratto di Lavoro dei Giornalisti presso altre testate e con collaborazioni giornalistiche già effettuate con la redazione potentina della Rai, a partire dal 1º gennaio 1992, i signori Angelo Oliveto, Alfredo di Giovanpaolo e Roberto Rizzo;

che con riferimento alle utilizzazioni presso la redazione Rai Basilicata, nessuno di loro risulta inserito nella «lista ponte» di cui all'accordo aziendale Rai-Usigrai del dicembre 2000, e quindi con diritto ad assunzione prioritaria – a tempo indeterminato o determinato – rispetto agli altri giornalisti di bacino, ovvero già collaboratori di sede a partire dal 1º ottobre 2002;

che negli anni passati per alleviare giustamente la situazione di precariato, per due giornaliste professioniste disoccupate poi assunte a tempo indeterminato, l'attuale caporedattore presso la redazione Rai di Basilicata ha chiesto ed ottenuto di dividere in parti uguali il periodo di sostituzione estiva per ferie;

che l'applicazione di analogo principio è stato chiesto anche dal giornalista disoccupato Roberto Rizzo, per l'effettuazione della sostituzione estiva nell'estate 2002;

che nello scorso mese di giugno il Direttore della Testata per l'Informazione Regionale (TGR), Angela Buttiglione, ha chiesto al caporedattore della sede Rai della Basilicata, Renato Cantore, di indicare tre nomi, fra i giornalisti collaboratori di bacino, per candidarli al periodo di sostituzione estiva, con eventuali osservazioni sulle capacità professionali dei singoli,

l'interrogante chiede di sapere:

quando siano stati forniti al Direttore della TGR i nomi dei tre giornalisti collaboratori e se in quel momento i giornalisti indicati risultassero tutti iscritti regolarmente nell'elenco nazionale disoccupati tenuto dalla FNSI;

quali siano i nomi indicati dal caporedattore Rai-Basilicata e se fra questi risulta essere stato proposto, indipendentemente da ogni valutazione di carattere professionale, il giornalista professionista disoccupato Roberto Rizzo con la precipua indicazione delle sue precedenti collaborazioni giornalistiche già effettuate presso la sede Rai di Basilicata sin dal 2 luglio 1992 e quindi rilevanti ai fini dell'accordo aziendale Rai-Usigrai del dicembre 2000;

quali criteri siano stati utilizzati per escludere anche parzialmente, dalle sostituzioni estive di sede, il giornalista professionista disoccupato Roberto Rizzo;

se il capo redattore Rai della Basilicata, nel rispetto del contratto nazionale di lavoro giornalistico e dei doveri di informativa sanciti anche dal Contratto Integrativo dei Giornalisti Rai, abbia preventivamente informato il Comitato di redazione e l'assemblea dei redattori delle scelte effettuate.

(4-02793)

BRUNALE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la Direzione provinciale delle Poste di Pisa ha deciso di chiudere l'Ufficio Postale della città di S. Miniato per almeno tre mesi a partire dal 24 luglio 2002 per lavori di ristrutturazione della sede;

la decisione è stata assunta senza darne preventiva informazione alle Autorità locali e, in particolare, al Sindaco, bensì affiggendo un cartello allo sportello in questione che avvisa gli utenti a recarsi in altra sede posta nella parte bassa della città;

tale decisione, come prevedibile, ha creato proteste e disagi sia in relazione ai bisogni dei cittadini residenti e utenti del servizio svolto da questo ufficio che insieme a tutti gli altri uffici pubblici ha sede nel centro storico della città, sia in relazione all'importante flusso turistico che proprio in questo periodo sta visitando la città non dispone di uno dei servizi più importanti;

per alleviare il disagio alle persone più anziane il Sindaco ha dovuto predisporre un servizio di trasporto a domanda per la riscossione della pensione;

la vicenda in sé evidenzia soprattutto nel metodo, superficialità da parte delle Poste Italiane che attraverso i suoi responsabili periferici continua ad operare in dispregio degli elementari obblighi di verificare con le Autorità locali gli effetti che simili provvedimenti, seppur necessari, possono arrecare nelle singole realtà urbane e territoriali;

più in generale, un simile metodo di operare da parte di Poste Italiane, contrasta non solo con la necessità di sviluppare e mantenere anche per suo interesse rapporti di collaborazione con chi rappresenta democraticamente sul territorio gli interessi generali delle popolazioni amministrate ma, ad avviso dell'interrogante, viola disattendondolo il contenuto dell'articolo 50, comma 7, del Testo Unico sugli Enti Locali che attribuisce al Sindaco compiti di coordinamento e di riorganizzazione degli orari dei servizi pubblici aventi sede nel territorio comunale;

a maggior ragione, la decisione di chiudere temporaneamente l'Ufficio Postale di S. Miniato, dopo la recente avvenuta riduzione del servizio del centro-città a causa del processo di razionalizzazione non condiviso da quella Amministrazione comunale, sarebbe dovuta avvenire prestando la massima attenzione e il massimo rispetto verso la comunità di S. Miniato,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e del metodo di operare di Poste Italiane in provincia di Pisa;

se Poste Italiane sia tenuta al rispetto di quanto previsto all'articolo 50, comma 7, del Testo Unico sugli Enti Locali;

se Poste Italiane sia in grado di rispettare i tempi prevista della chiusura temporanea dell'Ufficio poste di S. Miniato (3 mesi a partire dal 1º agosto 2002);

se, in caso contrario, non ritenga utile e opportuno intervenire perché Poste Italiane possa affrontare temporaneamente in altri locali il servizio fino ad avvenuta ristrutturazione di quelli chiusi.

(4-02794)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nel corso degli ultimi mesi in Calabria si sono verificati molti gravi episodi intimidatori nei confronti di amministratori, di rappresentanti politici, della società civile e delle loro sedi;

che ultimo di questi episodi in ordine di tempo è quello avvenuto nei giorni scorsi a Nardodipace in provincia di Vibo Valentia dove persone non identificate approfittando della momentanea assenza in casa di Carlo Tassone, assessore al Comune, sono entrati nella sua abitazione, ubicata in Contrada Paradiso, e si sono impossessati di tre fucili da caccia e di 400 pallottole;

che gli stessi, prima di far perdere le proprie tracce, si sono introdotti nel vicino appartamento, di proprietà di un zio di Carlo Tassone, mettendolo a soqquadro e distruggendo, oltre alle suppellettili, anche porte e finestre;

che quello avvenuto pochi giorni fa è solo l'ultimo degli atti criminali e vandalici perpetrati ai danni di amministratori e beni del Comune di Nardodipace;

che alla vigilia della consegna delle case popolari a quanti avevano subito, 28 anni prima, la distruzione delle loro abitazioni da una violenta e disastrosa alluvione ignoti hanno portato a termine una azione vandalica distruggendo le abitazioni appena consegnate al Comune e pronte a ricevere i nuovi inquilini;

che recentemente è stato danneggiato un capannone adibito a rimessa di alcuni mezzi del Comune;

che nell'ultima campagna elettorale amministrativa del maggio 2002 per il rinnovo del Comune si sono registrate una serie di incursioni in case e poderi dei candidati nella lista «L'Ulivo» e di loro congiunti lasciando veri e propri messaggi intimidatori;

che atti intimidatori come quello avvenuto a Nardodipace creano un clima di tensione e di allarme nella cittadinanza tutta;

considerato:

che il comune di Nardodipace è, secondo i dati dell'Eurostat, il comune montano più povero d'Europa;

che questi atti criminosi e vandalici ai danni di amministratori pubblici e beni del Comune si verificano ogni volta che il Sindaco Demasi e la sua amministrazione fa dei passi avanti per il riscatto del Comune e per il suo sviluppo;

che è necessaria ed urgente la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle Forze dell'Ordine, nei confronti delle attività svolte dagli amministratori locali al fine di evitare che questi diventino bersaglio di minacce che minano la vita democratica e la civile convivenza di tutta la comunità;

che questi gravi atti di intimidazione offendono la coscienza civile di una intera collettività;

che i tentativi di condizionare la Pubblica amministrazione da parte di ambienti criminali si vanno ripetendo in queste settimane anche in altri

centri calabresi suscitando forte preoccupazione a quanti hanno scelto di servire i cittadini in nome e per conto dello Stato;

che, in particolare in Calabria, negli ultimi mesi gli episodi di intimidazione sono aumentati creando una situazione di allarme nella popolazione;

che l'emergenza criminalità è una delle emergenze maggiori per il Meridione ed in particolare per la Calabria,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, al fine di dare maggiore sicurezza e di garantire agli amministratori democraticamente eletti dai cittadini il normale svolgimento dei loro compiti istituzionali;

se non si ritenga opportuno nell'immediato potenziare e rafforzare la locale Caserma dei Carabinieri.

(4-02795)

MARTONE, BOCO, GIARETTA, IOVENE, TAROLLI, MARINO, DE ZULUETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

da alcuni anni l'Italia si è dotata di strumenti legislativi in materia di cancellazione e conversione del debito con i paesi in via di sviluppo: la legge 27 dicembre 1997, n. 449 (regolata con decreto 9 novembre 1999) che ha introdotto la possibilità di procedere alla conversione del debito;

successivamente la legge n. 209/2000 ha introdotto la possibilità di procedere alla cancellazione del debito(decreto 4 aprile 2001 n. 185);

queste norme sanciscono la finalizzazione della conversione/cancellazione a fini di «sviluppo socialmente e ambientalmente sostenibile» e alla «lotta alla povertà», trasformando l'onere debitorio in un sostegno diretto e verificabile alle politiche di riduzione della povertà che la comunità internazionale sta perseguendo;

in particolare, con la presente interrogazione intendiamo porre l'attenzione sull'Accordo di conversione Italia-Perù siglato nel settembre 2001, che rappresenta una delle prime realizzazioni di tale normativa in coerenza con i principi indicati dal legislatore,

si chiede di sapere:

quale sia la tipologia dei soggetti che potranno concorrere ai finanziamenti;

come si pensi di impostare, in applicazione dell'Accordo, il rapporto con il Governo peruviano;

come si sia determinato e quale sia il percorso che ha portato alla individuazione delle rappresentanze della società civile peruviana;

come voglia impostare, il Governo italiano, il rapporto con le organizzazioni non governative italiane operanti in Perù;

se si ritenga che il regolamento attuativo recepisca lo spirito e la lettera dell'Accordo;

quali strumenti di monitoraggio del processo di attuazione dell'Accordo siano stati previsti.

(4-02796)

VERALDI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che secondo quanto denunciato dalla stampa esiste una vasta presenza di rifiuti speciali tossici all'interno della zona industriale (ex SIR) di Catanzaro;

che tali rifiuti, consistenti in «fanghi di risulta della depurazione», giacciono da anni in una vasca di discarica, che fa parte di un'opera in corso di realizzazione;

che, inoltre, il depuratore dell'ex SIR, progettato per una capacità di smaltimento di 7 milioni di metri cubi annui di reflui fognari, ne riceve oltre 11 milioni annui, con ovvie, disastrose conseguenze all'uscita dello scarico ubicata in un tratto di costa;

che, infine, sembra che il nuovo contratto di gestione del depuratore non comprenda la manutenzione straordinaria,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere per accertare la consistenza e il grado di pericolosità dei rifiuti inquinanti di cui innanzi, e quali misure si preveda di adottare per fronteggiare tale gravissima situazione.

(4-02797)

SOLIANI, VICINI, BORDON, DE ZULUETA, BONFIETTI, MARINO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nei giorni scorsi si è appreso dal quotidiano «Avvenire» che l'Aeronautica militare italiana ha dedicato due anni fa il piazzale d'ingresso dell'aeroporto di Ciampino a Italo Balbo;

che, come è noto, Italo Balbo non si è distinto solo per le sue gesta aeronautiche, ma soprattutto per essere stato un gerarca fascista di primo piano, con grandi e gravi responsabilità politiche e militari interne al movimento fascista prima e dopo la Marcia su Roma;

che ha guidato diverse spedizioni squadriste contro città, soprattutto emiliano-romagnole, come Ferrara e Ravenna, si è macchiato di feroci omicidi e di responsabilità morali in atti di violenza come nel caso dell'arciprete di Argenta (Ferrara) don Giovanni Minzoni;

che agli inizi dell'agosto 1922 ha comandato 10.000 squadristi nella spedizione su Parma, mettendo a ferro e a fuoco la città senza riuscire a conquistarla per la resistenza dei cittadini parmigiani che levarono barricate a difesa dei loro borghi. Avvenimenti questi che vengono in questi giorni ricordati a Parma nel loro 80º anniversario;

che una volta respinte da Parma, ritirandosi, le squadre fasciste da lui comandate devastarono i territori circostanti la città, distruggendo tutto quello che trovavano sul loro cammino e accanendosi soprattutto sulle prime esperienze cooperative, tra cui la Cooperativa integrale di Fontanelle (Parma);

che lo stesso quotidiano riporta il profilo su Balbo contenuto nelle pagine del sito internet ufficiale dell'Aeronautica militare dove non solo si sorvola sulle azioni squadriste da lui comandate, ma si riportano anche notizie palesemente false in merito alle sue responsabilità nell'omicidio di don Minzoni;

che l'aeroporto di Ciampino è utilizzato per i voli di Stato, da quelli del Presidente della Repubblica a quelli dei membri del Governo, e vi atterrano i Capi di Stato in visita ufficiale in Italia,

si chiede di sapere:

se il Governo sia concorde con tale iniziativa;

chi allo Stato maggiore dell'Aeronautica militare abbia autorizzato una tale decisione evidentemente non degna della Repubblica nata dalla Resistenza;

se siano previste altre iniziative simili di celebrazione dei gerarchi fascisti;

se i Governi che si sono succeduti negli ultimi due anni fossero stati portati a conoscenza di tali decisioni;

se il Governo non ritenga indispensabile annullare immediatamente la dedica del piazzale dell'aeroporto militare di Campino a Italo Balbo, intervenire affinché vengano radicalmente modificate le pagine su Balbo dal sito ufficiale dell'Aeronautica militare e prendere provvedimenti nei confronti dei responsabili di tali gravi decisioni.

(4-02798)

BATTAFARANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto legislativo n. 185 del 21 aprile 2000 relativo a «Incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144», al Titolo I stabilisce i criteri per l'ampliamento della base produttiva ed occupazionale e lo sviluppo della nuova imprenditorialità nelle aree svantaggiate del Paese, affidando a Sviluppo Italia la gestione degli incentivi previsti;

a seguito di quanto disposto dal suddetto decreto legislativo n. 185/2000, si sono formate delle neoaziende, che hanno presentato dei progetti per l'autoimprenditorialità, che sono stati valutati nella prima fase (F1) dal CDA di Sviluppo Italia, che ha espresso parere favorevole;

a seguito del parere favorevole, arrivato a più di un anno dalla presentazione dei progetti, i neo imprenditori si sono impegnati nella seconda fase (F2), della durata media di circa due anni, che comporta l'espressione in dettaglio dell'idea progettuale, con impegno, spesso obbligatoriamente, di risorse economiche fino al 50 per cento del capitale necessario;

dopo vari rinvii della firma del contratto di finanziamento da parte di Sviluppo Italia, si è appreso a maggio del corrente anno, che il Ministero dell'economia e delle finanze ha bloccato qualsiasi ulteriore impegno finanziario da parte di Sviluppo Italia, con la motivazione che Sviluppo Italia ha preso impegni in eccesso per quanto concerne i «prestiti d'onore» (Titolo II del decreto legislativo n. 185/2000);

questo provvedimento genera una situazione di estrema difficoltà per le neo aziende impegnate nei progetti sopra indicati, che hanno impegnato delle risorse consistenti e attualmente sono senza garanzie;

dai dati a disposizione servirebbero 150 miliardi di vecchie lire per «salvare» le neo imprese in oggetto, e comunque sarebbe sufficiente la firma dei contratti di finanziamento a garanzia di una futura erogazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si ritenga opportuno attuare per tutelare la condizione delle neo imprese che stanno sorgendo nelle aree svantaggiate del Paese, per evitare che l'impegno umano e finanziario che hanno profuso i giovani neo imprenditori, soprattutto del Mezzogiorno, in attuazione di quanto disposto dal decreto legislativo n. 185 del 21 aprile 2000, vada perso e si crei una nuova e pesantissima forma di disoccupazione e di precariato;

se non si ritenga altresì necessario procedere con urgenza alla firma dei contratti di finanziamento da parte di Sviluppo Italia, rispettando in questo modo l'impegno preso e confermato nella prima fase dei progetti, attraverso l'espressione del parere favorevole da parte del CDA di Sviluppo Italia.

(4-02799)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nel Comune di Acerra a seguito di accertamenti condotti dall'ARPAC (Agenzia Regionale Protezione Ambientale) sono emersi dati allarmanti circa il livello di inquinamento delle falde acquifere; di conseguenza sono stati individuati 25 pozzi ad uso irrigo, in cui sono state riscontrate presenze di metalli pesanti (cromo, nitrati, fenoli, e altri agenti inquinanti);

l'individuazione dei pozzi è avvenuta con un'indagine a campione su un'aria omogenea dal punto di vista idrogeologico;

l'Istituto Superiore di Sanità con note del 13 marzo 2002 sollecitava ad agire con prudenza e ad evitare qualsiasi uso delle acque dei pozzi inquinati;

il Commissario prefettizio del Comune di Acerra ritenendo di dover intervenire a tutela della salute pubblica e privata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 236/88 emetteva un'ordinanza di divieto assoluto per uso irriguo dei pozzi segnalati dall'elenco dell'ARPAC;

l'acqua erogata dai pozzi viene utilizzata anche per usi civici (abitazioni, impianti sportivi),

si chiede di sapere:

in quale modo sia possibile garantire la salute pubblica e privata attraverso un'azione di sequestro di un numero di pozzi limitati, in considerazione dell'omogeneità territoriale e dell'alto numero di pozzi presenti nell'area in questione;

quali azioni si intenda intraprendere per la riduzione degli agenti inquinanti e per il risanamento delle falde acquifere;

se non si ritenga, alla luce dei numerosi fenomeni d'inquinamento ambientali emersi in questi mesi nell'area acerrana, di predisporre un nuovo accertamento di valutazione d'impatto ambientale, per verificare la compatibilità della costruzione di un inceneritore sull'area del Comune di Acerra.

(4-02800)

CASTAGNETTI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in data 18 luglio 2001 tra Poste S.p.a. e le Organizzazioni sindacali è stata raggiunta una intesa per l'attivazione del «Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale delle Poste Italiane S.p.a.»;

a definizione delle procedure avviate *ex* articoli 4 e 24 della legge n. 223/91 in data 17 ottobre 2001, presso la sede del Ministero del lavoro e con la mediazione dello stesso, le Parti si sono incontrate ed hanno sottoscritto un ulteriore verbale di accordo che in parte era attuativo di quello sottoscritto in data 18 luglio 2001;

in base ai predetti accordi le uniche condizioni ostative per l'accesso al fondo erano da ricondursi:

a) alla mancata maturazione, da parte degli interessati, dei requisiti per il pensionamento di vecchiaia o di anzianità entro un arco temporale massimo di 60 mesi dalla data indicata nell'accordo (31 marzo 2002);

b) alla mancanza di esplicita rinuncia, da parte degli interessati, al preavviso ed alla relativa indennità sostitutiva,

si chiede di sapere:

se il «verbale di conciliazione e transazione», predisposto da Poste S.p.a. e sottoscritto o da sottoscrivere dalle Parti interessate innanzi alla competente Direzione Provinciale del lavoro, sia rispettoso delle norme civilistiche e della salvaguardia dei diritti soggettivi ed i vincoli in esso contenuti siano relativi soltanto a quanto *sub a)* e *b)*;

se i contenuti del «verbale di conciliazione e transazione» predisposto da Poste S.p.a. e sottoscritto o da sottoscrivere dalle Parti innanzi alla competente Direzione del Lavoro, siano rispettosi dei citati accordi ed in particolare siano stati rispettati gli accordi relativi alla determinazione dell'ammontare dell'assegno di sostegno al reddito da corrispondere ai soggetti interessati;

in caso di accertate eventuali inosservanze, quali provvedimenti si intenda assumere per il ripristino della legalità e per il rispetto delle normative vigenti.

(4-02801)

BUCCIERO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che con la sentenza della Corte Costituzionale del 6 maggio 1985 è stato rilevato che la normativa relativa alle case da gioco, formatasi a partire dal 1927, «è contrassegnata da un massimo di disorganicità: sia del

tipo di interventi cui è condizionata l'apertura delle case, sia per la diversità dei criteri seguiti, sia infine per i modi disparati con i quali vengono utilizzati i proventi acquisiti nell'esercizio del gioco nei casinò» ed è stata conseguentemente enunciata «la necessità di una legislazione organica che razionalizzi l'intero settore, precisando tra l'altro i possibili modi di intervento delle regioni e degli altri enti locali, nonché i tipi e criteri di gestione delle case da gioco autorizzate, realizzando altresì, in tema di distribuzione dei proventi, quella perequazione di cui la legge 31 ottobre 1973, n. 637, sulla destinazione degli utili della casa da gioco di Campione, può essere considerata solo un primo passo»;

che tale auspicato intervento legislativo, trascorsi oltre 16 anni dalla pubblicazione della suddetta sentenza della Corte Costituzionale, non è stato a tutt'oggi ancora realizzato;

che sono state presentate al Parlamento varie proposte legislative atte a disciplinare il settore e ad eliminare l'attuale monopolio detenuto dalle quattro case da gioco esistenti e ad autorizzare l'apertura di nuove case da gioco, sottoponendo al tempo stesso tale attività a rigido controllo da parte degli organi statali competenti;

che, in particolare, la Casa da gioco di Saint Vincent continua da anni a gestire il gioco d'azzardo, pur nella denunciata assenza di una normativa di settore che espressamente consenta la deroga agli articoli 718-722 del codice penale, con alcune peculiarità gestionali che certamente non possono passare inosservate,

si chiede di conoscere se risponda al vero:

che dal 1994 il Casinò di Saint Vincent sia gestito da una «gestione straordinaria» affidata ad un Commissario, nominato dal Presidente della Giunta regionale, e che quest'ultimo abbia precedenti giudiziari (sentenza patteggiata) per reati societari ed, inoltre, sia stato inquisito dalla Corte dei conti per un danno stimato in 21 miliardi di lire relativo alla stipulazione di un contratto con la SAAV, tuttora in corso;

che il suddetto Casinò, nel periodo successivo all'istituzione della gestione commissariale, abbia gestito un bilancio di oltre 300 miliardi di lire all'anno, senza essere sottoposto alle norme che presiedono all'amministrazione degli enti pubblici, pur essendo in tutto e per tutto un ente strumentale della regione Valle d'Aosta;

che in tale periodo la regione Valle d'Aosta abbia erogato al Casinò – al fine di ripianare le pesanti perdite di esercizio della gestione commissariale – contributi a fondo perduto per circa 100 miliardi di lire, senza peraltro seguire le procedure previste dalla normativa europea sugli aiuti di Stato e quindi in violazione di tali norme;

che la regione Valle d'Aosta, con delibera della Giunta, abbia avviato trattative per l'acquisto dell'albergo «Grand Hotel Billia» di Saint Vincent e che la medesima regione stia valutando di acquisire l'albergo per una somma superiore a 100 miliardi di lire, a fronte di una valutazione pari a circa la metà dell'importo, effettuata da una società specializzata per conto della regione, mentre tale acquisto è in realtà del tutto inutile, dato che il Casinò utilizza attualmente, o comunque può utilizzare, l'al-

bergo od altri alberghi a prezzi di mercato senza effettuare un così ingente investimento di denaro pubblico, esistendo peraltro in Saint Vincent analoghe strutture alberghiere inutilizzate ed avendo la casa da gioco elaborato un progetto per la costruzione di un nuovo Casinò in altra zona che, pertanto, renderà il Billia non funzionale per l'utilizzo previsto.

Si chiede, infine, di conoscere anche quali interventi governativi siano stati previsti per disciplinare la materia in questione o, almeno, per vigilare sulla situazione di fatto esistente evitando il possibile perpetuarsi di situazioni di abuso e di ingiustificato privilegio.

(4-02802)

LONGHI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che in data 16 luglio 2002 lo scrivente aveva presentato l'interrogazione che si trascrive:

«Premesso che sulla questione della «Croce Gialla Italiana s.r.l.» di Genova, lo scrivente ha rivolto al Ministro in indirizzo ben tre interrogazioni a risposta scritta pubblicate rispettivamente in data 13 dicembre 2001, 21 febbraio 2002 e 11 giugno 2002 a cui non è stata fornita risposta nei tempi previsti dal Regolamento ed anche dopo la scadenza di quest'ultimi;

considerato:

che tra le altre richieste, si chiedeva di sapere se il personale dipendente fosse regolarmente inquadrato o fosse composto di «volontari»;

che una società a responsabilità limitata non può utilizzare dei volontari se non considerando tali lavoratori «in nero»;

che il Ministero del lavoro, Direzione Provinciale del Lavoro di Genova, Servizio Ispezione del lavoro, avendo esaminati gli atti relativi alla «Croce Gialla Italiana s.r.l.» ha rilevato che essa ha effettuato il primo servizio in convenzione con la ASL n. 3 genovese in data 16 aprile 2001 e che «per quanto concerne la materia di competenza, i cui accertamenti non sono stati ancora completati, questa Direzione ha riscontrato come la predetta società si sarebbe avvalsa, per il servizio di trasporto di malati, di personale dipendente non regolarizzato ai fini amministrativi ed assicurativi»;

rilevato:

che «Croce Gialla Italiana s.r.l.» è stata convenzionata avvalendosi della convenzione a suo tempo stipulata tra ASL n. 3 genovese e le Pubbliche Assistenze, che all'articolo 3, comma 3, recita: «L'Associazione/Ente è tenuta all'osservanza scrupolosa delle norme relative alle assicurazioni obbligatorie ed infortunistiche per personale dipendente e volontario; l'Associazione/Ente è tenuta inoltre all'osservanza delle norme previdenziali e assistenziali in relazione al personale dipendente»;

che l'ASL n. 3 era stata posta sull'avviso e che tra l'altro la «Croce Gialla Italiana s.r.l.» aveva effettuato una pubblicità falsa ed ingannevole;

che l'Assessore regionale alla sanità aveva avallato se non caldeggiato il convenzionamento;

che ciò potrebbe essere avvenuto più per scelte politiche che amministrative;

che, a meno che non si tratti di una questione di omonimia, il titolare della «Croce Gialla Italiana s.r.l.» era candidato per «Forza Italia» nelle ultime elezioni amministrative,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che la ASL n. 3 genovese debba immediatamente disdire la Convenzione con la «Croce Gialla Italiana s.r.l.»;

se non si ritenga che il Direttore della ASL n. 3 debba prendere in considerazione l'opportunità di dimettersi e che l'Assessore regionale alla sanità debba anche lui presentare le dimissioni.»;

considerato:

che dopo l'interrogazione suddetta l'Assessore regionale alla sanità non ha presentato le dimissioni, ma in data 29 luglio 2002 è stato rimosso dall'incarico ed esce quindi di scena;

che l'ASL n. 3 genovese non ha disdetto la convenzione con la «Croce Gialla Italiana s.r.l.» ma anzi il Direttore Medico responsabile degli Ospedali Gallino e Frugone, Dott.ssa Fiorella Bagnasco, con lettera del 17 luglio 2002, indirizzata alle Capo Sala e ai Capo Tecnici, porta a conoscenza che possono essere richiesti interventi di trasporto cooptando la «Croce Gialla Italiana s.r.l.» con le Pubbliche Assistenza dell'Alta Val Polcevera;

che non tutte le 55 Pubbliche Assistenze della provincia di Genova hanno ospedali o reparti di ospedali di riferimento;

che la «Croce Gialla Italiana s.r.l.» ha già da tempo in via esclusiva i trasporti ordinari da ortopedia, geriatria e Pronto Soccorso dell'Ospedale Padre Antero di Sestri;

che i trasporti effettuati dalla «Croce Gialla Italiana s.r.l.» dagli Ospedali dell'Alta Val Polcevera richiedono tempi maggiori ed esborsi maggiori da parte dell'ASL n. 3 vista la distanza tra Sede ed Ospedali,

l'interrogante chiede di sapere se l'Assessore Piero Micossi sia stato giubilato anche per la vicenda «Croce Gialla Italiana srl»;

se non si ritenga che la ASL n. 3 genovese, invece di far lievitare le prestazioni della «Croce Gialla Italiana s.r.l.» con disagi e maggiori esborsi della collettività, debba disdire la convenzione con la «Croce Gialla Italiana s.r.l.».

(4-02803)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso:

che la sequenza ricorrente di *raid* camorristici nell'area napoletana e regionale, con i recenti attentati incendiari dell'*hangar* dei Circoli Canottieri Napoli e Italia allo stadio del ramo di Capo Patria; diciassette barche bruciate, le flotte dei due Circoli sportivi praticamente azzerate;

che dopo qualche giorno, un ulteriore rogo divampato nel cantiere Partenope all'arenile di Vigliena, in zona S. Giovanni, alla periferia Est di Napoli ha distrutto quattro *yacht* a motore e seriamente danneggiato altre tre imbarcazioni;

che i cantieri in città vengono vessati da intimidazioni e ferimenti degli addetti, le attività commerciali subiscono pressanti minacce estorsive;

che rapine, scippi, aggressioni, furti e omicidi dimostrano la scarsa sensibilità delle istituzioni locali e regionali, restie nel predisporre le misure necessarie a fare fronte al dilagare della criminalità;

che la fragilità istituzionale è fotografata dallo scioglimento di decine di Consigli comunali nella Regione Campania per infiltrazioni mafiose;

che questa debolezza istituzionale si aggrava per le incerte procedure dell'Autorità giudiziaria e per le scarcerazioni facili di camorristi di notevole pericolosità;

che, di recente, è stato scarcerato, per la seconda volta nel giro di un mese per incompatibilità al regime carcerario il boss Giuseppe Esposito condannato all'ergastolo per strage e rimesso in libertà è stato di nuovo arrestato per tentata rapina in una gioielleria di Pistoia;

che questa assurda scarcerazione segue una incredibile sequela di remissione in libertà di noti esponenti di clan camorristici;

che è opinione diffusa nella città di Napoli e nella regione Campania tutta, che le istituzioni locali a parole e solo con parole denunciano il pericolo camorra, ma nei fatti l'imperversare sul territorio della stessa diventa l'alibi di comodo dei tanti «colletti bianchi» annidati nelle istituzioni complici occulti dei criminali,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi della impassibilità istituzionale nella Regione Campania, sui recrudescenti fatti riportati in premessa e sulla pregnante sistematica aggressione dei clan;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di accertare le responsabilità dello sfascio legale nella città di Napoli e/o eventuali omissioni e complicità per le ripetute scarcerazioni facili di noti camorristi.

(4-02804)

VERALDI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso:

che con il decreto del Ministero dell'interno del 21 giugno 2000 è stato disposto lo scioglimento del Consiglio della Comunità Montana dei Monti Reventino-Tiriolo Mancuso con sede in Soveria Mannelli (Catanzaro) con contestuale nomina di un commissario prefettizio;

che il 13 ottobre 2000 è entrato in vigore il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000;

che il Commissario Straordinario procedeva, in aperta e manifesta violazione dello Statuto allora vigente nonchè, del vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio comunitario, alla convalida del nuovo Consiglio, nonostante il segretario-dirigente avesse ripetutamente evidenziato le illegittimità delle procedure seguite in ordine a:

convalida degli eletti operata dal medesimo Commissario Straordinario;

irregolare convocazione dei membri del Consiglio;

irregolare indicazione dell'ordine del giorno ed erronea fissazione della seconda convocazione nel medesimo giorno previsto per la prima convocazione;

che convocando il Consiglio dell'Ente cinque ore prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 267 del 2000 si consumava l'elusione della tutela della rappresentanza (in seno al consiglio della Comunità Montana) delle minoranze presenti nei Consigli comunali facenti parte dell'Ente Montano così come espressamente previsto dallo stesso decreto legislativo n. 267 del 2000 ed ancora prima di tutto l'orientamento giurisprudenziale in materia, tanto più che la volontà di non rispettare le minoranze è stato più volte ribadito dal Commissario prefettizio e dai rappresentanti della prefettura di Catanzaro in seno al CORECO di Catanzaro che hanno sempre adottato infatti atti sempre in palese contrasto con tale necessaria tutela. Il mancato rispetto del disposto esplicito del decreto legislativo n. 267 del 2000 e la rappresentanza illegittima da parte di soggetti non appartenenti ai Consigli comunali di Martirano e Decollatura (Consigli comunali disciolti e commissariati) ha infatti consentito di costituire l'attuale, illegitima maggioranza dell'Ente Montano;

che lo stesso Commissario Straordinario «rettificava» tale procedura di convalida e procedeva ad annullare l'ordine del giorno di convocazione senza indicare il nuovo ordine del giorno che avrebbe dovuto, come sarebbe stato ovvio, contenere proprio la convalida dei nuovi eletti;

che il Consiglio si è riunito in data 12 dicembre 2000, con avviso di prima e seconda convocazione, rispettivamente per le ore 12 e le ore 19 del medesimo giorno 12 dicembre 2000, in aperto e manifesto contrasto con lo Statuto ed il regolamento del Consiglio che prevedono che tra la prima e la seconda convocazione trascorrano almeno 24 ore e con avviso telegrafico a coloro i quali risultino assenti alla prima convocazione;

che il Consiglio pur in assenza di ordine del giorno, atteso l'annullamento del precedente, contenente soltanto l'elezione del Presidente disposto dal Commissario Straordinario, con deliberazione n. 39 del 2000, procedeva, nella seduta del 12 ottobre 2000 ed in seconda convocazione alle ore 19 dopo la constatazione di seduta deserta alla prima convocazione (alle ore 12 del 12 ottobre 2000) a maggioranza dei presenti ed in corso di seduta, alla convalida degli eletti senza che questo argomento, lo si ripete, fosse stato oggetto di preventivo avviso di convocazione per la medesima seduta del 12 ottobre 2000 e nonostante il parere negativo del responsabile dell'Area Amministrativa che evidenziava tali grossolane anomalie;

che gli assenti alla prima convocazione del Consiglio non sono stati avvisati della seduta deserta di prima convocazione e non sono stati invitati a partecipare alla seduta di seconda convocazione impedendo la partecipazione delle opposizioni in aperta e manifesta violazione del Regolamento per il funzionamento del Consiglio;

che tali macroscopiche ed evidentissime violazioni sono state fatte oggetto di ricorso al TAR Calabria da parte del comune di Falerna, fa-

cente parte della Comunità Montana e che lo stesso TAR Calabria riteneva inammissibile il ricorso in quanto il medesimo comune di Falerna non era legittimato ad agire pur non entrando, quindi, nel merito delle violazioni evidenziate;

che non si riesce a comprendere le motivazioni che hanno indotto il Commissario Prefettizio a convocare il Consiglio appena il giorno prima dell'entrata in vigore del Testo Unico degli Enti Locali atteso che non vi era alcuna urgenza di insediare il Consiglio e di eludere tale termine;

che tale procedura manifesta il gravissimo tentativo di calpestare le più elementari regole democratiche che sovrintendono al funzionamento corretto e regolare di atti dei consessi elettivi;

che, ulteriormente ed arbitrariamente, si è proceduto alla elezione con deliberazione n. 262 del 2000 di una Giunta di otto componenti nonostante il chiarissimo disposto dell'articolo 47 – comma 5 – del Testo Unico degli Enti Locali che ne disponeva la composizione in numero di 6, «fino all'adozione delle norme di cui al punto 1» del medesimo articolo 47;

che tale illegittimità è stata esclusiva conseguenza della necessità «politica» di comporre a tutti i costi una qualunque Giunta e non nel rispetto delle regole e nonostante la precisa denuncia di alcuni consiglieri della opposizione e nonostante anche il chiarissimo parere negativo del responsabile dell'Area Amministrativa, volutamente ignorato;

che il TAR della Calabria, in seguito ad impugnativa dell'opposizione, ha disposto l'accoglimento della richiesta delle misure cautelari sospendendo l'atto di elezione della Giunta con le conseguenza facilmente immaginabile per la corretta attività amministrativa dell'Ente Montano;

che il Consiglio di Stato, adito dalla Giunta dell'Ente Montano, ha respinto, come era logico prevedere, la richiesta di sospensiva dell'ordinanza del TAR Calabria confermando la censura del Tribunale amministrativo;

che, ad oggi, non si è mai dato corso, per come dovuto, al recupero delle somme indebitamente percepite dai componenti della Giunta eletti «in eccesso» rispetto alle previsioni legislative;

che, ancor più gravemente, con l'adozione della deliberazione consiliare n. 26/2000, la maggioranza, con grave arbitrio e macroscopica dolosa illegalità, deliberava «di stabilire che i vicepresidenti saranno nominati dal Presidente»;

che nessuna norma statutaria e regolamentare consentiva al Presidente di procedere a tale nomina atteso che la elezione, non la nomina, dei vicepresidenti era di esclusiva competenza del Consiglio in adesione alle chiarissime disposizioni statutarie – articolo 7 – che sono state così palesemente calpestate;

che il Presidente ha proceduto ugualmente alla nomina dei vicepresidenti della Giunta in violazione dello Statuto;

che l'illegittima composizione del Consiglio comunitario è anche determinata dalla presenza di alcuni consiglieri in rappresentanza di Consigli comunali disciolti, per i quali doveva trovare piena applicazione la

circolare del Ministero dell'interno – Direzione generale dell'amministrazione civile – Direzione centrale delle autonomie – circolare 19 ottobre 2000 n. 8/2000 UARAL, la quale dispone, in adesione a preciso e circostanziato parere della Sezione prima del Consiglio di Stato che, qualora gli Statuti comunitari prevedano la esplicita presenza dei Commissari prefettizi nel Consiglio comunitario, essi debbano farvi parte e non già i Consiglieri facenti parte dei Consigli comunali disciolti;

che lo Statuto vigente all'epoca disponeva all'articolo 6 che «i Comuni a gestione commissariale sono rappresentati dal Commissario prefettizio»;

che tanto il segretario-dirigente quanto il responsabile dell'Area amministrativa hanno sempre evidenziato l'assoluta contrarietà a convalide di rappresentanti che non detenevano più lo *status* di Amministratori locali;

che tale anomalia è stata ripetutamente rappresentata al Prefetto di Catanzaro;

che il prefetto di Catanzaro ha chiesto al Presidente della Comunità montana, in data 17 gennaio 2001 e 20 febbraio 2001, di convocare apposita riunione del Consiglio comunitario al fine di attivare le procedure di decadenza per i Consiglieri in questione;

che alla data odierna per la rappresentanza del Comune di Decollatura – nonostante i reiterati inviti del Prefetto a sanare tale inqualificabile anomalia – persiste un gravissimo caso di *"prorogatio"* indefinita atteso che è presente ancora un assessore in Giunta che non riveste da quasi due anni – lo *status* di amministratore del comune di Decollatura e che lo stesso Presidente dell'Ente Montano non ha mai dato corso alle procedure di decadenza pure previste dallo Statuto all'articolo 22;

che la maggioranza ha proceduto, in tutta fretta, all'approvazione di un nuovo Statuto al fine di «sanare» ogni anomalia e sul quale l'opposizione ha prodotto ricorso al TAR della Calabria;

che anche in questo caso il TAR Calabria – Seconda sezione – con decisione assunta nella Camera di consiglio dell'11 gennaio 2002 ha accolto il ricorso della opposizione annullando la deliberazione n. 53/01 di modifica dello Statuto e rimuovendo dall'ordinamento giuridico anche le precedenti consiliari n. 14/2001 e n. 15/2001 determinando, di conseguenza, anche la modifica della composizione del Consiglio e condannando l'Ente Montano anche al pagamento delle spese di giudizio;

che l'Ente Montano non ha mai eseguito la sentenza di che trattasi nè ha proposto appello al Consiglio di Stato avverso la sentenza nei termini previsti dalla legge;

che non si è proceduto, da ultimo, alla nuova elezione del Presidente della Giunta atteso che il Comune di provenienza del Presidente della Giunta rinnovando la propria rappresentanza, in seguito alle elezioni comunali, ha rinnovato la sua rappresentanza e nonostante tale adempimento si rende ineludibile dal momento che lo Statuto dell'Ente Montano stabilisce che i rappresentanti dei Comuni «durano in carica per il periodo corrispondente alla durata del Consiglio comunale dal quale sono stati

eletti» e che tale procedura è stata sempre rispettata sin dalla costituzione delle Comunità Montane in Calabria rinvenendosi tanto nelle norme regionali «ante» che «post» del Testo Unico degli enti locali e legge n. 265/99 l'interruzione del mandato di consigliere della comunità montana a seguito di nuova procedura di convalida per quei consiglieri riconfermati, con nuovo mandato, dal Consiglio comunale di provenienza;

che il Ministero dell'interno a seguito di un quesito formulato dal capogruppo dell'opposizione confermava che, nel caso in specie «vada attivata la procedura per la rielezione del Presidente della comunità montana»;

che in data 23 luglio 2002 lo stesso Ministero dell'interno a seguito di «osservazioni» avanzate dalla medesima Comunità montana riteneva, pur confermando il precedente parere che «il pronunciamento del Consiglio comunitario nei sensi surriferiti, (riferito alla inesistente mozione di sfiducia) ha implicato la sostanziale legittimazione del Presidente medesimo alla titolarità della carica»;

che, scandalosamente, le «osservazioni» della Comunità Montana indirizzate al Ministero dell'interno erano inesatte, per non dire false, rispetto ai fatti verificatisi realmente poichè la mozione di sfiducia di che trattasi è stata illegalmente posta ai voti, senza alcuna legittimazione e legalità, atteso che non era per nulla contenuta l'indicazione – obbligatoria e dovuta – del candidato alla presidenza, che aveva ritirato formalmente la sua candidatura prima della seduta consiliare del 10 febbraio 2002, condizione minima ed irrinunciabile, stante anche le chiarissime previsioni statutarie, per procedere a tale votazione;

che il parere evaso con eccessiva velocità dal Ministero dell'interno – senza i necessari e doverosi approfondimenti – appare quantomeno affrettato e «strano» considerato che detto parere – richiesto al Ministero dell'interno in data 16 luglio 2002 perveniva – via *fax* – alla Comunità Montana alle ore 16,57 del 23 luglio 2002, a soli pochi minuti dalla riunione consiliare che ha consentito alla maggioranza ed al Presidente dell'Ente di «aggirare» ancora una volta, illegalmente, l'atto dovuto della rielezione;

che più volte il Prefetto di Catanzaro è intervenuto – anche con formale diffida l'11 marzo 2001 – per riportare i comportamenti del Presidente e della maggioranza al rispetto delle norme regolamentari, statutarie e di legge;

che al contrario persistono comportamenti – attraverso l'adozione di atti formali – vedasi anche l'elezione del Rebisore dei Conti in spregio delle norme contenute nel Testo Unico degli Enti Locali che denotano una grave e persistente violazione di leggi, statuti e regolamenti;

che la Giustizia amministrativa – in ogni grado di giudizio ed in diverse occasioni – ha censurato l'operato dell'attuale maggioranza condannando l'Ente Montano, soccombente, anche alle spese di giudizio determinando una chiarissima responsabilità a carico degli attuali Amministratori;

che ripetutamente alcuni consiglieri si sono rivolti anche all'Autorità giudiziaria ed alla Corte dei Conti per denunciare abusi, omissioni e violazioni di legge;

che non sussistono elementi per considerare normale tale gestione amministrativa;

che l'agibilità democratica del consesso comunitario e della Giunta dell'Ente Montano è chiaramente compromessa sin dalla sua composizione atteso le illegali procedure seguite per l'insediamento del Consiglio e per la elezione dell'Organo esecutivo e per la illegale persistenza nel suo seno di componenti non più legalmente legittimati;

che tale condizione non è più tollerabile ed introduce elementi di preoccupazione e gravità che necessitano di un risoluto, deciso e definitivo intervento che ripristini, immediatamente, la legalità e la trasparenza nell'Ente Montano garantendo il pieno rispetto delle regole democratiche violate con assoluta irresponsabilità e leggerezza; reca nocumento al normale dispiegarsi del confronto politico e democratico,

si chiede di sapere, alla luce delle chiarissime previsioni di cui all'articolo 141, comma 1, lettera *a)* del decreto legislativo n. 267 del 2000 e delle competenze attribuite dall'articolo 3 – comma 1 – lettera *b)* del decreto del Presidente della Repubblica del 7 settembre 2001 n. 398 al Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, quali provvedimenti straordinari, urgenti ed immediati si intenda assumere per consentire il ripristino delle più elementari regole democratiche e di legge così clamorosamente e ripetutamente violate in seno alla Comunità Montana dei Monti Reventino – Tiriolo – Mancuso con sede in Soveria Mannelli (Catanzaro).

(4-02805)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00582, dei senatori Bedin e Toia, sull'intitolazione del piazzale dell'aeroporto di Ciampino ad Italo Balbo.